



Autofficina Zanin
AL SERVIZIO DELL'AUTOMOBILISTA

Sutrio pag. **18**
In arrivo 44 mini
alloggi per gli anziani

Porto Nogaro pag. **24**
Ecco il bike sharing
per i marittimi

UDINE - VIA IVAN TRINKO 14
TEL. E FAX 0432 281053 - 0432 582819

WWW.AUTOFFICINAZANIN.COM
INFO@AUTOFFICINAZANIN.COM

Giovedì 1 gennaio 2026 anno CIII n. 1 | euro 1.50 www.lavitacattolica.it

Editoriale

Cara Vita Cattolica
di **don Daniele Antonello**

Carissima Vita Cattolica, da oggi hai cent'anni. La tua lunga vita ti ha portato a raccontare tanti fatti, eventi lieti, ma purtroppo anche molte tragedie. Sei

entrata in tante case, e lo hai fatto con pazienza, fedeltà e tratto discreto. Rivolgermi a te così, come a una persona cara, è forse il modo più vero per abitare questo anniversario. Perché tu non sei mai stata soltanto un giornale: sei stata una voce familiare, una presenza costante nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle comunità del Friuli. Sei nata come settimanale il 10

gennaio 1926, in tempi tutt'altro che semplici, portando con te l'eredità dei due anni precedenti, quando eri ancora mensile, grazie all'Azione Cattolica e all'intuizione dell'avvocato Giuseppe Brosadola e di alcuni sacerdoti. Fin dall'inizio hai scelto di essere radicata in una terra concreta, per parlare a una comunità fatta di persone reali, offrendo ai tuoi lettori uno strumento per leggere la realtà alla

luce del Vangelo, senza confonderti con appartenenze politiche o ideologiche. Certo, talvolta hai tuonato coi i tuoi titoli altisonanti, ma se lo hai fatto è perché quelli erano i tempi per poterlo fare, senza sconti e scorciatoie. E gli argomenti, evidentemente, meritavano di alzare la voce. Cara Vita Cattolica, sei riuscita ad attraversare la storia. Hai accompagnato il Friuli nei momenti

di prova – come il terremoto di cinquant'anni fa e, prima, la seconda guerra mondiale – e in quelli di rinascita: dal boom economico alla ricostruzione post-bellica e post-terremoto. Hai raccontato la vita quotidiana della Chiesa e della società, le trasformazioni culturali, le attese e le inquietudini di generazioni diverse.

CONTINUA A PAG. **3**

Al via il programma per l'anniversario del settimanale

100 anni insieme

Terremoto 1976-2026 pag. **6**



La Diocesi ricorda il sisma con 5 convegni. Zuppi a Gemona. Invitato il Papa

Dipendenze pag. **8**



La piaga del Gioco d'azzardo. Il Papa chiama, il Comune di Udine risponde

Dal primo numero, uscito il 10 gennaio 1926, la Vita Cattolica è voce indispensabile, capace di raccontare il Friuli mettendosi dalla parte della sua gente. Da gennaio un programma per ricordare il passato, ma soprattutto guardare avanti: un concerto, una mostra, un convegno, tanti incontri sul territorio

pagg. **3-4-5**

Autofficina Zanin

AL SERVIZIO DELL'AUTOMOBILISTA



CENTRO REVISIONI IN UDINE DAL 1997

SERVIZIO AUTORIZZATO FIAT



Epifania del Gallo 2026

GEMONA + CENTRO STORICO
5 + 6 GENNAIO 2026



CITTÀ DI
GEMONA DEL FRIULI

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



PRO GLEMONA



PIEVE
DI S. MARIA ASSUNTA

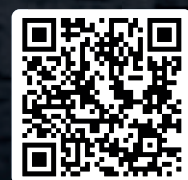


PRIORATO
DI SANTO SPIRITO

Inquadra il codice qr per maggiori informazioni!

Ufficio IAT - Informazioni e Accoglienza Turistica - Via Bini 9, Gemona del Friuli (UD)
tel. 0432.981441 | info@visitgemona.com | www.visitgemona.com

[visitgemona](http://visitgemona.com)



Gli inizi

Il settimanale diocesano nacque nella tensione dell'epoca fascista



Don Olivo Comelli



La prima pagina del primo numero de La Vita Cattolica, del 10 gennaio 1926

«Con questo mandato ho assunto, pressato dagli amici, la direzione de "La Vita Cattolica", conscio della mia pochezza, ma disposto a fare del mio meglio perché questa

debole voce dei cattolici friulani sia veramente l'espressione del pensiero cattolico, secondo le direttive sapienti della S. Sede, a cui terrò sempre fisso con umile docilità il mio sguardo, e diventi in pari tempo una interessante rassegna dei più importanti avvenimenti religiosi, sociali e politici dal punto di vista cattolico, avuto riguardo di quelli che più interessano il nostro Friuli e in particolar modo l'Azione Cattolica». Sono le parole con cui il primo direttore de La Vita Cattolica, don Olivo Comelli, il 10 gennaio 1926, si rivolgeva ai lettori nel primo numero di quello che allora nasceva come "periodico settimanale della Giunta diocesana dell'Azione Cattolica". Un editoriale che, pur negli accenti e nel linguaggio che ne rivelano l'epoca in cui fu scritto, evidenzia con chiarezza la missione che il settimanale diocesano di Udine in questi 100 anni ha sempre avuto come guida, e cioè raccontare gli avvenimenti "religiosi, sociali e politici" del Friuli "dal punto di vista cattolico". Erede di una tradizione di stampa cattolica che dall'inizio del '900 in

La testata. Dopo la chiusura de "Il Friuli", organo del Partito Popolare, il nuovo settimanale venne creato perché non mancasse nelle famiglie friulane un giornale cattolico

Friuli si era espressa in testate quali Il Crociato, Il Piccolo Crociato, La Nostra Bandiera, Bandiera bianca, espressione della diocesi, La Vita Cattolica nacque come testata il 24 dicembre 1924 per l'allora mensile che la giunta diocesana dell'Azione Cattolica di Udine aveva deciso di pubblicare come proprio organo. Ad inventarla fu l'avvocato Giuseppe Brosadola (1879-1942), presidente della stessa giunta diocesana e direttore del mensile. Figura di spicco del movimento cattolico in Friuli, fu promotore tra l'altro delle casse rurali e artigiane, esponente del Partito Popolare, sindaco di Cividale. Non erano tempi facili per fondare un giornale. Il fascismo – che aveva preso il potere nell'ottobre del 1922 – stava costringendo alla chiusura tutta la stampa di opposizione. Sul fronte dei giornali cattolici, nel 1923 aveva cessato le sue pubblicazioni il quotidiano "Il Friuli", nato nel 1919, come organo del Partito Popolare in Friuli. Rimaneva in vita solo il settimanale "Il Friuli", sempre legato al Partito Popolare e nel quale era confluito anche "Bandiera Bianca".

Ma l'1 novembre 1925 anche quest'ultimo avrebbe cessato di esistere. Rimaneva quindi solo il mensile dell'Azione Cattolica, pubblicazione che tuttavia era poco diffusa. Per questo, Brosadola, scrive don Olivo Comelli nel libretto "Stampa cattolica in Friuli" (Udine, 1957) si preoccupò subito di non lasciare la diocesi senza un settimanale cattolico, da diffondersi nelle famiglie per la formazione delle coscienze e per impedire che vi entrassero in contrasto altri giornali non cattolici. Come provvedere? Fondare un nuovo settimanale? Poteva sembrare ai "padroni" un sotterfugio per far rivivere un giornale politico di opposizione. Di più le nuove leggi sulla stampa bloccavano la pubblicazione di nuovi giornali. Accontentarsi del foglietto "La Vita Cattolica"? Era poca cosa e non poteva bastare allo scopo. Sorse così e prevalse l'idea di trasformare "La Vita Cattolica": ingrandirne cioè il formato e renderla settimanale. Questa idea, lungamente meditata da un gruppo di volontari (comm.

Brosadola, comm. Biavaschi, prof. Cisilino, mons. Quarnaggi, mons. Drigani, don Minigher), fu tradotta in realtà; e si decise di far uscire il nuovo settimanale nel gennaio 1926». Tutto ciò, con l'obiettivo di arrivare successivamente ad un quotidiano, come scrisse nel primo editoriale don Comelli. Per la direzione la scelta cadde proprio su questo sacerdote in quanto, in epoca di censura fascista, «era necessario trovare un uomo nuovo – racconta ne "La stampa cattolica in Friuli" lo stesso don Comelli – che non avesse precedenti politici per non destare sospetti nelle autorità del regime e che, d'altronde, fosse favorevolmente noto nel campo nostro». Ecco allora che il settimanale, nei primi anni della sua storia mantiene una linea editoriale che oscilla tra prudenza, adattamento e momenti di tensione con il regime. Le sue pagine riflettono il difficile equilibrio tra fedeltà ai principi religiosi, difesa dell'autonomia ecclesiale e necessità di sopravvivenza in un contesto autoritario, unendo – come è



Il busto di Giuseppe Brosadola, nell'atrio del Centro Pastorale di via Treppo a Udine

possibile vedere nel primo numero che pubblichiamo in copia anastatica come "sovracopertina" di questo primo numero dell'anno del centenario – notizie ecclesiali, italiane e locali. Ecco allora la pubblicazione dell'Enciclica con cui Papa Pio XI istituì la Festa di Cristo Re, oppure, sempre in prima pagina, la notizia della morte della Regina Margherita di Savoia, l'istituzione dei Consigli parrocchiali dell'Azione Cattolica, il rinnovo da parte dell'arcivescovo Anastasio Rossi della Giunta diocesana dell'Azione Cattolica, per arrivare alle notizie di cronaca da Udine e dai paesi del Friuli.

Stefano Damiani

EDITORIALE. Cara Vita Cattolica...

Hai scelto di condividere il passo del cambiamento, di ascoltare il battito del cuore della terra friulana, un cuore tenace, operoso, solidale. Sfogliando oggi le tue vecchie pagine, colpisce una costante: più che la ricerca dello scoop, hai sempre privilegiato la cura per le parole, per i fatti, per le persone e per la speranza. Sei stata – e vuoi continuare a essere – uno spazio in cui la realtà viene presa sul serio, nella sua complessità. Un luogo in cui i valori del Vangelo non sono un rifugio, ma una chiave di lettura per comprendere più a fondo ciò che accade. Cara Vita Cattolica, la gratitudine per il cammino percorso si accompagna inevitabilmente a una domanda sul futuro. Mentre l'intelligenza artificiale trasforma il nostro mondo, mentre molte testate giornalistiche arrancano e non poche sono costrette a chiudere, noi abbiamo scelto di investire ancora su di te. In un contesto

segnato dalla velocità, dalla polarizzazione e da un'informazione spesso gridata e consumata in fretta, ti stiamo accompagnando a disegnare un modo diverso di leggere la realtà: più costruttivo, più narrativo, più capace di riconoscere i germi di bene presenti nel mondo e nel nostro territorio. Un modo più attento all'approfondimento, per comprendere meglio ciò che viviamo e per intuire insieme dove vogliamo andare. È chiaro che anche tu sei chiamata a cambiare, come tutto ciò che è vivo. La carta resta il tuo cuore, ma i linguaggi si ampliano, le prospettive mediatiche si moltiplicano, le sfide tecnologiche e culturali si fanno più complesse. La posta in gioco, però, resta la stessa di cent'anni fa: formare coscienze libere, offrire uno sguardo affidabile sulla realtà, contribuire a costruire comunità più consapevoli e solidali. Guardandoti oggi, nel tuo centesimo anno, non posso

non pensare a tutte le persone che ti hanno resa ciò che sei stata: lettori fedeli, redattori appassionati, collaboratori generosi, direttori capaci di guidarti in stagioni diverse. A loro dobbiamo molto e a noi spetta il compito di inserirci con rispetto in questa storia, passando il testimone alle generazioni attuali e a quelle che verranno. Questo centenario, per te, non è un punto di arrivo. È una tappa. Importante, certo, ma pur sempre una tappa. È un invito a continuare a servire questa terra friulana e la sua Chiesa con lo stesso spirito delle origini: umile, libero, radicato nel Vangelo. Se sapremo custodire questa fedeltà, potrai continuare a raccontare il Friuli e la sua gente anche nei decenni che verranno. Noi faremo di tutto per continuare ad averti tra le nostre mani, nelle nostre case. Tanti auguri, la Vita Cattolica.

don Daniele Antonello

Segue dalla prima pagina

Le tappe

Undici direttori
nei cent'anni di vita
del settimanale
diocesano

Undici direttori in cento anni (ma uno di loro è stato richiamato per un secondo mandato). Tanti si sono alternati alla guida de La Vita Cattolica a partire dal lontano 1926, quando il timone fu affidato a don Olivo Comelli. Nome nuovo rispetto al predecessore Giuseppe Brosadola, direttore del foglio di Azione Cattolica, Comelli era lontano da appartenenze politiche (elemento non da poco, vista l'epoca fascista). Anche per mancanza di altra stampa libera, il settimanale divenne presto popolarissimo. Nel 1938 il secondo direttore fu don Vittorino Tonello, che con i suoi 24 anni di direzione è tutt'ora il più longevo della storia del settimanale. È nei suoi anni che si registra il record di 33mila copie di tiratura. Nel 1962 la guida passò a don Celso Don, che restò in carica per soli quattro anni prima di cedere il timone al vulcanico don Ottorino Burelli, che a partire dal 1966 diede una spinta decisiva al giornale aumentandone la foliazione a 16 pagine. Nel 1975 la direzione fu affidata a don Domenico Zannier. Il futuro candidato al premio Nobel rimase in carica pochi mesi, dimettendosi all'indomani del terremoto del 1976. Fu allora richiamato don Ottorino Burelli. L'epoca di mons. Duilio Corgnali iniziò nel 1978. Con servizi ampi e pungenti, autentica voce della gente e della Chiesa in Friuli, La Vita Cattolica diede una formidabile spinta culturale e politica alla rinascita del Friuli. Il resto è storia recente: nel 1999 Ezio Gosgnach fu il primo direttore laico del settimanale dell'Arcidiocesi di Udine. Roberto Pensa subentrò a Gosgnach nel 2010, proseguendo sulla forte linea identitaria. Nel 2017 mons. Guido Genero assunse il timone in un periodo di non facile crisi del mondo dell'editoria, fino a quando – nel 2022 – la direzione è passata all'attuale guida del settimanale, don Daniele Antonello.

Il dopoguerra

Sfida spirituale



Dopo la nascita e la difficile stagione nell'epoca fascista (vedi pag. 3), nel secondo dopoguerra La Vita Cattolica ha accompagnato il Friuli e l'Italia in una stagione segnata dal "boom economico", offrendo una lettura dei grandi eventi con la sua consueta lente di speranza. Dalla condanna della bomba atomica al radicamento nella fede, il settimanale ha interpretato il dopoguerra come una sfida non solo politica, ma soprattutto spirituale. Ampio spazio è riservato al ruolo delle donne, al voto del 1946, alla scelta istituzionale tra monarchia e repubblica, sempre ribadendo la centralità della coscienza cristiana. Schieratasi senza indugio dalla parte del blocco occidentale, sul piano internazionale La Vita Cattolica fece emergere la preoccupazione per i regimi comunisti dell'est Europa, oltre alle vicende della Terra Santa. Gli anni Cinquanta e Sessanta si chiudono con grandi eventi ecclesiali – uno su tutti, il Concilio Vaticano II – che confermano l'identità di un cattolicesimo friulano saldo nella tradizione ma proiettato verso nuove speranze.

Dopo il Concilio

Nel segno del Vaticano II



Il Concilio Vaticano II, «nuova primavera del mondo», e la sua ricezione, assieme al Congresso eucaristico nazionale a Udine, drammatici eventi locali, come il disastro del Vajont, o internazionali, come l'assassinio di J.F. Kennedy, temi come il pluralismo, la tensione spirituale, l'inizio della crisi delle vocazioni sacerdotali, il dibattito sul divorzio e l'aborto, l'interesse per il territorio friulano e la sua storia e identità. E poi grande attenzione all'elezione della prima giunta regionale (aprile-maggio 1964), supportata dalle direttive dell'Arcivescovo per affermare l'idea cristiana. Tutto ciò compare sulle pagine de La Vita Cattolica tra il 1962 e il 1975. Uno strumento, La Vita Cattolica, per trovare quell'unità di cui all'epoca si sentiva il bisogno: «Unità nella parrocchia, nella Diocesi nella Chiesa Universale».

Speranze di fine Novecento

Terremoto, la svolta



Il terremoto del 6 maggio 1976 segna una svolta per la Chiesa udinese e per il suo settimanale, chiamato a raccontare senza mediazioni il dramma delle comunità colpite. Sacerdoti e giornalisti condividono il dolore della gente, denunciando le difficoltà dell'emergenza e della ricostruzione. L'arcivescovo Alfredo Battisti guida una Chiesa determinata a farsi carico della tragedia, promuovendo solidarietà concreta e trasparenza, con l'aiuto di figure come don Emilio De Roia e don Giovanni Nervo. Nascono il Cedi (Centro di documentazione e informazione) e si svolge l'Assemblea dei Cristiani per la ricostruzione, mentre il settimanale diventa strumento critico di pensiero civile e politico. Con la direzione di mons. Duilio Corgnali, La Vita Cattolica accompagna il Friuli tra ricostruzione, impegno sociale, difesa dell'autonomia, della lingua friulana, dell'ambiente e della pace, affermandosi come "giornale per un popolo", radicato nel territorio e nella testimonianza della fede.

Dal 2000 ad oggi

Battaglie e speranza



Riorganizzazione della Diocesi nel segno della Pastorale di Comunione e poi delle Collaborazioni Pastorali; entusiasmo per l'allargamento dell'Unione Europea alla vicina Slovenia; forte impegno "politico" per frenare lo spopolamento della montagna, per l'autonomia del Friuli, sui temi dell'economia e del lavoro, come per la difesa della lingua, cultura e identità friulane. Senza dimenticare – voce non solitaria, ma quasi, nel panorama informativo – temi decisivi come la denatalità o i rischi delle infiltrazioni della criminalità organizzata in Friuli, per arrivare alle battaglie a difesa del territorio, affinché lo sviluppo non comprometta l'ambiente. Questi e tanti altri i temi che La Vita Cattolica ha affrontato dall'inizio degli anni 2000 per raccontare il Friuli. Fino al dramma del Covid e alla ripresa che ne è seguita, sempre cercando segni di speranza anche nei momenti più bui.

Con il contributo di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Premium partner



Special supporter



Il programma. Un convegno, due pubblicazioni, un concerto, una mostra, incontri sul territorio per ricordare, ma soprattutto guardare avanti

Centenario lungo un anno

Quanto tempo si impiega a spegnere 100 candeline? A La Vita Cattolica non abbiamo fretta: per completare lo spegnimento ci prendiamo un intero anno di eventi, conferenze, mostre, concerti. Alla base non c'è soltanto il desiderio di celebrare un traguardo ragguardevole come le "tre cifre", quanto invece cogliere l'occasione per stringere – ancora di più – il rapporto che lega il settimanale del Friuli al Friuli stesso. Quindi alle "sue" genti, che è pertinente definire al plurale.

Quale futuro per la stampa (cattolica)?

Il primo appuntamento in ordine di tempo sarà anche uno dei principali dell'intero cartellone: sabato 24 gennaio, infatti, il Centro Paolino d'Aquileia di Udine ospiterà un convegno dal titolo "L'informazione cattolica: storia di ieri, sfide di domani". Sul palco saliranno il direttore di Avvenire, Marco Girardo, e il giornalista esperto di digitale Luigi "Gigio" Rancilio. L'occasione sarà utile per esplorare i solchi della storia della stampa cattolica, chiamata al contempo a guardare avanti per costruire prospettive per il futuro. Parola anche all'attuale direttore di Vita Cattolica, don Daniele Antonello. Il giorno non è casuale: il 24 gennaio, infatti, la Chiesa celebra San Francesco di Sales, patrono della stampa cattolica. L'indomani, 25 gennaio, in tutte le Parrocchie si svolgerà la Giornata del Settimanale diocesano.

Una pubblicazione speciale. Anzi: due

Proprio in occasione del convegno del 24 gennaio sarà disponibile la rivista a numero unico con cui La Vita Cattolica racconta i suoi primi cento anni di vita. 72 pagine tutte a colori, per una rivista da collezione. Con lo sguardo tipico del settimanale diocesano, tra le pagine trovano spazio il passato e il futuro, la storia a braccetto con le prospettive. È ripercorrere una presenza lunga un secolo in decine e decine di migliaia di case friulane, con persone che si sono lasciate interrogare dallo sguardo del settimanale diocesano. Ma le novità non sono finite: una seconda pubblicazione, intitolata «Il



Friuli che crea», raccoglie le più belle storie pubblicate su La Vita Cattolica (e non solo), a cura della redattrice Monika Pascolo. Storie di una terra che con la sua proverbiale laboriosità è capace di creare, impastare, dare vita. Quindi, dare speranza.

Quindici approfondimenti culturali

Il cartellone di eventi si arricchisce, poi, di ben quindici serate disseminate su tutto il territorio. Si tratterà di dibattiti a 3-4 voci con durante i quali si parlerà dei temi

solitamente trattati dal settimanale. Ma lo si farà di persona. Alcuni esempi? La promozione della vita e il mondo digitale, il lavoro in Friuli-Venezia Giulia e il benessere psicofisico, l'economia regionale e lo sviluppo della montagna, la tutela delle lingue minoritarie e molto, molto altro. Il calendario sarà reso noto incontro dopo incontro. Ad animare le serate saranno i giornalisti e le giornaliste de La Vita Cattolica e Radio Spazio, firme e voci che i lettori ben conoscono. Una nota di interesse è

data dagli ospiti delle serate, tutti friulani: è segno di una terra che sa esprimere pensiero, idee, opinioni. Queste serate si intrecciano con il calendario di eventi che l'Arcidiocesi di Udine propone per commemorare il 50° anniversario del terremoto in Friuli (ne parliamo a pagina 6).

Il concerto per i 100 anni

Prendete l'agenda e segnate subito questa data: mercoledì 3 giugno, ore 20.30. Sarà l'evento clou dell'anno di festeggiamenti, un grande

concerto in pieno centro a Udine, in piazza Duomo, con la splendida Cattedrale udinese sullo sfondo. Sarà un prezioso regalo per lettori, abbonati e sostenitori del settimanale diocesano, uno dei modi per dire il nostro "Grazie". Non ci sbottoniamo in troppe anticipazioni: ci sarà un ensemble d'archi, un celebre coro friulano e un musicista di livello internazionale. A proposito: che musica ci sarà? Parole antiche con melodie odierne. Come detto, fermiamoci qui con le anticipazioni.

Una mostra itinerante e un grande espositore

In che modo La Vita Cattolica ha raccontato la liberazione dal nazifascismo? Oppure la nascita della Repubblica? O, ancora il Covid, oppure l'apertura dei confini dopo Schengen? E il Concilio Vaticano II? E il terremoto? A partire dalla fine di gennaio, una mostra presenterà una selezione di "prime pagine" di momenti storici della vita del Friuli e dell'Italia in generale. Sei i luoghi individuati in corrispondenza di sei logge in cui la mostra può stare all'aperto, ben visibile, ma al contempo al riparo dalle intemperie. Venzon, Gemona, San Daniele, Udine, Cividale e Palmanova. In aggiunta, un grande espositore girerà 12 sagrati di altrettante chiese – una al mese – per dire a tutti che La Vita Cattolica c'è, merita di essere sostenuta a partire dalle comunità cristiane.

"Cento anni insieme"

Cento anni sono un cammino lunghissimo. E anche un anno solo, nel suo piccolo, è un pezzo di strada che può essere condiviso con piacere. Lungo tutto il 2026 – a partire da questo numero – ogni edizione del settimanale presenta una pagina chiamata proprio "Cento anni insieme". Troveranno spazio storie di persone amiche de La Vita Cattolica, ri-edizioni di vecchie rubriche ed editoriali, racconti di storia guardati con le lenti del settimanale diocesano. Cento anni insieme, in fondo, significa stare insieme ogni settimana: è anche con questa pagina, dunque, che vogliamo dare seguito a questo accompagnamento.

Giovanni Lesa

Tanti, tantissimi "Grazie" a tutti

Un anno come quello che stiamo aprendo richiede un notevole sforzo di redazione... e non solo. Per questo motivo, il primo ringraziamento va fatto a lettori e lettrici che, con fedeltà e passione, continuano ad attendere ogni settimana che dalla cassetta postale faccia capolino La Vita Cattolica. Il giornale esiste per voi e con voi. Grazie anche alla Regione Friuli-Venezia Giulia e alle decine di aziende – tutte locali

– che hanno scelto di sostenere questo importante anno di iniziative. Sono segno di un settimanale apprezzato e stimato, capace di portare un pensiero profondo al Friuli di oggi... ma sono anche segno di un territorio vivace, produttivo, capace di "fare rete" (alla faccia del vecchio adagio "Fasin di bessôï") per rispondere alle sfide che si stagliano all'orizzonte. E a La Vita Cattolica di sfide ne conosciamo parecchie. Grazie!

Appello ai lettori de La Vita Cattolica

Approfittiamo di questa edizione speciale del settimanale per lanciare un appello a tutti i lettori e le lettrici: sarebbe un peccato che tutti questi sforzi – che vorremmo essere un dono per tutta la cittadinanza – restino appannaggio di poche persone vicine al giornale. Contiamo sul vostro aiuto, dunque, affinché La Vita Cattolica venga conosciuta da più persone possibile.

Parlatene a tavola con gli amici, alla scrivania dei colleghi di lavoro, con la compagnia del bar, in Parrocchia con i compaesani. Proponete senza paura l'abbonamento al settimanale. Venti eventi sono tanti, cento anni sono un bel traguardo, ma far entrare La Vita Cattolica e la sua visione della realtà in mille case in più sarebbe una festa ancora più grande!

1976-2026. Cinque convegni, una mostra, pubblicazioni, l'invito ai Vescovi delle Diocesi gemellate nel 1976 e una Messa presieduta dal cardinale Zuppi. Le iniziative dell'Arcidiocesi

50 anni dopo, tra memoria e futuro

Nel 2026 ricorrono cinquant'anni dall'evento che ha cambiato per sempre il volto del Friuli e della sua società, la serie di gravi terremoti che tra maggio e settembre del 1976 causarono la morte di 990 persone e la distruzione di interi paesi. A mezzo secolo di distanza, la Chiesa udinese – al pari di altri soggetti del territorio – desidera rendere concreto quello slogan che campeggiava sui muri della pedemontana friulana qualche mese dopo il sisma: «Il Friuli ringrazia e non dimentica». Gli eventi commemorativi sono stati presentati martedì 23 dicembre nel corso di una conferenza stampa in Curia a Udine.

«A distanza di cinquant'anni, la nostra Chiesa desidera esprimere ancora una volta la gratitudine alle decine di migliaia di uomini e donne che si fecero prossimi alle nostre comunità per sostenerle nell'impegno di ricostruzione materiale e morale dopo quella tragedia» ricorda l'arcivescovo di Udine, **mons. Riccardo Lamba**. «Anche in dialogo con le istituzioni civili e le associazioni di volontariato del territorio – prosegue Lamba –, la Chiesa vuole interrogarsi su che cosa non dev'essere dimenticato per costruire un futuro che sia fedele e in continuità con una tradizione storica, culturale e religiosa di straordinaria importanza, un unicum in Italia».

Alle parole dell'Arcivescovo fanno eco quelle del vicario generale, **mons. Dino Bressan**, che sta coordinando il cartellone diocesano di eventi per l'anniversario del sisma. «Ci stiamo muovendo, come Diocesi, non solo in riferimento alla memoria di eventi passati, ma per intrecciare la ricostruzione con la rinascita e la speranza per l'oggi. Cos'hanno da insegnarci il famoso "modello Friuli", la forza d'animo, l'ingegno e la solidarietà



Il vicario generale mons. Dino Bressan e l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba alla presentazione delle iniziative dell'Arcidiocesi per il 50° del sisma

di allora? Qual è l'eredità da custodire? Quale la speranza nel futuro per costruire comunità unite e solidali? La ricostruzione non più strutturale, ma oggi spirituale e morale richiedono un processo continuo, l'impegno di tutti, oggi come allora».

La Messa con il card. Zuppi e i convegni ecclesiali

La moltitudine di appuntamenti di ricordo della tragedia e attualizzazione dei valori emersi dal sisma può essere riassunta in diversi capitoli, primo fra tutti quello celebrativo. Domenica 3 maggio la caserma Goi-Pantanali di Gemona ospiterà una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Presidente della Conferenza episcopale italiana, il car-

Invitato anche Papa Leone

Nell'ambito delle celebrazioni per l'anniversario del sisma, la Regione ha provveduto a invitare Papa Leone XIV: se ne è parlato anche in un recente incontro tra i vertici dell'Anci regionale e il cardinale Zuppi. La presenza del Santo Padre, tuttavia, è un'ipotesi che non trova ancora conferma da parte della Santa Sede.

dinale Matteo Zuppi. Accanto a lui e all'arcivescovo Riccardo Lamba, siederanno i Vescovi e i delegati delle 67 Diocesi che nel 1976 strinsero gemellaggi con altrettanti paesi del territorio diocesano. Per la cronaca, se si considerano anche i paesi terremotati della Destra Tagliamento, le Diocesi gemellate nel 1976 furono ben 81.

Accanto al momento celebrativo, la Chie-

sa udinese propone cinque convegni ecclesiali in altrettanti pomeriggi tra il 15 febbraio e il 25 ottobre 2026. Il primo di essi – proprio il 15 febbraio – coincide con il Convegno annuale dei catechisti che, riuniti nell'aula 3 del polo universitario di via Tomadini a Udine, rifletteranno sul senso della tragedia e della rinascita dal punto di vista biblico e pastorale. Altri convegni riguarderanno il

ruolo delle comunità nell'immediato post-sisma e ai giorni d'oggi (15 marzo), i cinquant'anni della Caritas diocesana (2 maggio), la ricostruzione di allora – e le destinazioni odierne – dell'edilizia ecclesiale (13 settembre) e il ruolo dei presbiteri e del Vescovo negli anni del terremoto in confronto con il periodo attuale (25 ottobre).

Tra esposizioni e accompagnamento pastorale

Accanto ai momenti di incontro, nel cartellone diocesano figura anche una mostra intitolata «L'anima ricostruita» che sarà allestita da aprile a luglio 2026 nella chiesa udinese di Sant'Antonio abate: un percorso narrativo in quattro sezioni condurrà i visitatori passo dopo passo sui luoghi del sisma, in particolare nelle chiese distrutte e ricostruite. Si potranno visionare foto, reperti e ricostruzioni in 3D.

Per accompagnare le comunità che vivono mezzo secolo dopo l'esperienza della ricostruzione, l'Arcidiocesi predisporrà un sussidio pastorale e alcune proposte celebrative. In aggiunta, ai più piccoli sarà dedicato il percorso quaresimale 2026 proposto come di consueto dall'Ufficio catechistico diocesano, dalla Pastorale giovanile e dal Centro missionario.

La memoria su La Vita Cattolica e Radio Spazio

Anche i media diocesani troveranno adeguati spazi per commemorare i 50 anni dall'Orcolat: sono infatti in cantiere una pubblicazione speciale a cura de La Vita Cattolica – che si innesta nell'anno in cui si celebrano i 100 anni di pubblicazione settimanale – e alcune rubriche sull'emittente Radio Spazio, in partenza a febbraio 2025.

Giovanni Lesa

TERREMOTO. Il 2026 sarà l'anno della memoria.

Ma anche del rilancio per una nuova Rinascita

Sfida perfino per la fede

Il 2026? Non può che essere vissuto come il Cinquantenario del terremoto. Ma anche della ricostruzione, anzi della rinascita. E allora non possiamo che far memoria dell'arcivescovo **Alfredo Battisti**. «Il terremoto è stato una grossa sfida per le fede. Circa 1000 morti, 120.000 senza casa, tante chiese e fabbriche distrutte o disastrose. Un uomo, duramente provato, la stessa notte del 6 maggio, davanti alle rovine del Castello di Colloredo di Monte Albano, mi ha detto: "Lei, avrà ancora il coraggio di parlarci di Dio?" Una mano ignota, sui muri di Gemona, ha scritto: "Dio, dov'eri la notte del 6 maggio"? Dio, però, ha rotto il suo silenzio per mezzo di un anziano di Moggio Udinese, il quale ha detto ai volontari di Trento, accompagnati dal loro Arcivescovo: "Io non ho visto Dio la notte del 6 maggio; ma ho visto Dio nel vostro

volto, perché siete venuti a toglierli la paura di restare soli e dimenticati". Personalmente ho visto il volto della Chiesa del Vaticano II; una Chiesa che ha le sue difficoltà, le sue tensioni; ma una Chiesa nuova e viva se ha saputo darci questo segno di speranza». Tante saranno le iniziative per ricordare. E per rilanciare. In ambito civile, ma anche come Chiesa. «A scrivere una pagina straordinaria di quella preziosa solidarietà in Friuli nel dopo terremoto fu proprio la Chiesa italiana e uno dei momenti più forti della sua azione fu l'istituzione dei gemellaggi tra più di 80 diocesi italiane con altrettante parrocchie friulane, le più colpite dalla devastazione sismica – tiene a far memoria **mons. Angelo Zanello**, in prima fila, all'epoca, con la Caritas –. Il metodo dei gemellaggi dal Friuli in poi fu un architrave dell'opera di aiuto e divenne

elemento portante dell'azione Caritas in occasione di tutte le successive emergenze, nazionali e internazionali. Lo strumento dei gemellaggi non solo fa sentire meno solo chi sta soffrendo e più coinvolto in quell'"I care" (il "Mi interessa" straordinariamente declinato da don Lorenzo Milani) chi quella sofferenza non l'ha subita sulla propria carne. A partire dall'esperienza friulana essi divennero forza politica di cambiamento e di sensibilizzazione delle autorità preposte». Gemellaggio – specifica ancora mons. Zanello – non significa fare qualcosa purché si faccia, ma avere una visione, obiettivi definiti e capacità e competenze funzionali agli obiettivi da raggiungere. I gemellaggi portarono la voce dei Friulani in tutta Italia e i gemellati si fecero voce attiva regione per regione, presso le autorità a livello



Mons. Battisti posa la prima pietra della chiesa di Avilla di Buja (1978, archivio Mario Taboga)

nazionale per una buona legge della ricostruzione. La Caritas italiana, nata da appena cinque anni, fece la prima riunione d'emergenza il giorno dopo il terremoto a Venezia, con monsignor Giuseppe Pasini e alla presenza del patriarca Albino Luciani. Nacquero allora i gemellaggi, i centri di comunità, la solidarietà tra le Chiese, diocesi che aiutavano parrocchie. La Chiesa è stata sempre in prima fila nell'aiuto e poi nella ricostruzione, insieme al vescovo Battisti, colui che disse

«prima le fabbriche, poi le case e poi le chiese». È stata un'azione unitaria, tutti insieme, con il controllo costante della popolazione, riunita in comitati sotto le tende, come si era abituati a fare da queste parti con le riunioni dei capifamiglia. Il terremoto è stato uno spartiacque per la Regione, che acquistò forza e rafforzò l'identità del suo popolo, ma anche per l'Italia. I valori di solidarietà e di altruismo entrano nei disegni di legge.

F.D.M.

NUOVO ANNO, NUOVE SFIDE



Sanità, liste d'attesa ancora lunghe. Più domiciliare e investimenti per personale

Sanità, il tema più dibattuto. Soprattutto per le liste d'attesa ancora lunghe. E quindi i servizi sul territorio. Nel bilancio di fine anno l'assessore **Riccardo Riccardi** ha annunciato che quest'anno il focus sarà su cronicità e completamento degli investimenti Pnrr per l'assistenza territoriale. Intanto va ricordato che il 2025 ha lasciato in eredità il Piano della rete oncologica fino al 2027, orientato a specializzazione e migliori esiti, e l'avvio dei lavori per il Piano san-

gue 2026-2028. Se uno dei nodi è la carenza di personale, la Regione ha deciso di intervenire attraverso premi di studio, sostegni abitativi e il rafforzamento dei percorsi formativi. E anche nuovi accordi, per quest'anno, con l'obiettivo di rafforzare prossimità, continuità assistenziale e lavoro in équipe. È infatti previsto un significativo incremento del limite di spesa per il personale, pari a oltre 12,7 milioni di euro. Per quanto riguarda gli investimenti, la priorità sarà riservata alle Case del-

la Comunità e agli Ospedali di Comunità. «Puntiamo – ha concluso Riccardi – sul rafforzamento dell'assistenza territoriale e dell'integrazione sociosanitaria, promuovendo partenariati pubblico-privati, progetti innovativi di domiciliarità e il potenziamento dei servizi nelle Case della Comunità. Sono inoltre previste azioni per migliorare la qualità della sanità pubblica, sostenere anziani e fragilità, rafforzare il terzo settore e rinnovare l'ambito farmaceutico con nuovi accordi e servizi».

Maternità. E la paternità? Resta aperta la sfida culturale

Nuove misure per la natalità. Con dibattito al seguito

La natalità. La famiglia. Ecco le prime sfide per questo 2026, accompagnate dal lavoro. Anzi, prima ancora dalla casa. Nuove misure sono state previste in Legge di Stabilità. E ne è nato un dibattito. Costruttivo, non ideologico: è giusto darne conto anche per la prospettiva che apre. «Consapevoli degli effetti della crisi demografica che riguarda tutto l'Occidente riteniamo che una Regione come la nostra debba creare condizioni concrete per supportare chi decide di diventare genitore. Nel triennio 2026-28 destiniamo 139 milioni di euro a misure per la natalità e la genitorialità, con un contributo di 250 euro al mese per il primo anno di vita del bambino, che sale a 500 euro mensili per le madri under 30», ha assicurato il presidente **Massimiliano Fedriga**. Per le donne under 30, inoltre, sarà disponibile un contributo a fondo perduto fino a 40 mila euro per l'acquisto della prima casa, con limite Isee a 35mila euro, spiega l'assessore **Alessia Rosolen**. È un sostegno che non si limita a garantire un aiuto nell'immediato, ma favorisce un percorso di autonomia economica, poiché l'immobile dovrà essere intestato o cointestato alla madre, permettendo così il pieno esercizio del proprio diritto di proprietà. L'Isee, in questo caso, è entro 35 mila euro.

Oggi l'età media delle donne al primo parto in Friuli-Venezia Giulia è di 31,7 anni e il tasso di fecondità è di 1,2 figli per donna. «Dati – rileva Rosolen – che ci impongono di intervenire con decisione». A queste risorse si aggiungono oltre 98,5 milioni già stanziati per il 2026 per misure ormai strutturali: l'abbattimento delle rette dei nidi, la Dote famiglia, i centri estivi, il doposcuola, il sostegno alla genitorialità, l'abbattimento del mutuo alla nascita del terzo figlio, il Bonus pensioni Fvg e il pacchetto per l'autonomia dei giovani. La questione è centrale per il futuro stesso della regione. Da qui, appunto, il dibattito. «L'attenzione dedicata dalla Giunta e dal Consiglio regionale al problema della denatalità è sicuramente un fatto importante e positivo, trattandosi di un tema con un enorme impatto sulle prospettive di crescita economica, sul mercato del lavoro, sulla coesione sociale e sulla tenuta del welfare» ha riconosciuto la stessa Cgil, attraverso la voce di **Daniela Duz**, della segreteria regionale del sindacato, avanzando tuttavia delle proposte critiche. Che meritano una riflessione, comunque la si pensi. Secondo la dirigente sindacale manca un riferimento al concetto di genitorialità, «cioè a una

distribuzione condivisa dei carichi e delle responsabilità familiari», per cui potrebbero risultare inficiati i congedi paritari, che vedono un preciso coinvolgimento della figura paterna. Altro nodo: perché circoscrivere i sostegni alla maternità al di sotto dei 30 anni? È evidente l'intento della Regione: favorire la natalità in giovane età. È anche vero, però – annota Duz – che si rischia di tagliare fuori «troppe donne, impossibilitate a diventare madri prima dei 30 anni da tanti fattori legati al lavoro, alle condizioni economiche, al percorso di studi, alla salute». Altra scelta destinata a limitare l'impatto e l'efficacia del piano, per la Cgil, l'interruzione del sostegno dopo il primo anno dalla nascita: «In un'ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro – commenta ancora Duz – ci



chiediamo come si possano affrontare i due anni da coprire fino all'inizio della scuola dell'infanzia, se non ricorrendo a servizi spesso insufficienti e troppo onerosi. Bene quindi che si introduca un sostegno, ma bisogna porsi l'obiettivo di coprire i primi tre anni di infanzia». La consigliera regionale **Manuela Celotti** (Pd) ricorda che il suo

partito proponeva di stanziare 100 milioni per un piano straordinario di finanziamento per l'attivazione e il potenziamento di servizi. Ma non è passato. «Non siamo contrari alle misure di sostegno economico, ma queste – insiste – devono essere un aiuto strutturale, non un semplice premio per la maternità, della durata di un anno e per giunta differenziato sull'età, devono promuovere una gestione condivisa della genitorialità e dei compiti di cura e devono essere accompagnate da un piano strutturale di servizi». Il compito della politica è di promuovere un cambiamento culturale assolutamente necessario per favorire una vera parità di genere. La Spagna, ad esempio, lo sta facendo attraverso i congedi parentali paritari e ha ottenuto una ripresa della natalità e una maggiore occupazione femminile. **Servizi di Francesco Dal Mas**

San Francesco, 800 anni dopo

Nel 2026 si celebra anche l'8° centenario dalla morte di San Francesco d'Assisi. Numerose le chiese in cui lo si venera in Fvg. Ed è significativo che la Regione abbia condiviso, in modo bipartisan, la disponibilità a «riscoprire la figura del patrono d'Italia, che ha profondamente segnato il carattere del nostro Paese. Una celebrazione, questa – è stato spiegato –, che nel periodo attuale lacerato dalle divisioni, da tensioni internazionali crescenti e da una drammatica escalation di violenza globale, assume ancora più valore. È positivo dunque che anche la Regione sostenga con forza le iniziative per questo importante anniversario». La morte di San Francesco d'Assisi è avvenuta il 3 ottobre 1226. L'assessore Anzil ha annunciato la pubblicazione di un bando in gennaio.

Ogni anno sparisce un paese come Trivignano Udinese

Proviamo ad immaginare un paese come Trivignano Udinese che viene cancellato perché si sposta all'estero. In un solo anno. È accaduto nel 2024. Il Rapporto della Fondazione Migrantes testimonia, infatti, che due anni fa sono partite dal Friuli circa 1.500 persone (2.569 in tutta la Regione), dirette principalmente in Germania, Regno Unito, Spagna e Svizzera. All'estero, gli iscritti friulani all'Aire sono 91.497 (219.968 FVG-17,9% su popolazione residente). Ma è ciò che accade ogni anno. Ogni anno, cioè, sparisce un paese di queste dimensioni. Non c'è da riflettere? I comuni friulani con il maggior numero di residenti Aire sono: Udine 8.837 (9%), Gemona del Friuli 3.877 (37,1%), Codroipo 2.346 (14,8%), Tarcento 1.965 (22,2%), Latisana 1.820 (13,6%). Alcuni comuni friulani hanno più residenti all'estero rispetto alla popolazione locale: Drenchia 214 su 88 abitanti

attuali, Montenars 662 su 497, Stregna 333 su 285, Forni di Sotto 492 su 521, Chiusaforte 305 su 284, Taipana ne ha 473 su 547. La montagna generalmente conta più espatriati rispetto alla pianura. E noi ci preoccupiamo di qualche immigrato in più? «Da qui l'esigenza di considerare la mobilità da e verso l'estero come una risorsa da ascoltare e valorizzare – sottolinea **Luigi Papais** di Fondazione Migrantes –. Ne deriva l'esigenza di ripensare concezioni come cittadinanza, appartenenza, identità nazionale». Nella legge di Stabilità la Regione ha rafforzato (con oltre 400 mila euro) le misure Talenti Fvg. «Si tratta di incentivi – ricorda l'assessore regionale **Alessia Rosolen** – che rientrano anche nella nuova legge sull'Innovazione sociale per la permanenza, il rientro e l'attrazione sul territorio regionale di giovani con professionalità altamente specializzate».

Una prospettiva per i comuni nelle terre alte Le comunità di montagna

Quest'anno entrerà in funzione la nuova legge sulla Montagna che, da una parte, riclassifica i veri Comuni montani e, dall'altra, incentiva le fusioni. Il dibattito avviato dalla bocciatura della fusione con Drenchia da parte del Consiglio comunale di Grimacco ha riaperto un interrogativo su quali soluzioni esistano per dare risposte alle difficoltà che vivono cittadini e amministrazioni dei piccoli comuni, difficoltà che hanno nel calo demografico e di personale due presupposti. Secondo Uncem Fvg (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) le fusioni – afferma il presidente **Ivan Buzzi**, sindaco di Pontebba – non sono l'unica soluzione a una serie di critici-

tà che riguardano le piccole realtà, soprattutto montane. Esiste anche lo strumento delle Comunità di montagna, che sono di supporto ai loro Comuni – e possono esserlo ancora di più – svolgendo una pluralità di servizi e funzioni fondamentali. Un modello che consente di affrontare in modo concreto problemi strutturali. Quello della condivisione dei servizi attraverso la Comunità di montagna è un percorso già tracciato – afferma ancora Buzzi – su alcuni territori ampiamente utilizzato e su altri ancora da attuare pienamente. Diventa però indispensabile, soprattutto dove emergono criticità legate al personale e alla gestione dei servizi, unire le forze condividendo risorse umane e, soprattutto, competenze».

GIOCO

«È una piaga che rovina molte famiglie» dice Leone ai sindaci. Nel capoluogo friulano sale chiuse negli orari di punta. Dal 1° gennaio

Azzardo. Il Papa chiama, Udine risponde

«Le nostre città conoscono purtroppo forme di emarginazione, violenza e solitudine che chiedono di essere affrontate. Vorrei richiamare l'attenzione, in particolare, sulla piaga del gioco d'azzardo, che rovina molte famiglie. Le statistiche ne registrano in Italia un forte aumento negli ultimi anni. Come sottolinea Caritas Italiana nel suo ultimo Rapporto su povertà ed esclusione sociale», si tratta di un grave problema educativo, di salute mentale e di fiducia sociale». È quanto ha detto **papa Leone** ricevendo in udienza i sindaci dell'Anci, il 29 dicembre. Il sindaco di Udine, **Alberto Felice De Toni**, ha subito commentato di aver trovato conforto e stimolo in queste parole. Dal 1° gennaio, infatti, è entrata in vigore a Udine un'ordinanza che stabilisce nuovi orari per le sale giochi e per l'uso delle slot machine (o comunque degli apparecchi con vincite in denaro). Con l'obiettivo, ben s'intende, di «limitare il gioco d'azzardo» e «rendere gli orari

meno attrattivi per le fasce di popolazione più vulnerabili». Sono dunque previste due pause obbligatorie del gioco, dalle ore 13 alle 14 e dalle 19 alle 20. Durante le fasce di sospensione, tutti gli apparecchi dovranno essere effettivamente spenti. E tutti gli esercizi interessati dovranno esporre in modo ben visibile cartelli che indichino gli orari. Il mancato rispetto degli orari potrà comportare sanzioni amministrative pecuniarie comprese tra 500 e 3.000 euro. Chi non esporrà i cartelli informativi sarà punito con sanzioni più contenute, da 250 a 1.500 euro. Nei casi di violazioni ripetute, si incorre nello stop dell'attività per un periodo che può andare da dieci a sessanta giorni. Come ha spiegato il vicesindaco **Alessandro Venanzi**, l'approccio scelto è «graduale», ancorché «orientato alla tutela della salute pubblica». Infatti le sale giochi potranno restare aperte per un massimo di 13 ore al giorno, nella fascia tra le 7 e l'1, mentre gli apparecchi presenti in esercizi commerciali saranno attivi 8 ore al giorno, tra le

9 e le 23. Le fasce di sospensione sono state suggerite dal Dipartimento delle Dipendenze e Salute Mentale dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale. Dipartimento che ha individuato come l'orario compreso tra le 12.30 e le 14.30 risulti il più esposto per i giovani in età scolastica, mentre la fascia tra le 18 e le 20 sia quella in cui «si registra una maggiore frequentazione dei locali da parte di giovani lavoratori e di persone che vivono condizioni di fragilità o solitudine». «Questa ordinanza rappresenta un primo passo verso una logica di maggiore attenzione alle persone e alle categorie più fragili. Adeguiamo la città al contesto normativo regionale e iniziamo a intervenire in modo intelligente e coerente, introducendo orari meno attrattivi per giovani e anziani. L'obiettivo è limitare lo stimolo al gioco e rafforzare una cultura della prevenzione, mettendo al centro la salute e il benessere della comunità», spiega il sindaco De Toni. Incontrando i sindaci dell'Anci – una delegazione anche



del Fvg – il Papa ha aggiunto che «non possiamo dimenticare anche altre forme di solitudine di cui soffrono molte persone: disturbi psichici, depressioni, povertà culturale e spirituale, abbandono sociale. Sono segnali che indicano quanto ci sia bisogno di speranza. Per testimoniare efficacemente, la politica è chiamata a tessere relazioni autenticamente umane tra i cittadini promuovendo la pace sociale». Ancora, agli amministratori, accompagnati dal presidente della Cei, il cardinale Zuppi, Papa Leone ha fatto presente «la crisi demografica e le fatiche delle famiglie e dei giovani,

il grido silenzioso dei poveri, l'inquinamento dell'ambiente e i conflitti sociali», osservando che tutte queste realtà «non vi lasciano indifferenti» poiché «le nostre città non sono luoghi anonimi, ma volti e storie da custodire come tesori preziosi». «Si diventa sindaci giorno dopo giorno – ha rassicurato –, crescendo come amministratori giusti e affidabili». A questo scopo, Prevost ha indicato come modello il venerabile Giorgio La Pira, rappresentante di spicco del cristianesimo sociale, tre volte sindaco di Firenze.

F.D.M.

la Vita Cattolica

1926 • 2026



da cento anni con te e per te

Abbonati al settimanale diocesano

Come abbonarsi

DI PERSONA

presso gli uffici "La Vita Cattolica" a Udine, in via Treppo 5/B (primo piano). Gli uffici sono aperti da lunedì a venerdì negli orari: 8.30-12.30 e 14.00-17.00

NEGLI UFFICI POSTALI

Conto corrente postale numero **262337**

intestato a:

Editrice La Vita Cattolica srl

CON BONIFICO BANCARIO

Intestato a:

Editrice La Vita Cattolica srl.

Banca: Intesa San Paolo

IBAN: IT 16 X 03069 12344

100000008078

ON-LINE

sul sito

www.lavitacattolica.it/e-shop

con pagamento via PayPal

IN PARROCCHIA

contattando la persona

che si occupa della diffusione.

L'elenco dei diffusori si trova su

www.lavitacattolica.it/diffusori

62 € edizione annuale cartacea e digitale

69 € con aggiunta di Stele di Nadâl

30 € edizione digitale

Pechino.

In Cina opera «Ovci-La Nostra Famiglia». Nel legame di solidarietà è stato coinvolto anche il Fogolâr Furlan della capitale col laboratorio ispirato a «Il barone rampante»

Pratiche di inclusione nel segno di Calvino

Non solo affari. Non solo scambi commerciali. Tra gli innumerevoli rapporti che quotidianamente intercorrono tra il Friuli e la Cina c'è pure un prezioso filo rosso – fatto di attenzione e cura per l'altro – che lega idealmente Pasian di Prato a Pechino. Un filo rosso che accende i riflettori sui bisogni e sui sogni dei bambini e delle bambine con disabilità. Sin dalla metà degli anni Novanta, infatti, nella capitale cinese, opera Ovci, organismo di volontariato per la cooperazione internazionale che è “costola” dell'associazione «La Nostra Famiglia». Una realtà – che proprio come fa la “gemella” italiana – accompagna bambini e ragazzi con disabilità nella loro crescita, grazie a progetti di riabilitazione e percorsi di inclusione. Presente in diversi Paesi del mondo, Ovci è supportata anche dal polo de «La Nostra Famiglia» di Pasian di Prato, nonché dal gruppo di animazione San Vito-Pasian, con **Alessandro Giardina** come riferimento locale. E proprio Giardina, direttore operativo del presidio di riabilitazione «La Nostra Famiglia» di Pasian di Prato, ha agganciato in questa rete solidale anche il «Fogolâr Furlan» di Pechino il cui presidente – il tolmezzino **Daniele Macuglia**, docente alla Peking University –ha dato vita al laboratorio «Da qui si vede meglio».

L'incontro con Italo Calvino

Così, a metà dicembre, in un “hutong”, un vicolo-cortile del centro storico, le bambine e i bambini di Ovci hanno vissuto la speciale esperienza dell'incontro con Italo Calvino nelle pagine di uno dei suoi capolavori più luminosi: «Il barone rampante». Pubblicato nel 1957 come secondo romanzo della trilogia «I nostri antenati», «Il barone rampante» racconta la vita di Cosimo Piovasco di Rondò che, a dodici anni, sale sugli alberi e vi rimane. «Dall'alto attraversa così l'Illuminismo e le rivoluzioni, con le speranze e le fratture di un secolo intero – osserva Macuglia –. Da lassù il mondo resta intero: entra da un'altra angolazione, e l'altezza diventa il suo modo di prendere sul serio la realtà. Per Calvino spostare il corpo è uno dei modi più concreti di spostare il pensiero: il punto d'appoggio si fa argomento, e la quota a cui si vive diventa una domanda morale». Del resto è proprio grazie a quello



Nelle foto due momenti del gioioso laboratorio «Da qui si vede meglio»

sguardo nuovo, sollecitato da Cosimo, che Calvino pone a ognuno di noi la questione del «se alzi un muro pensa a cosa lasci fuori». Insomma un invito fortissimo ad abitare senza paura le possibilità offerte dall'inclusione.

Il laboratorio

Proprio Macuglia, durante il laboratorio, ha letto ad alta voce alcune pagine del romanzo, lavorando poi con i bambini e le bambine che dalle parole, a loro volta, hanno fatto nascere disegni e piccole scene, entrando così in prima persona nel romanzo di Calvino. «L'idea del laboratorio – prosegue il presidente del Fogolâr Furlan – nasce proprio da qui: trattare Calvino come una forma di pensiero condivisa che mette in relazione gli alberi di Cosimo, il cortile di un hutong, le voci di questi bambini e il lavoro silenzioso di chi si prende cura di loro. In filigrana resta la domanda che attraversa “Il barone rampante”: come si può stare dentro il mondo, cambiando solo il punto da cui lo si guarda, anche fosse un ramo, o una stanza che dà su un cortile interno».

Dal Giappone, lo chef Bellissimo

In questa avventura Macuglia ha coinvolto anche lo chef e divulgatore **Francesco Bellissimo**, volto notissimo dei media dell'Asia

orientale, da anni impegnato a raccontare la cultura italiana attraverso la cucina. Bellissimo – romano di origine, con base in Giappone – ha dunque lavorato insieme ai più piccoli preparando dolci da condividere: «Il tempo trascorso con loro è un tesoro che non potrò dimenticare» ha commentato sui social. «Proprio la cucina e la tavola – sottolinea Macuglia – sono, nelle pagine di Calvino, luoghi in cui le vite si incrociano e le storie passano di voce in voce, cucinare diventa così un gesto quotidiano di cura condivisa, in sintonia con il lavoro dell'Ovci».

Un luogo speciale

E non è stato scelto a caso nemmeno il luogo dove questa piccola magia ha preso corpo. Il «Naga Tree Coffee» è, infatti, un caffè-ristorante ospitato in un'ex fabbrica nel Sanjing Hutong, vicino a Qianmen, considerato il primo coffee shop di Pechino libero da barriere. Nato da un'idea di Ren Jiayi, imprenditore con disabilità che ha trasformato la propria esperienza personale in un progetto di inclusione concreta, il locale unisce rampe, mappe tattili e percorsi senza gradini a uno spazio di lavoro e di incontro per persone con e senza disabilità: un luogo pensato perché ognuno possa trovare posto, senza ostacoli.

Anna Piuizzi



**Con il tuo aiuto
La Vita Cattolica
in tutte le case**

Stiamo cercando lettori e lettrici che, con passione, sostengano la diffusione di questo settimanale nelle proprie comunità, permettendo a più persone possibili di ricevere La Vita Cattolica in abbonamento.

Ci aiuti nella diffusione del tuo e nostro settimanale?

Scrivici a lavitacattolica@lavitacattolica.it o chiama il numero 0432-242611



CHE IMPORTANZA DAI
A CHI TI INSEGNA
A PREGARE?

**La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te.** Propone cammini di fede
per aiutare ogni persona a incontrare Dio nella vita quotidiana
e a crescere nella consapevolezza del suo amore.

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**

rappresentanze, che da anni hanno mantenuto la coesione sociale e il prestigio dell'azienda. Il rispetto per i lavoratori passa da comportamenti concreti, sia di natura industriale sia di natura sindacale e quelli messi in campo dall'azienda non rispecchiano i rapporti necessari per un effettivo rilancio e una strategia che mantenga l'occupazione, investa sulla qualità e sulla riqualificazione delle risorse umane che hanno contribuito a rendere grande il marchio in Italia.

La commissione Europea vuole raddoppiare il budget per la ricerca in ambito "Horizon". I dubbi degli scienziati

L'Europa "chiama alle armi" la scienza e i ricercatori

Lo scorso luglio la Commissione Europea ha annunciato di voler raddoppiare il budget destinato alla ricerca in ambito Horizon. Contemporaneamente, ha lasciato intendere di voler infrangere la storica barriera che separa la ricerca per usi civili dalla ricerca bellica. In pratica, l'Europa progetta di "chiamare alle armi" l'intera comunità dei suoi ricercatori affinché contribuisca alla difesa europea. Ma la prima responsabilità dei ricercatori è quella di porre le domande giuste; in questo caso: da chi dovrebbe difendersi l'Europa? Per gli attuali governanti europei il principale nemico da cui difendersi sembra essere un eventuale aggressore esterno. Tuttavia, molte altre minacce gravano già sui cittadini del continente. Ad esempio, nel 2024 le ondate di calore innescate dal cambiamento climatico hanno causato quasi 63.000 morti e nel 2021,

l'inquinamento da particolato ha mietuto circa 300.000 vittime. Naturalmente, anche le conseguenze di una possibile guerra di aggressione potrebbero essere devastanti. In questo caso, la stima dei possibili danni è molto difficile, ma possiamo aiutarci con i dati di una guerra di aggressione attualmente in corso sul suolo europeo. Se scaliamo la proporzione di vittime civili registrate durante ogni anno successivo all'invasione dell'Ucraina sul totale della popolazione europea, otteniamo un ipotetico totale di 45.000 vittime civili europee per ogni anno di un eventuale conflitto. Tuttavia, il semplice confronto delle minacce sulla base della tragica conta delle vittime non è appropriato. Infatti, il rischio associato ad un evento non dipende unicamente dalla gravità delle sue conseguenze, che può essere misurata in termini di vittime e non solo, ma anche dalla probabilità che esso si verifichi. In que-

st'ottica, eventi pericolosissimi, come ad esempio l'impatto di un grande asteroide, che potrebbe stravolgere la vita sul nostro pianeta, sono considerati meno rischiosi di altri eventi meno catastrofici ma più probabili, come ad esempio un uragano. Di fatto, la probabilità che si verifichino centinaia di migliaia di vittime a causa del cambiamento climatico o dell'inquinamento è altissima poiché tali fenomeni sono già in corso e si stanno aggravando. Invece, la probabilità di un conflitto su larga scala in Europa è assai inferiore, dato che tale guerra, per fortuna, non è ancora iniziata. Soprattutto, se si operasse nella giusta direzione, la diplomazia dovrebbe prevenire l'insorgere di un conflitto. Tutto considerato, un amministratore interessato a difendere i cittadini dalle minacce più concrete, in che direzione dovrebbe investire le risorse pubbliche: nella difesa da un'eventuale



aggressione esterna o dagli effetti del cambiamento climatico? È peraltro evidente come, a fronte di risorse limitate, gli investimenti destinati alla ricerca bellica sarebbero distratti dalla ricerca su altre minacce, che in tal modo graverebbero anche di più. Ad esempio, uno studio pubblicato di recente ha dimostrato che agendo in linea con gli accordi di Parigi, le vittime del cambiamento climatico in Europa sarebbero 2.6 milioni nel secolo corrente, ma potrebbero essere il doppio nei casi alternativi. E tra i casi alternativi c'è purtroppo da annoverare la possibi-

lità che i governi europei distruggano i fondi destinati alla transizione energetica verso l'industria bellica. Ma se anche ammettessimo che un'eventuale aggressione esterna rappresenta la più grave minaccia che incombe sull'Europa, è lecito chiedersi se la risposta armata sarebbe l'opzione più raccomandabile ed efficace. I sostenitori della difesa armata sembrano non avere dubbi, ma è costume dei ricercatori sottoporre al vaglio della prova tutte le ipotesi possibili. È quanto hanno fatto due ricercatrici americane che hanno confrontato centinaia di cam-

pagne di lotta di massa avvenute nel mondo nell'ultimo secolo. In tal modo hanno verificato come meno di un terzo delle lotte armate ha avuto successo mentre più della metà di quelle non violente ha raggiunto i propri obiettivi. Al netto di ideologie belliciste e scandalosi intenti commerciali, la resistenza civile, oltre a limitare le perdite umane e materiali, sembra essere più efficace della difesa armata. Infine, a chi confida nella cosiddetta deterrenza, sulla base dell'idea che l'accumulo di armi possa aumentare la sicurezza, converrà ricordare come illustri scienziati del calibro di Albert Einstein e Bertrand Russell hanno già messo in luce che la corsa alle armi non fa altro che ingrossare gli arsenali di tutte le parti in causa, aumentando il rischio che l'apocalisse si verifichi per un puro errore.

Francesco Nazzi
e Davide Anchisi
docenti universitari

A Zuglio, "Cjamine di prejere pa pâs"

Pace: parola che abbraccia il mondo intero, ma che in esso non trova sempre spazio ed accoglienza. Dice Papa Leone XIV nel suo Messaggio: "Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto". Ed è questa continua incertezza che richiama persone ad incontrarsi, a pregare, a riflettere come accade ormai da 44 anni a Zuglio l'ultimo giorno dell'anno nel cammino notturno verso l'antica Pieve di San Pietro, accogliendo l'invito di don Giordano Cracina a viverlo come un pellegrinaggio, "perché è un cammino fatto con fede nella meditazione, nel silenzio, nella preghiera. Un cammino che ci ricollega a quell'intuito che ha avuto Papa Paolo VI di avviare ancora 59 anni fa con il primo gennaio la giornata mondiale della pace". Sotto un cielo di stelle, al chiarore della luna, al picchiare della pioggia, al silenzioso e ovattato volteggiare dei fiocchi di neve, il cammino, anno dopo anno, tra una tappa e l'altra, è stimolo e motivo per pensare.

Si cammina fianco a fianco; nel sommosso ed educato chiacchiericcio facilitato dall'oscurità, solo a tratti attraversata dai bagliori dei lumi e delle torce, si intercettano confidenze, pensieri, confessioni, problemi in uno scambio fecondo e spontaneo. È la pace del quotidiano, un primo passo per combattere l'indifferenza. La salita prosegue, l'occhio abbraccia una buona parte dei paesi della vallata, le campane della Pieve espongono i loro rintocchi, giungendo dal fondo valle il fragore dei primi botti di petardi che richiamano tristemente alla mente l'eco di guerre lontane. Anche don Federico Grosso, guida del cammino, ricorda nelle riflessioni e nelle preghiere i numerosi e cruenti focolai presenti nelle varie parti del mondo. Ciò che possiamo fare è ben poco, ma la mente rivolge lo sguardo alle tante piccole richieste di pace della nostra realtà: la pace di un posto di lavoro, la pace di una burocrazia che aiuta e non soffoca, la pace di servizi essenziali per la vita delle comunità, la pace del rispetto della vita e della dignità delle persone... la pace di una Chiesa nei confronti dei

friulani che da oltre 50 anni attendono il riconoscimento del Messale in lingua friulana. Non può mancare il nostro far pace con la natura: abbandonata, sfruttata, maltrattata. Sono molti i pensieri che affollano la mente e giungendo all'ultima tappa pare di sentire la voce di don Pierluigi Di Piazza, presenza fedele e costante, che in tema di pace ancora si chiede e ci chiede: "Noi cristiani cosa abbiamo detto e cosa abbiamo fatto? Provo un germe di vergogna per le omissioni, perché si poteva vivere con maggior convinzione, dedizione, impegno, coraggio, coerenza e perseveranza! Il compito è chiaro per ognuno di noi: costruire la pace nella nostra quotidianità come ci invita a fare Papa Leone XIV nel suo Messaggio: "Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata. È un principio che guida e determina le nostre scelte".

Celestino Vezzi

Paolo Zanussi, un grande disegnatore

Aveva un modo tutto suo, Paolo Zanussi, di visitare e vedere il mondo: lo disegnava! E siccome era un viaggiatore instancabile, ha lasciato novecento volumi di disegni e manoscritti, donati dalla moglie, Maria Faleschini, all'Università di Udine nel 2025. E qui è appena il caso di ricordare che non stiamo parlando di disegni realistici, cioè di appunti per la memoria personale, bensì di composizioni critiche della società, cariche di sferzante ironia per imbarazzanti denunce. Ma chi era Paolo Zanussi (1936-1997), udinese di nascita e collaboratore grafico de La Vita Cattolica? Era un affermatissimo grafico, creatore di famose campagne pubblicitarie per grandi aziende - Pirelli, Pierrel, Enel, Ferodo, Jägermeister, Superga, Bergamin - e un illustratore di pagine e copertine per quotidiani e riviste come "Corriere della sera", "Il Mondo", "Il Giorno", "La Nazione", "Qui Touring", "Le Figaro", "Frankfurter Allgemeine



Zeitung", "Financial Times", "Herald Tribune" e "Outlook". Ed era anche pittore, come si vide a Casa Cavazzini, a Udine, nella mostra del 2019: non solo disegnatore, quindi, ma anche autore di dipinti, acquerelli, tempere, incisioni ed ex libris. Da molti anni Maria Faleschini tiene viva la memoria del marito pubblicando un calendario illustrato con dodici opere, grafiche e pittoriche, e opportunamente, per il 2026, le ha scelte fra quelle ispirate dalla guerra. Noi siamo lieti di segnalare ai nostri lettori il calendario per il 2026 anche perché tre vignette appaiono sulle pagine de La Vita Cattolica molti anni fa.

Paolo Zanussi, infatti, lungo tutti gli anni Ottanta e fino alla morte, commentò con il suo graffiante pennarello nero gli aforismi del grande umorista Riedo Puppo, titolare della rubrica "Si fâs par mût di di". La straordinaria, e purtroppo attuale, vignetta che ritrae i Magi disorientati perché la luce della stella che li guida verso il Bambino deve farsi strada fra missili di guerra, fu pubblicata sul nostro settimanale il 21 dicembre 1985, e così commentata da Riedo Puppo: «Glorie a Diu, lassù, in cîl e pâs su la tiare a ûmins di buine volontât. Chest al è - di simpri - il projet di "ue-re stelâr" dal Bambin».

Gianfranco Ellero



Nella Messa dell'Epifania l'Arcivescovo consegna il Messaggio del Papa per la Pace

«La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante». Si intitola così il messaggio di Papa Leone XIV per la 59ª Giornata mondiale per la Pace. Come da tradizione, anche quest'anno l'Arcivescovo di Udine lo consegnerà alle autorità, e idealmente a tutti i fedeli. Mons. Lamba lo farà

venerdì 6 gennaio nel Pontificale delle ore 19 in Cattedrale per la Solennità dell'Epifania del Signore (la celebrazione sarà trasmessa in diretta su Radio Spazio). Lo stesso giorno, in mattinata, l'Arcivescovo presiederà alle 10 la S. Messa del Tallero nel duomo di Gemona e alle 17 i Vespri in Cattedrale. Già dalla vigilia dell'Epifania nelle comunità di

tutta la diocesi ci si preparerà alla Solennità rinnovando un'antichissima tradizione friulana, che risale alla Chiesa di Aquileia, e collega il segno battesimale dell'acqua alla Manifestazione del Signore. Da qui nasce la prassi di benedire l'acqua santa. Riti di origine antica sono anche quelli della benedizione della frutta e del sale.

SANTO NATALE. Cattedrale gremita per le celebrazioni solenni del 24 e 25 dicembre. Gioia e speranza nelle parole di mons. Lamba

«Oggi possiamo diradare le tenebre»

«La condizione dell'umanità – quindi anche nostra – è una condizione di oscurità, di tenebra, di incertezza sociale e nel futuro. Ma proprio in questa situazione di oscurità si rende presente una luce, l'unica in grado di penetrare nelle tenebre che ci avvolgono». Nel buio della notte di Natale, durante la Messa natalizia in una pienissima Cattedrale, a Udine, l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba ha così riassunto il significato della celebrazione che la Chiesa vive in quella che i canti della tradizione chiamano «notte Santa». L'allusione di mons. Lamba è alle «tenebre» di «incertezza sociale e nel futuro, di minaccia percepita per i conflitti (anche quelli in atto), di degrado ambientale, di precarietà del lavoro, di incertezza delle relazioni interpersonali, nelle famiglie, tra i ragazzi, tra i giovani». Elementi concreti, oscurità diffuse, che necessitano di una luce immanente e imminente.

«Nella liturgia, nelle grandi solennità come quella di oggi – ha proseguito il Vescovo –, si sottolinea con forza l'attualizzazione del mistero celebrato con un avverbio: «Oggi è nato il Salvatore»; oppure il giorno di Pasqua, «Oggi il Signore è risorto». O il giorno dell'ascensione: «Oggi Gesù è asceso al cielo». È proprio oggi che noi vogliamo augurarci gli uni gli altri che la semplicità, l'umiltà, la povertà, la luce – che irradiano da questo bambino – possano diradare le tenebre che sono presenti nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nella società civile, in tanti luoghi di conflitto». «È la luce che viene da un bambino, che si offre a noi fragile, debole, povero, indifeso, impotente, pur davanti a tutte queste oscurità». E, parafrasando le parole della prima lettura della notte, tratte dal Libro del profeta Isaia, mons. Lamba ha ricordato che «è proprio questo il bambino che ci viene donato: solo lui è in grado di fugare le nostre paure, i nostri timori. Solo lui è in grado di disarmare le



Cattedrale gremita nel giorno di Natale, 25 dicembre (foto di Simone Carlini)

nostre mani, le nostre parole, i nostri pensieri, i nostri sentimenti così tanto aggressivi».

«Con Gesù, scopriamo di avere un Padre che salva»

Molto accorata anche l'omelia che l'Arcivescovo ha pronunciato nella Messa del giorno di Natale, in una Cattedrale udinese gremita tanto quanto nella Messa della notte. Per mons. Lamba non si è trattato della prima Messa giornaliera: alle 9, infatti, aveva incontrato le persone detenute nel carcere di Udine per celebrare con loro la Messa «dell'aurora» (nel carcere di Tolmezzo l'Arcivescovo ha celebrato la S. Messa il 26 dicembre, ne abbiamo scritto su www.lavitacattolica.it). Rientrato in Cattedrale, nella sua riflessione mons. Lamba ha sviluppato il rapporto tra Gesù e il Padre, come tracciato nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni (proclamato nella liturgia). «Il padre è colui che si prende cura del figlio,

quindi tutte le attenzioni sono sul figlio, anche quando costa fatica o porta a rimandare propri programmi, attese, gratificazioni», ha constatato il presule. «Vengono fatte tante rinunce da parte di coloro che, in qualche modo, sono padri: il focus è sul figlio, è di lui che bisogna prendersi cura. Il padre che fa tutto questo – ha proseguito mons. Lamba –, lo fa con amore e per amore. Proprio per questo, la sua paternità viene vissuta garantendo la libertà, perché crede nella forza dolce e convincente dell'amore, l'unica capace di suscitare una risposta amorosa da parte del figlio verso di lui e verso gli altri, in un senso che potremmo definire di fraternità». «Credo – ha concluso – che il mistero del Natale sia tutto qui: scoprire con gioia di avere un Padre che nel Figlio Gesù ci ha salvati dal peccato, cioè da tutto ciò che rischia continuamente di dividerci da lui e dagli altri nostri fratelli e sorelle.

Giovanni Lesa

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO



Giovedì 1 gennaio:

alle 11.30 nel Santuario di Castelmonte, celebrazione eucaristica nella solennità di Maria Santissima, Madre di Dio; alle 19, in Cattedrale a Udine, S. Messa solenne.

Domenica 4: alle 10.30 nell'ospedale di Latisana, S. Messa; alle 16 in Cattedrale a Udine, la S. Messa per l'ordinazione di quattro diaconi.

Martedì 6: alle 10 nel Duomo di Gemona, S. Messa del «Tallero»; in Cattedrale a Udine, alle 17, Vespri solenni; alle 19, Pontificale nella Solennità dell'Epifania del Signore.

Venerdì 9: in Curia a Udine, alle 9.30, Consiglio del Vescovo; alle 11 Commissione del Clero. Alle 18, nella cappella delle confessioni della Basilica delle Grazie, momento di preghiera in preparazione alla «Giornata per la Vita».

Sabato 10: alle 10 in Castello a Udine, incontro con l'Inner Wheel club; alle 15.30 al Seminario di Castellerio, incontro della Pastorale della Famiglia. Alle 18.30 nella chiesa di S. Giuseppe a Udine, S. Messa e Cresime.

Domenica 11: alle 10.30 nell'ospedale di Palmanova, S. Messa.

AVVISO AI PARROCI

L'Economo della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, Tutti i Rischi e Infortuni (altrimenti la parrocchia resterà scoperta dalle garanzie assicurative).

PAROLA DI DIO

4 gennaio

Il Domenica del tempo di Natale

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Sir 24, 1-4. 8-12; Sal. 147; Ef 1, 3-6. 15-18; Gv 1, 1-18.

«È stato un momento – o meglio, una «condizione» – in cui Dio abitava insieme all'uomo: prima del peccato di Adamo ed Eva, il Creatore passeggiava nel giardino insieme alla sua creatura. Un'immagine, quella del libro della Genesi, per dire che in principio non c'era estraneità tra Dio e l'uomo, ma comunione: un riflesso di quella comunione che è in Dio stesso, nella vita trinitaria, dove tutto è dono perfetto, da sempre, da prima che ci fosse una prima e un dopo, dono di amore e di vita. Poi... qualcosa è andato storto, e lo sappiamo bene. Perché ad un certo punto il rumore dei passi del Signore, che si avvicinava, non è più stato motivo di gioia, ma di paura. L'uomo si è nascosto, vergognandosi di essere nudo, vulnerabile, quasi che il suo Creatore

potesse fargli del male. Un pensiero completamente insensato, giacché l'uomo dal Signore aveva ricevuto tutto; eppure il peccato fa proprio questo: separa, allontana, divide. E qui inizia la storia nel nostro tempo, perché la storia di Adamo ed Eva dopo il peccato... è la storia di ciascuno di noi. È la mia storia, di me che mi nascondo dal volto di Dio, che non mi fido di lui, che mi allontano... E insieme la storia di un Dio che «venne fra i suoi», che cerca, che propone alleanze, che sceglie un popolo per manifestarsi come salvatore. In quel popolo si è fatto conoscere attraverso una Legge, attraverso la parola dei profeti, mediante i quali risuona l'invito a convertirsi. Finché ha scelto di farsi carne, perché la sua presenza nel mondo non dovesse più essere interpretata a partire da

simboli e oracoli profetici, ma potesse essere contemplata, vista, toccata. «Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono», scriverà l'autore della prima lettera di Giovanni: il Verbo, che era presso Dio, si è fatto carne, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, a camminare per le strade del mondo, e per di più come uno di noi. Il suo non è stato solo un passare, per andare oltre; non è una visita di cortesia, «toccata e fuga»: egli ha scelto di rimanere, di prendere dimora stabilmente. Egli (letteralmente) ha piantato la sua tenda in mezzo a noi. L'immagine della tenda ci rimanda al tempo dell'Esodo, quando Israele sperimentava l'azione potente del Signore come liberatore e salvatore;

allora la «tenda del convegno» significava proprio la presenza stabile di Dio, che non abbandona il suo popolo. Ma con l'Incarnazione la tenda non è più un simbolo, è un corpo. È la carne del Figlio di Dio, è l'uomo Gesù Cristo. Che ne è, allora, della sua gloria? Dove la possiamo vedere, così da riconoscere quest'uomo come l'Unigenito, il Verbo che abitava presso Dio fin dal principio di tutto? Per l'evangelista Giovanni, la gloria si manifesterà pienamente... nella croce. È lì che contempleremo definitivamente la dedizione del Verbo per l'umanità, la cura del Dio che salva ad ogni costo, fino al dono totale della vita. Comprenderemo allora il senso vero del Natale leggendolo alla luce della Pasqua, quella luce vera che nessuna tenebra potrà mai spegnere.

don Manuel Minciotti

Il Verbo si fece carne... per noi

Quattro nuovi diaconi per la Chiesa udinese

La Chiesa udinese si appresta a vivere la grande gioia dell'ordinazione di quattro nuovi diaconi, uno dei quali proseguirà il cammino verso il sacerdozio. Solenne celebrazione domenica 4 gennaio alle 16 in Cattedrale

Federico Cussigh, 56 anni, imprenditore e scout. **Pierluigi Morsanutto**, anche lui 56enne, bancario, impegnato nella pastorale della famiglia. **Demetrio Spanti**, 49 anni, un impiego nel mondo dell'educazione accanto alle fragilità. Con loro, **Francisco Garzon Medina**, seminarista di origini colombiane, che dopo il diaconato proseguirà il discernimento verso l'ordinazione presbiterale. Sono loro i quattro candidati che l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba ordinerà diaconi il 4 gennaio in una solenne celebrazione, alle 16, in Cattedrale a Udine. Una festa che si protrarrà fino all'ordinazione diaconale di **Giulio Deganutti**, in programma il 18 gennaio nella sua comunità, a Moggi Udinese.

Chi è (e cosa fa) il diacono

Il diaconato è il terzo grado del sacramento dell'Ordine e primo in ordine di tempo, preceduto dall'episcopato e dal presbiterato. Può essere ordinato diacono qualsiasi uomo con una solida e comprovata formazione teologica, con il consenso dell'Arcivescovo. Gli uomini spo-

sati possono ricevere il diaconato soltanto con l'ulteriore ed esplicito consenso della moglie; chi invece riceve l'ordine del diaconato da celibe si assume l'impegno di mantenere il celibato.

Nel caso in cui un diacono non prosegue il cammino verso il sacerdozio (come per Cussigh, Morsanutto, Spanti e Deganutti), il suo diaconato viene comunemente definito "permanente". Il diacono può amministrare il battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, assistere e benedire il matrimonio, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere i funerali e la sepoltura. Non può celebrare la Messa, ma può presiedere la Liturgia della Parola. Parimenti, non può nemmeno impartire l'unzione degli infermi.

servizi di Valentina Pagani e Valentina Zanella

Le interviste con Garzon Medina, Cussigh, Morsanutto e Spanti si potranno ascoltare su Radio Spazio nella trasmissione *Glesie e int* dal 29 al 31 dicembre e il 2 gennaio alle ore 6.30, 13.30, 19 e 19.40 anche in podcast su www.radiospazio.it



Durante le celebrazioni i diaconi vestono la stola "di traverso", oppure la dalmatica

IN DIOCESI

31 diaconi permanenti. Quasi tutti hanno moglie e figli. Sette di loro prestano servizio in ospedali o case di riposo

Sono 31 i diaconi permanenti in servizio nell'Arcidiocesi di Udine, con un'età media di 72 anni (circa 6 anni più elevata rispetto alla media di età dei diaconi del nord-est italiano). Il più giovane, Andrea Meneguzzi, ha 48 anni, mentre il più anziano, Diego Moretti, 85. Il più longevo invece è Rezio Fornasari, diacono dal 1977.

Sette diaconi prestano servizio in ospedali o case di riposo, mentre sei sono impegnati in servizi di Curia. Tutti loro, salvo rare eccezioni dovute all'età, fanno servizio nelle rispettive Collaborazioni pastorali, sostenendo la liturgia. Si contano sulle dita di una mano i diaconi udinesi ancora impegnati in un'attività lavorativa; molto pochi anche coloro che vivono il celibato, mentre quasi tutti i loro "colleghi" hanno moglie e figli.

Dalla Colombia al Friuli. «Qui mi sono sentito accolto»

Francisco Garzon Medina è in cammino verso il sacerdozio

«In questi giorni mi sento in un vortice di emozioni. Avverto la forza e la preziosità di questo passo che il Signore ci mette davanti».

28 anni, originario di Pitalito (Huila), paese al Sud della Colombia, **Francisco Garzon Medina** è arrivato in Italia in pellegrinaggio e, di passaggio in Friuli quasi per caso, se ne è immediatamente innamorato, fino a chiedere di essere accolto in diocesi. Quello dell'ordinazione diaconale sembra "solo" il primo passo verso il sacerdozio «ma è il più radicale – afferma –, è un sì detto di fronte al Signore e consegnato nelle mani del Vescovo, che vuol dire prendersi degli impegni seri davanti a tutto il popolo. Chiedo al Signore che mi aiuti ad essere non solo un diacono, ma un diacono santo».

Attualmente Francisco vive a Roma dove studia Teologia morale all'Università Gregoriana, ma alla celebrazione di ordinazione in Cattedrale il 4 gennaio non mancheranno i tanti amici delle comunità della Collaborazione pastorale di Rivignano, dove il giovane è stato accolto al suo arrivo in Friuli, e di San Giorgio di Nogaro, dove presta servizio tuttora, compatibilmente con gli impegni di studio nella capitale. Dalla Colombia sono già arrivati i familiari. «È stato grandissimo regalo delle mie comunità parrocchiali – racconta il giovane a Radio Spazio e

Vita Cattolica –. Qui in Friuli mi sono sentito voluto bene da subito, e questo dono, di avere i miei genitori qua con me, dopo quasi sei anni senza vederli, ne è un'ulteriore riprova».

Francisco è cresciuto in una famiglia cattolica. Il papà di origini contadine, collaboratore della pastorale familiare e delle coppie in difficoltà, la mamma contadina e casalinga, anche lei collaboratrice della pastorale familiare e insegnante del metodo di pianificazione familiare naturale. Ha una sorella più piccola, Maria José, di quasi 20 anni, che si sta preparando ad entrare nel noviziato nell'Ordine monastico di Santa Chiara.

Un figlio sacerdote e una figlia monaca, come hanno accolto mamma e papà le vostre vocazioni?

«Ci hanno sempre accompagnato e lasciati liberi di decidere. Ricordo che un giorno mi dissero: noi non vogliamo un figlio prete né un figlio medico, vogliamo un figlio che sia felice, che sia santo, che faccia ciò che lo rende autentico. E questo è stato l'input per me e credo anche per mia sorella. Nonostante il dolore di lasciar partire i figli, di sentire il nido vuoto, credo che i miei genitori siano sostenuti dalla gioia che noi stiamo facendo ciò che ci riempie la vita, ciò che abbiamo ritenuto essere la volontà di Dio».

Come è nata la tua vocazione?

«Sono stato, fin dalla fanciullezza, affascinato dalla figura del "padre", come in Colombia chiamiamo i

presbiteri, sia per il rapporto familiare che a casa abbiamo sempre avuto con la Chiesa, sia per la testimonianza bella e attraente che abbiamo avuto di sacerdoti appassionati della loro missione. Penso siano stati questi due fattori l'humus dove è nata e maturata la prospettiva vocazionale. Nell'ultimo periodo della formazione scolastica il desiderio di proseguire con il discernimento vocazionale verso il sacerdozio si è scontrato spesso con il sogno di diventare medico e di avere una famiglia. Come accennato prima, sono stati la bella esperienza della mia famiglia, che mi ha aiutato a conoscere Dio e assaporarlo, e la testimonianza trainante dei sacerdoti conosciuti a farmi "innamorare" del Signore e spingermi a scegliere il seminario anziché l'università».

L'arrivo in Italia è stato un segno della Provvidenza...

«Sì, qualcosa di inaspettato. Ero in pellegrinaggio in Europa e il mio padre spirituale volle passare a salutare



Francisco Garzon Medina con l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba

un suo caro amico, don Carlos Botero, allora cappellano a Codroipo. Li conobbi l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Ricordo che, con un italiano incerto, gli chiesi se, per caso, lui avesse "un posto per me" nella sua Diocesi. Da quell'incontro scaturì la storia che il Signore mi sta facendo vivere intensamente in questa terra benedetta».

Il Friuli per te è casa?

«Sì, assolutamente. In questi anni qui ho avuto la fortuna di essere accompagnato da tanti presbiteri felici del loro essere e del loro fare, che nonostante le fragilità e contingenze sanno testimoniare la gioia del

ministero. Mi sento anche accompagnato dai miei fratelli di cammino in seminario e da tutta l'équipe formativa. In particolare, voglio menzionare Matteo Ranieri e Marijo Karadagic con i quali questa avventura ebbe inizio. Mi sento anche accompagnato da due comunità pastorali feconde, ricche, che hanno saputo trasmettermi l'amore paterno/materno e fraterno della Chiesa: la Collaborazione pastorale di Rivignano, con mons. Paolo Brida, e la Cp di San Giorgio di Nogaro, con mons. Igino Schiff, don Alex De Nardo, don Aberto Santi e don Chimee Obianigwe. Che bello è stato essere accolto in queste comunità cristiane! Ora il Signore e la Chiesa udinese mi chiamano a rispondere, ancora una volta, e con maggiore intensità e pubblicamente a quella chiamata udita nell'infanzia. La mia risposta non arriva da sola e non potrà mantenersi da sola. È una risposta mia e vostra, nostra! Aiutatemi, cari fratelli, a ridefinire in me quel volto bello di Cristo Buon Pastore che dà la vita per le sue pecore. Mi affido finora alle vostre preghiere. Dio sia con voi!».

AGENDA PASTORALE 2026

Fresca di stampa, ecco la nuova Agenda pastorale diocesana. Dedicata a tutti gli operatori pastorali, scandisce i tempi della vita diocesana e contiene informazioni utili sulle Collaborazioni pastorali e loro referenti. È disponibile negli uffici della Vita Cattolica e in distribuzione nelle Collaborazioni pastorali.



PIERLUIGI MORSANUTTO. 56 anni, bancario, vive ad Adegliacco. Insieme a Giulia, impegnato con la Pastorale della famiglia anche a livello triveneto

«Nella famiglia il perno della mia vocazione»

Non nasconde la grandissima gioia, l'emozione e l'attesa in vista dell'imminente ordinazione diaconale, Pierluigi Morsanutto. E il primo pensiero va alla sua famiglia: «a mia moglie Giulia, a Matteo e Simone, all'angioletto che è in cielo. Anche in questi momenti di preparazione, sento che loro ci sono, che sono con me, che questa è una scelta fatta insieme, condivisa. E questo credo sia la cosa più bella». La vocazione "familiare" è il perno del cammino di fede di Pierluigi. 56 anni, di professione bancario, vive con la moglie e i due figli di 18 e 15 anni ad Adegliacco. Originario di Lignano Sabbiadoro, fin da ragazzino ne ha frequentato la parrocchia, aderendo alle varie iniziative proposte dalla pastorale giovanile. Animatore e catechista, da giovane ha svolto servizio civile con la Caritas diocesana, in particolare nella parrocchia udinese di Gesù

Buon Pastore («Un'esperienza molto forte, che mi ha irrobustito nello spirito di servizio»). Nella stessa comunità si è impegnato nella cura di persone anziane e in genere di persone con disagio sociale in collaborazione con i servizi sociali del quartiere. Animatore di campi scuola montani e oratori estivi, ha collaborato per circa dieci anni con la cooperativa Solidarietà di don Davide Larice che si occupa di inserimento socio/lavorativo di ragazzi tossicodipendenti («un impegno gravoso, ma molto intenso»). Nel 1999 il matrimonio con Giulia e, dopo il percorso di studi presso il Pontificio istituto teologico Giovanni Paolo II "Matrimonio e Famiglia" di Roma, dal 2011 assieme alla moglie e a un'altra coppia di sposi, per un quinquennio è responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia.

Successivamente, su mandato dell'episcopato Triveneto viene nominato, assieme a Giulia, responsabile della Commissione triveneta della pastorale della Famiglia e la Vita della Cet, incarico che mantiene per 7 anni. Attualmente, assieme a Giulia, collabora con l'Ufficio diocesano per la pastorale della Famiglia; tra le diverse attività, sostiene e anima la Festa diocesana per la vita. È anche referente d'ambito della pastorale della Famiglia della Collaborazione pastorale di Tavagnacco, oltre che animatore dei percorsi in preparazione al matrimonio, assieme a Giulia. Sta completando gli studi presso l'Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" di Udine. «Unire fede e vita, questa è la grande sfida – commenta Pierluigi –. Ci sono gli impegni e le fatiche, certo, ma anche le soddisfazioni, le gioie. Tutte le belle esperienze fatte nella



Pierluigi Morsanutto con la moglie Giulia e i figli Matteo e Simone

mia vita hanno irrobustito la ricchezza del servizio agli altri, alla Chiesa, alla famiglia. Ed è stato questo cammino a spingermi ad intraprendere la strada verso un servizio più ampio, più definitivo, di servizio alla Chiesa, alla Parola, al Vangelo. Il diacono collabora con il Vescovo, con il presbiterio, nella liturgia, è una testimonianza di carità». E ancora con emozione Morsanutto descrive la sua vocazione come «nata all'interno della mia famiglia, dentro alla relazione con mia moglie Giulia e con i miei figli. Sono sempre stato sostenuto e talvolta anche stuzzicato, è questo che aiuta a crescere».

Che cosa cambierà dopo l'ordinazione diaconale? «Un altro diacono un giorno mi ha detto: "Vedrai, quando uscirai dalla cattedrale sarà un'altra cosa". Questo naturalmente non l'ho ancora sperimentato, ma sono convinto che sarà così. A livello spirituale sento già ora il desiderio di un continuo approfondimento, di una continua relazione che dovrà maturare e fortificarsi. A livello molto più pratico ancora non so bene dove poi sarò chiamato a spendere le mie energie, il mio desiderio di servizio. Mi auguro con le famiglie e per le famiglie. Laddove sarò chiamato, cercherò di fare del mio meglio».

DEMETRIO SPANTI. Educatore socio-pedagogico nel campo della disabilità, presta servizio nella Parrocchia del Carmine (Udine)

«Accanto alle fragilità il primo impegno»

È la spinta profonda a mettersi al servizio del prossimo la molla che ha spinto Demetrio Spanti ad intraprendere il cammino verso il diaconato. «Le fragilità e le povertà sono tante, è lì che dobbiamo stare noi come "braccia" del Vescovo, nella carità», sottolinea. Nato a Bari nel 1976, una prima laurea in Scienze politiche e una seconda in Operatore dei Servizi sociali (triennali), Demetrio è sposato da quindici anni con Loredana. «È stata lei il primo sguardo di Dio nella mia vita – sottolinea con gratitudine –. Lei ha portato il raggio della fede nella mia esistenza, è stata una luce anche nei momenti difficili e ha continuato ad accompagnarmi fino a questo momento». Insieme, la coppia ha vissuto i primi tre anni di matrimonio a Verona. Qui, grazie all'incontro con la comunità della Chiesa di San Nicolò all'Arena, Demetrio ha iniziato un cammino cristiano impegnato nel sociale e nel catechismo con gli adolescenti. Nel 2014 il trasferimento a Udine per svolgere la professione di educatore socio-pedagogico nel campo della disabilità. Proprio la passione per il



servizio nelle fragilità, l'attenzione ai giovani e l'impegno sociale hanno fatto germogliare in lui la spinta interiore verso il percorso del diaconato, concretizzatosi nella Scuola triveneta di formazione al Diaconato permanente. Lettore e accolito nella Parrocchia della Beata Vergine del Carmine a Udine, insieme alla moglie Loredana accompagna i cresimandi. È inoltre referente del gruppo socio-politico dell'ambito Cultura della Collaborazione pastorale. Tra gli incontri «importanti» che ne hanno segnato il cammino, Demetrio cita in particolare quello con «il mio parroco, don Giancarlo Brianti, che ha

"limato" la mia vocazione e mi ha insegnato che il diacono non è persona di sacristia, ma è un uomo delle relazioni». Un'altra figura molto significativa è stata quella di don Pierluigi Di Piazza, «il primo sacerdote che ho incontrato qui in Friuli. Uomo dell'impegno, del servizio, che ha lasciato tantissimo a questa terra e a me». A pochi giorni dall'ordinazione diaconale, «le emozioni sono tante – confida Demetrio –. Nella mia vita sono sempre stato impegnato nel campo del sociale, ma sento quello che mi preparo a vivere ora è il "Servizio" con la "S" maiuscola».

FEDERICO CUSSIGH. Imprenditore in ambito informatico, nato e cresciuto nella Parrocchia di Savorgnano del Torre, capo-scout

«Il mio servizio? Con i giovani e tra la gente»

«Tu pararessis propite bon come diacuno!». Quelle parole di suor Palmira, udite nella Parrocchia di Savorgnano del Torre dove è nato, cresciuto e ha sempre vissuto, risuonano forti nella mente di Federico Cussigh. E a pochi giorni dall'ordinazione diaconale la sua sensazione è esattamente quella di essere ad un passo da un sì che è «una logica conseguenza» di una vita che ha avuto nella testimonianza del servizio un suo elemento fondamentale, in particolare nello scoutismo, al fianco dei giovani, ma non solo. Quella del diaconato «è una scelta radicale – commenta Cussigh – ma anche molto coerente con i miei valori. Non a caso la famiglia mi ha molto supportato, a partire da mia moglie, spalla fortissima sulla quale ho potuto sempre contare e che fin da subito, quando le ho comunicato la mia volontà, mi ha detto: "Ere ore!" ("Era ora!")». Classe 1969, Cussigh oltre che a Savorgnano presta servizio nella Parrocchia di Tricesimo. È sposato con Sara dal 1993, papà di Nadia, Elisa e Simone e



nonno di Mattia, Elisa e Nicolò. Impegnato nella digitalizzazione delle organizzazioni, da 35 anni si occupa di automazione informatica delle imprese e di recente in particolare di intelligenza artificiale. Nel suo percorso di formazione pastorale e spirituale ha mosso i primi passi nell'ambito dell'Azione Cattolica Ragazzi negli anni '80, per poi entrare a 12 anni nello scoutismo. La nomina a capo scout risale al 1992; da allora è attivo nel gruppo Udine 8° Agesci. Per diversi anni ha accompagnato alla Cresima i giovani della sua Parrocchia, dove si è occupato anche della gestione della locale Scuola dell'infanzia e per

due anni è stato responsabile della Liturgia della Collaborazione pastorale di Povoletto. Ha completato nel 2025 il percorso di formazione nella Scuola triveneta di formazione al Diaconato permanente di Zelarino, avviato nel 2018. «Adesso arriva il momento della consacrazione, delle grandi responsabilità, il momento in cui qualcosa che mi ha sempre caratterizzato – l'essere in mezzo ai giovani, in mezzo alle attività del paese – acquisisce un taglio completamente nuovo. Mi sto avvicinando a questo momento con grande rispetto – conclude Cussigh –. Le cose da fare sono tante, prego il Signore che mi aiuti».



Si chiude il Giubileo. Ma il cammino continua

«Questo Giubileo è stato pieno di grandi opportunità. Ti ricordi il pellegrinaggio a Roma?», «È una Messa importante, guarda quanta gente!», «Peccato che Papa Francesco non l'abbia potuto vivere fino in fondo». C'è un gran vociare fuori dalla Cattedrale di Udine, nel pomeriggio di domenica 28 dicembre. Sta per iniziare la celebrazione con cui si chiude il Giubileo, l'Anno Santo inaugurato esattamente un anno fa, il 29 dicembre 2024. In Cattedrale a Udine la folla è quella delle grandi occasioni, con fedeli da tutta l'Arcidiocesi: mezz'ora prima della "campana" si stenta a trovare posto a sedere. Moltissimi i preti – complice anche la sospensione delle Messe vespertine –, diverse anche le autorità civili presenti in duomo a Udine, su tutte il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni. C'è la sensazione di un momento di grande respiro spirituale, pur se posto accanto alle festività

natalizie che già riempiono le chiese. Ma il Giubileo è il Giubileo, viene una volta ogni venticinque anni. Quale l'eredità di un'esperienza spiritualmente così forte, tanto da portare in pellegrinaggio a Roma – e non solo – migliaia di persone? «Penso che ognuno abbia fatto l'esperienza di un amore rinnovato, personalmente e singolarmente, da parte di Dio», ha constatato l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba. «Tutto questo ci invita a continuare il cammino con fiducia e con la consapevolezza – come Maria e Giuseppe – che una speranza riposta in Dio non andrà mai delusa». Mentre nelle diocesi di tutto il mondo il Giubileo ha già vissuto il suo momento di chiusura, a Roma la Porta santa della Basilica di San Pietro sarà chiusa il 6 gennaio, facendo così calare definitivamente il sipario all'Anno santo. Qui di seguito un "fotoracconto" dei momenti diocesani più significativi.

Giovanni Lesa



Qui sopra la partecipata celebrazione di chiusura del Giubileo in Cattedrale, domenica 28 dicembre. In alto, il Presepe di Speranza, realizzato a Udine in collaborazione con i giovani della Casa dell'Immacolata e con le statue dello storico presepe di Ara.



L'apertura dell'Anno Santo. Domenica 29 dicembre 2024 in Cattedrale a Udine l'Arcivescovo ha aperto il Giubileo "Pellegrini di Speranza". La Cattedrale era soltanto una delle otto chiese giubilari del territorio diocesano, che lungo tutto il Giubileo hanno accolto i pellegrini.



Il grande Giubileo dei Giovani. L'evento giubilare più partecipato in assoluto è stato il Giubileo dei Giovani. Nel milione di presenti a Tor Vergata il 2 e 3 agosto c'erano anche quattrocento giovani friulani. Un bagno di fede e di entusiasmo con lo stile delle Giornate Mondiali della Gioventù.



Adolescenti con Papa Francesco nel cuore. Dal 24 al 27 aprile 2025 a Roma si è celebrato il Giubileo degli adolescenti, a cui hanno partecipato circa 200 giovanissimi friulani. Un momento che ricorderanno per tutta la vita, data anche la storica – seppur triste – concomitanza con i funerali di Papa Francesco, deceduto nel lunedì dell'Angelo.



La Chiesa udinese pellegrina. A fine agosto circa trecento pellegrini friulani hanno vissuto il pellegrinaggio giubilare a Roma, accompagnati dagli arcivescovi Riccardo Lamba e Andrea Bruno Mazzocato e da numerosi sacerdoti.



I seminaristi dal nuovo Papa. Tra i primi a incontrare il nuovo Papa, Leone XIV, sono stati i seminaristi del Nord-est. Il 25 giugno, infatti, in occasione del Giubileo loro dedicato, essi hanno potuto vivere un'udienza privata con il Santo Padre, eletto l'8 maggio.

Scout in Giubileo a Gemona. È stato il Santuario di Sant'Antonio a Gemona il teatro del Giubileo degli scout, vissuto il 14 settembre da oltre cinquecento giovani e giovanissimi. L'occasione è stata preziosa anche perché ha visto riunirsi scout di tre diverse associazioni: AGESCI, FSE, MASCI.



Mons. Lamba a medici e infermieri: «La missione di Gesù è anche la vostra»

«**A**nche voi siete associati alla missione di Gesù perché, in diversi modi, per le diverse competenze che avete, siete resi partecipi del chinarvi di Cristo sulla fragilità e sulla sofferenza umana». Con queste parole l'arcivescovo Riccardo Lamba si è rivolto al personale medico e infermieristico nell'omelia della santa messa celebrata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine il 22 dicembre scorso, nel corridoio centrale del padiglione 15. Il Vangelo del giorno riportava il canto del Magnificat. «Questa preghiera, che cantiamo tutti i giorni nel vespro, è bellissima – ha detto mons. Lamba – perché anche per noi c'è la possibilità di

unirci alla Madonna e ringraziare, lodare e magnificare il Signore, fondamentalmente per una cosa: Lui ha guardato l'umiltà della sua serva, cioè si è chinato sulla debolezza umana. È il mistero di Cristo, Dio, che si china sull'umanità ferita, sofferente, bisognosa. Dio si è chinato su di noi nella persona di Gesù affinché potessimo essere risolti dalla condizione di fragilità. Questo – ha proseguito mons. Lamba – è il bellissimo messaggio anche per voi che lavorate in ospedale, associati alla missione di Gesù per dare sollievo, non sempre per guarire, perché ben sappiamo che alcune malattie vanno verso la cronicità, mentre altre, nella fase di acuzie, vanno incontro alla morte delle persone. Ma anche in queste situazioni, sicuramente voi



ve ne prendete cura, passando attraverso le competenze professionali, come pure nell'attenzione a tutti i processi che circondano la cura delle persone, dal punto di vista materiale. Perciò, sentitevi partecipi della missione di cura che Dio ha voluto rendere carnale nella persona di Cristo. E noi, per primi, siamo stati beneficiati, così come la Madonna

che loda Dio perché «si è curvato su di me, che sono la sua serva». Ma proprio perché abbiamo fatto quest'esperienza, possiamo prenderci cura anche delle persone che ci vengono affidate. Così – ha concluso l'arcivescovo – l'augurio è che anche nelle vostre famiglie si possa vivere questo clima di reciproca attenzione, che vi possiate prendere a cuore anche

L'Arcivescovo ha celebrato la Messa poco prima di Natale nell'ospedale di Udine

le vicende reciproche, portando il sollievo che solo il bambino Gesù è capace di comunicare a voi». Alla liturgia concelebrata dall'arcivescovo con i cappellani ospedalieri don Charles Maanu, padre Mario Puppo, don Luigino Vit e al diacono Domenico Chiapolino, animata dai canti delle suore Serve del Cuore di Maria e di Gesù, oltre al personale medico e infermieristico hanno partecipato il direttore generale Denis Caporale, il direttore dei servizi socio sanitari Massimo Di Giusto, il direttore amministrativo Francesco Magris, il direttore sanitario David Turello e il direttore del Distretto sociosanitario Gemonese, Val Canale, Canal del Ferro, Gianni Borghi.

Flavio Zeni

Dal 9 gennaio lezioni, laboratori al Bearzi e al Bertoni

Vita di coppia, figli, social. Corso per gestire i conflitti

“**D**ue cuori e un villaggio” è il titolo del Corso formativo proposto dall'Associazione La Bottega dell'Orefice per 5 venerdì sera e 2 sabati mattina a Udine, tra gennaio e maggio 2026. «Il corso – racconta il friulano Paolo Bordin, medico, esperto in bioetica, presidente nazionale de La Bottega dell'Orefice – ha come sottotitolo “Per crescere un figlio servono la solidità della coppia e l'aiuto di altre famiglie” ed è rivolto a genitori, educatori e insegnanti. Difatti, oggi essere padri e madri è un'esperienza arricchente, complessa, ma carica di sfide, mentre educatori e insegnanti intercettano fragilità familiari con sempre maggior frequenza, insieme a crescenti difficoltà educative, specialmente con i preadolescenti. E in simili contesti i giovani hanno bisogno di genitori e insegnanti capaci di essere riferimenti sicuri,

anche nei momenti di crisi. Perciò – prosegue Bordin – il corso, che si avvale di una squadra di professionisti competenti nelle tematiche della vita di coppia, gestione dei conflitti in famiglia, utilizzo di social, reti internet e intelligenze artificiali da parte dei giovani, rappresenta un'opportunità per trasformare le difficoltà in occasioni di crescita, per imparare modalità e metodi di costruzione di ambienti familiari e scolastici accoglienti per i giovani, nello sviluppo dei loro percorsi di autonomia. Nei cinque appuntamenti – conclude Bordin – alle lezioni teoriche si alterneranno lavori di gruppo, mentre i partecipanti saranno guidati ad una migliore conoscenza di se stessi, ad una comunicazione più efficace con bambini e ragazzi, a gestire anche quelle situazioni conflittuali che sempre più frequentemente



caratterizzano la vita dei giovani». Il corso inizierà venerdì 9 gennaio all'Istituto Bearzi a Udine, con l'intervento di Roberto Marchesini, psicologo, psicoterapeuta e saggista, che affronterà il tema “Maschile e femminile, ruolo paterno e materno”. Il secondo appuntamento si terrà venerdì 20 febbraio, all'Istituto Bertoni a Udine, con Marco Brusati dell'Università di Firenze, sul tema “Oltre i like: un viaggio educativo tra mega-tendenze, fenomeni e “intelligenze” della rete”. Di “Gestione del conflitto in famiglia” parlerà invece Marco Maggi, consulente educativo e formatore, venerdì 6 e sabato 7 marzo al Bearzi. Al “Rapporto di coppia” sarà dedicato

l'incontro con la neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta Mariolina Ceriotti Migliarese, che si terrà al Bertoni venerdì 10 aprile. Infine, focus dell'incontro di venerdì 15 maggio, al Bearzi, sarà “Il corpo comunica: la regolazione naturale della fertilità e la medicina riparativa riproduttiva. Un aiuto alla conoscenza di sé e al rapporto di coppia”. Relatori lo stesso Paolo Bordin e Manuela Fabro, insegnante, esperta in riconoscimento naturale della fertilità. Ulteriori informazioni all'indirizzo segreteria.corso@labottegadellorefice.org e al numero di telefono 320-3565807.

F. Z.

Notizie flash

UDINE. Crescendo, corso per genitori

“Sta sempre al telefono, ma con lui è un muro”. Oppure, “Mangia poco, salta i pasti e dice che va tutto bene”. Ecco due delle espressioni più frequentemente riferite da genitori di ragazzi e ragazze adolescenti, che descrivono le preoccupazioni vissute dagli adulti nei confronti dei giovani. A questi genitori si rivolge “Crescendo. Percorso di riflessione e formazione”, al via martedì 13 gennaio, alle 18, all'Hotel Allegria, in via Grazzano, 18 a Udine, per iniziativa del Consorzio “Il Mosaico”, in collaborazione con AsuFc, Sindacato delle famiglie Fvg, Salesiani Don Bosco Gorizia, con il sostegno della Fondazione Friuli. Il percorso accompagna i genitori di minori che stanno attraversando un periodo di difficoltà. Appuntamenti il martedì sera, dalle 18 alle 20, fino a marzo. Interverranno esperti come Vincenzo Salerno, Nerina Fabbro, Marcella Messina, Giovanni Fasoli, Ernesto Gianoli. Un tutor, Paolo Prelli, accompagnerà i genitori. Partecipazione gratuita. Iscrizioni: 338-6113033; 340-2435815; info-consorziolmosaico.org.

F. Z.

Nella terza domenica d'Avvento coinvolgente iniziativa che ha coinvolto i ragazzi dell'oratorio con 4 quadri dedicati ad amore, compassione, condivisione, celebrazione di Cristo

Gioia, arte, fede, comunità a San Pio X

Nella chiesa di San Pio X a Udine, la terza domenica di Avvento, quella dedicata alla gioia, è stata vissuta come un'esperienza intensa e profondamente coinvolgente, capace di unire fede, arte e partecipazione comunitaria. L'iniziativa, curata dai ragazzi dell'oratorio, dalle catechiste e da tutto lo staff organizzativo, si è presentata come una vera e propria

mostra viva, capace di parlare al cuore di ogni presente. Protagonisti dell'incontro sono stati quattro quadri, rappresentativi di valori fondamentali del cammino cristiano: amore, compassione, condivisione e celebrazione di Cristo. Le opere, proiettate all'interno della chiesa e accompagnate da una breve spiegazione, sono state



La rappresentazione vivente

replicate dal vivo dai ragazzi nei pressi del presbiterio, con l'ausilio anche di alcuni disegni che riproducevano alcune figure di un murales dell'artista Keith Haring dal titolo “We are the youth” dedicato al tema della gioia. Aurora, una delle ragazze coinvolte, racconta: «Prendere parte a questa attività è stato molto gratificante, perché ho potuto immedesimarmi in Maria e

sperimentare, almeno in parte, la gioia che ha provato con la nascita di suo figlio Gesù». Particolarmente toccante è stata l'idea di coinvolgere tutta la comunità: all'interno della chiesa erano stati disegnati dei fiori e a ogni partecipante è stato consegnato un petalo di cartoncino su cui scrivere un pensiero di gioia. I petali sono stati poi attaccati ai fiori, dando vita a un'opera collettiva. La serata si è conclusa con una preghiera comunitaria e con i canti. Conclusione con un brindisi e lo scambio degli auguri. «Quest'esperienza – racconta la mamma di Sofia, una delle ragazze coinvolte – ha lasciato un segno profondo nel cuore di tutti, ricordando che la gioia cresce quando viene condivisa e diventa ancora più bella quando coinvolge tutta la comunità».

Uniti nel dono per sostenere i sacerdoti

Si chiama “Uniti nel dono” la campagna della Chiesa Cattolica che promuove e raccoglie le offerte dei donatori a sostegno di tutti i sacerdoti delle diocesi italiane, inclusi gli anziani e malati e quelli in missione all'estero. Essa è molto importante perché dal 1990 il sostentamento dei sacerdoti non è più a carico dello Stato, ma è affidato ai fedeli. Fare un'offerta è un modo per sostenere persone che nelle comunità si occupano di chi ha più bisogno, dei giovani, e che insegnano a pregare. Per conoscere le modalità in cui fare le donazioni si può visitare il sito www.unitineldono.it

Sutrio. 44 mini alloggi per anziani. Con tanti servizi

La Cooperativa Sociale "La Cjalderie" sta completando la nuova struttura sociosanitaria. Sono previsti ambulatori e una palestra per attività riabilitative, garantendo un presidio moderno per la popolazione fragile over 65

La Cooperativa Sociale "La Cjalderie" sta completando la nuova struttura sociosanitaria di Sutrio: il cantiere è ormai alle battute finali, le impalcature sono state rimosse e l'edificio si presenta quasi ultimato. L'apertura è prevista per l'estate 2026. L'intervento, del valore complessivo superiore a 12,4 milioni di euro comprensivi di arredi e attrezzature, rappresenta uno dei più significativi investimenti sociali e sanitari dell'Alto Friuli.

La struttura potrà accogliere 44 utenti in mini-alloggi indipendenti con zona giorno e zona notte e offrirà servizi socioassistenziali e infermieristici. Sono inoltre previsti ambulatori e una palestra per attività riabilitative, garantendo un presidio moderno e funzionale per la popolazione anziana fragile over 65.

Il progetto è realizzato tramite un partenariato pubblico privato sociale con il Comune di Sutrio, che ha investito 3,2 milioni di euro grazie al contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Appaltatore generale dell'operazione è Hera Servizi Energia Spa, con esecuzione delle opere affidata alla ditta Frappa Srl; il progetto architettonico e la direzione lavori sono stati curati dall'architetto Federico Toso. Accanto a questa opera, "La Cjalderie" continua a sviluppare le proprie attività istituzionali: ristorazione sociale orientata all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, percorsi di formazione e inclusione per persone con disabilità, corsi di cucina e iniziative educative che da anni rappresentano un punto di riferimento sul territorio.

Un capitolo fondamentale risale al



2008, quando la famiglia Di Ronco scelse di donare alla cooperativa l'ex mobilificio di famiglia, individuando in esso il soggetto capace di restituire vita e funzione sociale a quel compendio immobiliare. Quel gesto, accolto positivamente anche dalla comunità locale che si è prodigata a supportare la cooperativa, ha reso possibile l'avvio del percorso che oggi vede la nascita della nuova struttura sociosanitaria.

Un contributo prezioso per le attività sociali della cooperativa proviene da lungo tempo dalla Fondazione Friuli, che sin dal 2009 sostiene i progetti rivolti alle persone con disabili-

tà, come il tutoraggio educativo e, nel 2025, l'acquisto di un forno tecnologicamente avanzato per la ristorazione sociale.

Determinante per l'avvio del cantiere di Sutrio è stato inoltre il sostegno della Beneficentia Stiftung (fondazione benefica del Liechtenstein). «Un sincero ringraziamento va anche al Comune di Sutrio, alla Regione Friuli-Venezia Giulia e all'intera Comunità di Sutrio, che con tanti gesti concreti ha fatto di tutto per agevolare la realizzazione dell'opera, contribuendo in modo decisivo al successo del progetto», si dice da parte della Cooperativa.

La Notizia

L'Europa progetta la Carnia

Il 2025 si chiude, per la Comunità di montagna della Carnia, con un ricco bottino di progetti finanziati attraverso fondi europei: alcuni già in corso, altri in fase di avvio. Finanziato con fondi Pr-Fesr Fvg tramite bando regionale, CarniaFotografia 4.0 – archivio fotografico digitale per la Carnia sta ultimando i lavori di predisposizione dell'archivio digitale che conserverà e renderà consultabile il patrimonio fotografico carnico. Attraverso lo stesso programma sono in fase di avvio i progetti culturali Ferro e fuoco – esperienza di visita aumentata alla Farie di Checo e Archivio digitale della Comunità di montagna della Carnia – da Michele Gortani al post-terremoto. Con Ferro e fuoco si creerà un percorso di visita alla Farie di Checo a Cercivento, consultabile da smartphone. Questo ausilio permetterà, quando anche i lavori di ristrutturazione dell'edificio saranno terminati, di riaprire la Farie al pubblico. Il progetto Archivio digitale vuole rendere fruibile, attraverso un lavoro di digitalizzazione e messa in rete, la documentazione più significativa dell'Archivio della Comunità di montagna. GeoRisk è invece il nuovo progetto del Geoparco delle Alpi Carniche – gestito dalla stessa Comunità – e finanziato con fondi Interreg Italia Austria/Clld. Protagonisti del progetto saranno la sismicità, in concomitanza con il 50° del sisma del 1976, e i dissesti idrogeologici. In primavera sono previsti una mostra a Palazzo Frisacco, a Tolmezzo, e una serie di eventi divulgativi. Fit 4 Co – Cross Border Obstacles, in partenariato con il GectEu-Regio senza confini e il Gal di Hermagor ed anch'esso finanziato dal programma Interreg Italia-Austria, mira a superare gli ostacoli transfrontalieri nella cooperazione scolastica e a rafforzare il dialogo sul tema tra amministrazioni italiane e austriache. È invece finanziato con fondi dal programma Italia-Slovenia il progetto "Logica", che affronta una delle principali sfide comuni all'area di progetto, ossia la vulnerabilità delle piccole comunità ai cambiamenti climatici, per sviluppare soluzioni capaci di rafforzare la capacità decisionale e spostando il focus dal tema dell'emergenza a quello della prevenzione.

È qui la festa? Sì, per i 100 anni dell'asilo

Sutrio in festa, mercoledì 17 dicembre, per il centenario della scuola dell'infanzia. Dopo la recita natalizia, su iniziativa dell'asilo e del Comune è stata presentata alla comunità la storia della scuola materna, avviata nel 1925 con l'arrivo delle prime tre suore in paese, su invito del parroco don Ugo Larice. L'edificio attuale, progettato dall'architetto Provino Valle, è stato costruito negli anni '40. Dal 2000 l'asilo è pubblico e attualmente fa parte dell'Istituto Comprensivo Linussio - Matiz di Paluzza.

Durante l'incontro sono state proiettate alcune foto dell'epoca tratte dall'Archivio Schiava e donate dai paesani. Sono stati poi introdotti e commentati documenti e fonti dell'archivio comunale, parrocchiale e scolastico.

Presenti alla cerimonia, oltre all'amministrazione comunale, alla dirigente scolastica Paola Linossi, al parroco don Harry Della Pietra, anche il presidente dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia, Stelio Dorissa, che ha donato alla scuola dell'infanzia di Sutrio nuovi materiali per l'apprendimento. Significativo l'intervento del maestro Domenico Molfetta che ha ricordato ai presenti l'importanza di avere in una piccola comunità un asilo infantile, sostegno fondamentale per le famiglie che decidono di vivere in montagna. Infatti dall'archivio comunale il maestro ha consultato diversi documenti che testimoniano il grande impegno che in 100 anni c'è stato per supportare le famiglie e l'educazione dei più piccoli.

«I cento anni della scuola dell'infanzia sono un traguardo importante che ab-



biamo deciso di festeggiare non solo per ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno contribuito attivamente per il nostro asilo, ma anche per sostenere le famiglie con servizi di pre e post accoglienza gratuiti e nuovi progetti», commenta l'assessora Sara Morocutti. L'Amministrazione comunale, infatti, ha informato che in occasione del centenario sono stati stanziati dei fondi per un corso di lingua inglese basato sull'ascolto attivo e sul gioco. «Il laboratorio sarà gratuito e rivolto a tutti gli alunni della Scuola dell'Infanzia di Sutrio».

Coccau. Pompieri transnazionali

Nel Museo della Dogana a Coccau, si è tenuto il tradizionale scambio di auguri tra i Corpi Pompieri Volontari della Valcanale, di Carinzia e Slovenia e dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Tarvisio. Erano presenti i sindaci di Arnoldstein Reinhard Antolitsch, di Kranjska Gora Henrika Zupan e l'assessore alla Protezione civile di Tarvisio Mauro Zamolo. «Nell'occasione ho portato il saluto dell'Amministrazione comunale e il ringraziamento della nostra comunità per il grande impegno e la solidarietà che i pompieri volontari dedicano a favore delle nostre popolazioni», fa sapere il sindaco di Tarvisio Renzo Zanette.

CERCIVENTO. Nel Lunari pal 2026 da Dalbide, il "Çurçuvint platât"

■ La Dalbide, come tradizione, ha pubblicato il Lunari pal 2026 che racconta e cerca di porre in luce "Çurçuvint platât". Quel bambino che in copertina fa la conta invita a correre nelle vie e nelle strade del paese a cercare ciò che di bello ed interessante vi è nascosto. La storia non è solo quella che si trova sui libri, ma è anche quella che si legge su di un sasso, in una pittura, nello stipite di una finestra, in una casa ecc.. Non servono titoli di studio, servono solo passione e amore per il proprio paese per conoscerlo più a fondo. Così avremo modo di udire le voci e carpire l'alto di coloro che qui hanno vissuto prima di noi e hanno lasciato la loro impronta. Nelle pagine del Lunari ci sarà la possibilità di leggere fatti accaduti 6/700 anni fa, si tratta di una scelta tratta dal libro Documenti Medievali di Cercivento 1281-1497 di Mario Poiani editato nel 2007 dal Comune di Cercivento. Fra le righe si ritrovano usanze, lasciti, prebende e una lunga fila di nomi di luogo che ancor oggi sono utilizzati e presenti nella comunità anche se sono passati centinaia di anni.



RIGOLATO. La bellezza restituita. Si presenta la statua lignea di San Nicolò vescovo restaurata

■ "La Bellezza restituita". Basterebbe il titolo per essere tutti presenti, sabato 3 gennaio, alle ore 10.30, nella sala polifunzionale del Comune di Rigolato per la presentazione del restauro della statua lignea di San Nicolò Vescovo custodita nella chiesa di Vuezis, Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo. Si tratta di una scultura in legno intagliata, policroma e dorata che raffigura San Nicolò. L'opera è attribuita a Gian Antonio Agostinis, sec.XVI-XVII. Don Gianluca Molinaro, il parroco, porterà il saluto e la riconoscenza della comunità. Interverrà quindi Paola Di Sopra, assessore al Comune di Rigolato e, a seguire, Maria Beatrice Bertone, direttrice del Museo del Duomo di Udine. L'illustrazione del restauro toccherà a Giuseppina Perusini, dell'Università del Friuli. Sarà interessante quanto dirà, perché siamo in presenza – ha fatto sapere – di «una scultura insolita e un enigma da risolvere». Porterà quindi il suo contributo Francesco Candoni, il restauratore della scultura. Concluderà un momento conviviale offerto dalla comunità e dagli amici di Vuezis e Stalis. A Vuezis si trova la pregevole e antica chiesetta trecentesca di San Nicolò, dove si può ammirare un prezioso ciclo di affreschi dedicati al santo attribuiti ad una bottega Vitalesca friulana.

FORESTE. Altri 903 mila euro per la viabilità

■ «Con un investimento di 903.597 euro (367.764 euro di quota Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) la Regione rafforza la viabilità forestale e silvo-pastorale come strumento di tutela ambientale, prevenzione degli incendi e presidio delle aree montane, sostenendo al tempo stesso la gestione attiva del territorio e la sicurezza». Lo dichiara l'assessore Stefano Zannier. Il bando prevede un sostegno concesso in forma di sovvenzione in conto capitale, applicando un'aliquota del 100 per cento della spesa ammissibile.

CONCORSO PRESEPI



Vota il Presepe della Scuola

Da quest'anno i settimanali diocesani del Friuli Venezia Giulia collaborano al Concorso Presepi nelle Scuole Primarie e dell'Infanzia del FVG; in questa pubblicazione **scegli la foto del presepe che preferisci e vota con il coupon che equivale a 10 punti**. Spediscilo o consegnalo **entro il 14 gennaio 2026** a UNPLI FVG APS Piazza Manin, 10 - Passariano 33033 Codroipo (Ud).
Dal 20 dicembre 2025 al 14 gennaio 2026 visita anche il sito www.presepifvg.it/Concorso-Scuole/ e vota con un 1 click, che vale 1 punto, il presepe preferito.
La Scuola che riceverà più punti (sommando quelli cartacei e quelli on line) vincerà un buono per l'acquisto di materiale didattico.



PRESEPI FVG

Vale 10 Punti

Nome Scuola_____

Comune_____

Provincia_____ N. Presepe_____



1

ATTIMIS
Primaria G. Carducci & Infanzia



2

AVIANO, Giais
Primaria E. de Amicis



3

BASILIANO, Vissandone
Infanzia Maria del Giudice



4

BERTIOLO
Infanzia & Nido Integrato Sacro Cuore



5

BUTTRIO
Infanzia Le Colline dei Bimbi di Camino,
Primaria D. Alighieri, e Scuola Secondaria
di Primo Grado I. Nievo



6

CAMINO AL TAGLIAMENTO
Primaria



7

CASTIONS DI STRADA
Primaria G. Marconi



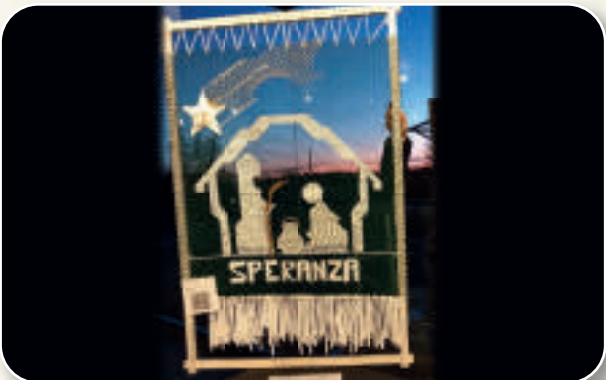
8

CAVASSO NUOVO & FANNA
Primarie Giovanni XXIII e G. Zamberletti



9

CHIONS
Primaria B. Ortis



10

CHIONS, Villotta
Primaria E. De Amicis



11

CODROIPO, Goricizza
Infanzia & Nido Integrato Natanaele



12

DOBERDÒ DEL LAGO
Primaria V. Prezihov

CONCORSO PRESEPI



13 FIUME VENETO
Infanzia Angelo Custode
& Nido Integrato Villa Bice



14 FIUME VENETO
Primaria C. Battisti



15 FIUMICELLO VILLA VICENTINA, Fiumicello
Infanzia R. Micheli



16 FONTANAFREDDA, Vigonovo
Infanzia & Nido Integrato G. Giol



17 GORIZIA, Borgo Straccis
Primaria A. Pecorini



18 GRADO & FOSSALON
Infanzia M. Fain & Infanzia di Fossalon



19 GRADO
Primaria D. Alighieri



20 LATISANA, Latisanotta
Primaria I. Nievo



21 LAUCO
Primaria & Infanzia



22 LESTIZZA, Galleriano
Infanzia C. Collodi



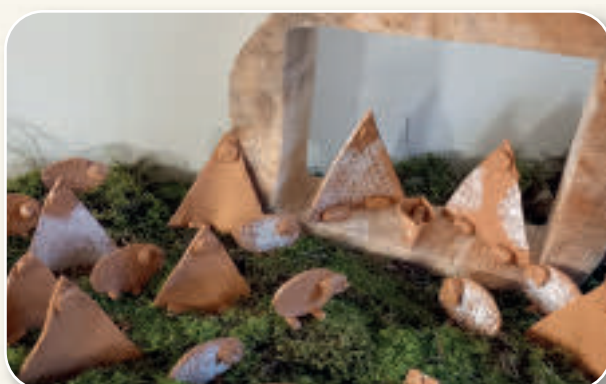
23 MANIAGO, Maniago Libero
Infanzia G. Piazza



24 MORTEGLIANO
Infanzia



25 MUZZANA DEL TURGNANO
Infanzia

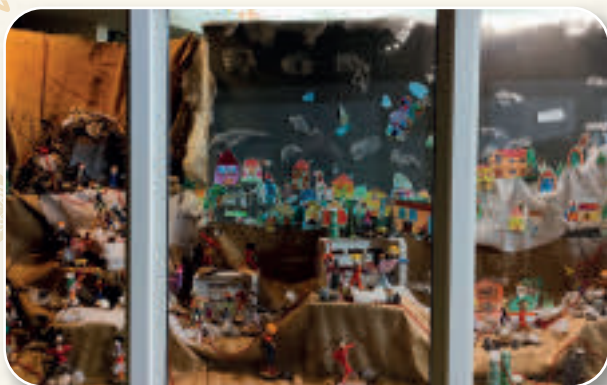


26 OVARO
Primaria



27 PAGNACCO
Infanzia E. Bettini

CONCORSO PRESEPI



28 **PAGNACCO**, Plaino
Infanzia



29 **PASIANO DI PORDENONE**, Cecchini
Primaria M.T. di Calcutta



30 **PASIANO DI PORDENONE**
Primaria D. Alighieri



31 **PAULARO**
Infanzia Ten. S. Sbrizzai & Nido
Integrato Stelutas d'Incjaroi



32 **PORCIA**
Infanzia Monumento ai Caduti &
Nido Integrato Il Sole



33 **PORDENONE**
Infanzia Santa Maria Goretti



34 **PORDENONE**
Primaria IV Novembre



35 **POVOLETTO**, Savorgnano Del Torre
Infanzia Maria Immacolata
e Nido Integrato



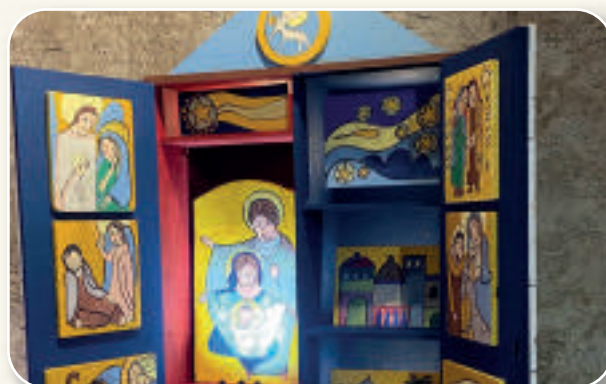
36 **PRATA DI PORDENONE**
Infanzia San Giuseppe



37 **RAGOGNA**
Infanzia



38 **REANA DEL ROJALE**, Qualso
Infanzia & Nido San Giuseppe



39 **RIVIGNANO TEOR POCENIA**
Primarie A. Manzoni
G. Pascoli A. Manzoni



40 **RUDA**
Infanzia G. Rodari



41 **SAN CANZIAN D'ISONZO**, Pieris
Infanzia



42 **SAN GIOVANNI AL NATISONE**
Primaria P. Zorutti

CONCORSO PRESEPI



43 **SAN PIETRO AL NATISONE**, Azzida
Infanzia



44 **SAN VITO AL TAGLIAMENTO**
Primaria La Nostra Famiglia



45 **SPILIMBERGO**
Primaria G.B. Cavedalis



46 **TARCENTO**, Coia
Infanzia



47 **TOLMEZZO**
Primaria Collegio Salesiano Don Bosco



48 **TRICESIMO**
Infanzia B.E. Valentinis
& Nido Integrato Sant'Anna



49 **TRIESTE**, Barcola
Infanzia Sacro Cuore



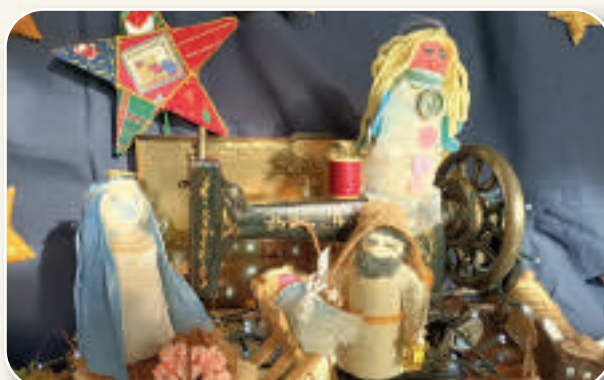
50 **TRIESTE**
Infanzia Azzurra



51 **TRIESTE**
Primaria S. Slataper



52 **UDINE**
Infanzia P. Benedetti



53 **UDINE**
Infanzia Papa Giovanni XXIII



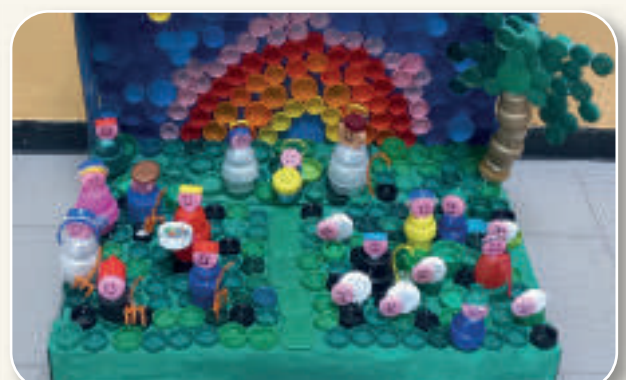
54 **UDINE**
Infanzia Sant'Ossvaldo



55 **UDINE**
Primaria Collegio della Provvidenza



56 **VALVASONE ARZENE**, Valvasone
Infanzia Giovanni XXIII



57 **ZOPPOLA**
Primaria Beato Odorico
da Pordenone

Gemona, c'è Giul-la, assistente virtuale per la cittadinanza

Risposte 24 ore su 24 e 7 giorni su 7

L'Intelligenza artificiale approda a Gemona, a servizio della cittadinanza. Il Comune, infatti, ha recentemente avviato una sperimentazione – che si concluderà ad aprile – sull'utilizzo di un assistente vocale virtuale basato, appunto, sull'Intelligenza artificiale, in grado di rispondere direttamente al telefono comunale fornendo informazioni, date e scadenze ai cittadini, 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Il nuovo sistema è in grado di fornire informazioni su numerosi servizi comunali. Può spiegare, ad esempio, come rinnovare o sostituire la carta d'identità, indicare i dettagli sulle scadenze di pagamenti e tributi locali, guidare le persone nella compilazione della modulistica necessaria e molto altro ancora. In questo modo, le richieste più comuni possono essere gestite rapidamente, riducendo i tempi di attesa e liberando il personale per attività più complesse. Basterà contattare il Comune utilizzando il numero telefonico di sempre, quello del centralino: 0432/973211. Il progetto è finanziato dal programma europeo Public Administration Intelligence, parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) – Missione 4 "Istruzione e ricerca" ed è quindi senza costi per il Comune per tutta la fase sperimentale. Insiel, società Ict in house della Regione, è capofila del progetto e ha curato, in collaborazione con Customer Analytics Italia, lo sviluppo dell'infrastruttura. «Seguendo l'esempio di Porcia, siamo stati tra i primi Comuni a intraprendere questo percorso per potenziare ulteriormente l'offerta e ampliare l'accessibilità a favore della cittadinanza per ottenere risposte e chiarimenti tutti i giorni, domenica compresa e a qualsiasi ora, attraverso una semplice

chiamata – spiegano il sindaco **Roberto Revelant** e il consigliere delegato **Nicola Bosello** –. Ringraziamo Insiel per aver avviato con la nostra Amministrazione questa ulteriore sperimentazione che potrà essere ulteriormente implementata dopo il primo avvio, ma ringraziamo anche la nostra struttura comunale partendo dal settore servizi informativi e tutto l'organico per aver intrapreso questa scelta innovativa, restando comunque a disposizione per approfondimenti più puntuali e specifici. Gemona si dimostra attenta al cambiamento e disponibile ad innovarsi e "Giulia", l'assistente vocale virtuale, apre una nuova frontiera in tale direzione, che se apprezzata ed efficace, al termine della sperimentazione sarà senz'altro confermata».

Architettura complessa

«Il progetto ha seguito un principio chiave – commenta l'amministratore unico di Insiel, **Diego Antonini** –: l'assistente vocale si adatta ai processi dell'ente e non il contrario. A Gemona, infatti, non esiste uno sportello unico: le richieste dei cittadini vengono gestite dai diversi uffici competenti a seconda della materia (anagrafe, edilizia, servizi sociali, ecc.). Questa struttura più articolata rende il sistema più complesso e per questo motivo è stata sviluppata un'architettura avanzata, in grado di replicare digitalmente l'organizzazione del Comune e gestire in modo intelligente i flussi delle richieste». La differenza organizzativa non si limita al solo Sportello unico, ma riguarda l'architettura generale di alcuni servizi: Gemona agisce di fatto come capofila, erogando prestazioni e gestendo telefonate anche per i cittadini della Comunità di Montagna del Gemonese che comprende, oltre a Gemona, anche i Comuni di



Il Municipio di Gemona

Artegna, Bordano, Montenars, Trasaghis e Venzone. Ulteriori complessità hanno riguardato l'integrazione tecnologica. Il Comune di Gemona non utilizza il sistema FVG VoIP, la piattaforma telefonica regionale standard. È stato quindi necessario un lavoro aggiuntivo per collegare l'assistente vocale ai sistemi telefonici esistenti, garantendo continuità del servizio, qualità delle chiamate e corretto trasferimento verso gli uffici comunali.

Dati personali al sicuro

L'assistente è istruito per distinguere quali servizi sono esclusivi per i residenti e quali sono

aperti al bacino esteso. La sperimentazione ha previsto massima attenzione alla protezione dei dati personali. In alcuni servizi, come la prenotazione di appuntamenti, il Comune di Gemona richiede informazioni aggiuntive, come il codice fiscale, che l'assistente vocale raccoglie solo per completare la richiesta e trasmette in modo sicuro ai sistemi comunali, nel pieno rispetto del Regolamento generale sulla protezione dei dati (Gdpr). Durante la chiamata, il cittadino viene sempre informato sull'utilizzo dei dati e può scegliere se proseguire con l'assistente o rivolgersi direttamente agli uffici.

Anna Piuze

Gemona, concerto di Capodanno

Sarà il «Decimino dei Filarmonici Friulani» ad aprire il 2026 gemonese proponendo un raffinato «Concerto di Capodanno», che accompagnerà il pubblico in un viaggio musicale tra alcune delle pagine più brillanti del repertorio orchestrale europeo. Dalle atmosfere cinematografiche di Nino Rota al vivace slancio rossiniano, fino alla tradizione della grande Vienna di Johann Strauss: un programma che coniuga eleganza e tradizione, pensato per celebrare l'inizio del nuovo anno con la musica dei grandi maestri dell'Ottocento e del Novecento. L'appuntamento è per sabato 3 gennaio alle 20.30 nella parrocchia di San Marco, a Campolessi. Ingresso libero.

Notizie flash

MONTENARS. Si accende il "panerl" al Cjscjelat

A Montenars martedì 6 gennaio alle 18, in località Cjscjelat, si terrà l'accensione del tradizionale "panerl" cui seguirà un brindisi augurale.

NIMIS. Santa Messa e benedizione dei bambini

Martedì 6 gennaio, in occasione dell'Epifania, a Nimis sarà celebrata la Santa Messa in duomo, alle 11, con la benedizione dei bambini e delle bambine e il bacio del Bambino Gesù.

GEMONA/1. In Taboga arrivano i Re Magi

Martedì 6 gennaio a partire dalle 18, l'associazione «Taboga 13» organizza, come da tradizione, il presepe vivente con l'arrivo dei Re Magi cui seguiranno l'accensione del pignarûl epifanico, l'arrivo della befana e uno spettacolo pirotecnico. Non mancheranno fornitissimi chioschi enogastronomici. La musica sarà assicurata da dj Massimo Romanini.

GEMONA/2. Visita guidata ai presepi

Il comitato «Borgate del Centro storico» di Gemona, la Pro Glemona e il Comune organizzano, per domenica 4 gennaio alle 15, la visita guidata «La natività a Gemona tra opere e presepi». Si potrà così scoprire l'antico e suggestivo presepe di San Rocco con alcune statuine dell'Ottocento, per proseguire la visita al Museo della Pieve e Tesoro del Duomo e ammirare anche la Sala Presepi della collezione «Don Gastone», al Duomo di Santa Maria Assunta e alla suggestiva chiesetta di Santa Maria di Fossale aperta per l'occasione. La partecipazione è gratuita su prenotazione chiamando lo 0432/981441 o scrivendo a info@visitgemona.com.

Gemona e Tarcento

Ecco le sentite tradizioni epifaniche della Messa del Tallero e del Pignarûl grant

In occasione dell'Epifania si rinnovano due tra i più tradizionali appuntamenti che si tengono durante questa solennità in Friuli. A Gemona martedì 6 gennaio alle 10.30, in duomo, sarà celebrata la Santa Messa del Tallero, presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba. Ma già nel pomeriggio di lunedì 5, sempre in duomo, ci saranno la benedizione del Gonfalone della città, l'arrivo dei Re Magi a cavallo e la consegna dei doni al bambino Gesù. A seguire sul sagrato, ci saranno la benedizione della città e la proclamazione del Tallero. Imperdibile anche l'appuntamento con la storica «Epifania friulana» di Tarcento. Ricco il programma della «tre giorni» che inizierà domenica 4 gennaio, tra le diverse iniziative ricordiamo la cerimonia di consegna del 71° «Premio Epifania» (alle 20.45, in sala Margherita) quest'anno

assegnato al giornalista Tommaso Cerno, direttore de «Il Giornale», e alla Protezione Civile del Friuli-Venezia Giulia. Non mancheranno poi il «Palio dei Pignarûlars» (lunedì 5 gennaio alle 18.45), la Santa Messa in duomo e la benedizione dei bambini (martedì 6, rispettivamente alle 11 e alle 14.30), la salita con le fiaccole al Cjscjelat (alle 18.30) dove (alle 19) sarà acceso il «Pignarûl Grant» (nella foto), il grande falò nel quale il «vecchio venerando» leggerà il fumo per prevedere l'anno nuovo. Un rito antichissimo che quest'anno vede anche il passaggio di testimone da Giordano Marsiglio ad Andrea Maroè, istruttore e tree climber professionista. Il ricchissimo programma completo è consultabile sul sito internet protarcentoud.com.

A.P.



FAGAGNA. Museo della Vita contadina, spazio attrattivo per i giovani. Trevisan e Sitran hanno condotto qui i loro percorsi di ricerca accademica

Cjase Cocèl tra memoria e ricerca universitaria

Prezioso presidio culturale del territorio, a Fagagna, il Museo della vita contadina di Cjase Cocèl si conferma sempre di più anche come spazio attrattivo per i giovani e i loro studi. Qui infatti la ricerca universitaria ha trovato casa, mani operative e storie da ascoltare, tanto che recentemente hanno preso vita due percorsi in cui si intrecciano memoria, cibo e identità rurale.

I due protagonisti da 110 e lode

I protagonisti sono Chiara Trevisan e Paolo Sitran, tirocinanti del corso di laurea in Scienza e cultura del cibo dell'Università di Udine, che hanno svolto al museo il proprio progetto di tirocinio per un totale di 525 ore, sotto la guida del professor Angelo Floramo. Un'esperienza intensa, vissuta tra laboratori, racconti orali, gesti antichi e sperimentazioni concrete, che ha trovato compimento lunedì 22 dicembre con la laurea di entrambi, conseguita con 110 e lode e conferita al Polo universitario dei Rizzi.

La tesi di Chiara Trevisan, intitolata «L'esperienza museale di Cjase

Cocèl tra memoria e identità rurale», ha messo al centro il percorso didattico «Dal latte al formaggio», approfondito insieme al casaro Claudio Foschiani. Da marzo a giugno Trevisan, che è di Remanzacco, ha seguito l'attività educativa del museo, gestendo laboratori, accompagnando scolaresche e contribuendo con nuovi spunti di riflessione alla progettazione didattica, in un dialogo continuo tra sapere accademico e pratica museale. Paolo Sitran, originario di Alpagò (Belluno), ha invece dedicato la sua ricerca a «Il "Pane di Cjase Cocèl": come raccontare l'alimentazione e la vita contadina friulana al tempo dei nostri nonni». Un vero esperimento culinario sul campo, realizzato con il supporto di Anna Maria Persello, che lo ha visto impegnato in diverse prove di panificazione con farina di segale direttamente in museo. L'obiettivo: dare forma a un prodotto inedito, capace di raccontare la storia quotidiana della civiltà contadina e destinato a essere presentato durante gli appuntamenti calendarizzati.

Luogo vivo

«Due tesi, due sguardi diversi, un unico filo conduttore: il museo come luogo vivo, dove la ricerca non resta sulla carta, ma prende corpo, profumo e voce» commenta con soddisfazione e orgoglio il direttore del Museo fagagnese **Elia Tomai**. «Un risultato – aggiunge – che conferma Cjase Cocèl non solo come spazio di conservazione, ma come laboratorio culturale capace di parlare alle nuove generazioni e di dialogare con l'università, restituendo valore contemporaneo alla memoria rurale».

Una lunga storia

Vale la pena ricordare che il museo – ospitato in un'antica casa rurale che prende il nome dalla famiglia che l'ha abitata a lungo, la famiglia Chiarvesio soprannominata Cocèl – racconta la vita quotidiana nonché il lavoro contadino della gente di collina dall'Ottocento a metà Novecento. Una particolare menzione merita la sezione dedicata all'abbigliamento e alle fibre tessili: peculiarità di Fagagna è infatti la storia secolare del merletto.



Chiara Trevisan e Paolo Sitran

Qui, infatti, nel 1892 Cora Slocumb di Brazzà fondò una scuola di merletto, realtà significativa per il tessuto sociale fagagnese. Agli inizi del Novecento Chino Ermacora le definì «le merlettaie della Regina» e ha fornito con i suoi preziosi pizzi la nobiltà romana fino agli anni '50 del Novecento. Completano l'esposizione il mulino, la fucina, l'osteria, la latteria perfettamente funzionante e l'aula scolastica risalente ai primi del Novecento. Per restare aggiornati sulle numerose attività proposte dal museo si consiglia di seguire i profili social del museo.

Anna Piuzei

Notizie flash

COLLOREDO.

Due serate in musica

■ Due gli appuntamenti in musica in programma a Colloredo di Monte Albano nella prima settimana del 2026. Venerdì 2 gennaio, alle 20.45, il Saint Lucy Gospel Choir e il Sand of Gospel, diretti da Alessandro Pozzetto, daranno vita a uno spettacolo energico e travolgente. Ingresso libero. Domenica 4 alle 21, sarà invece la volta degli «Absolute5», dj set dalle 19.30. Entrambi gli eventi si terranno nella palestra comunale, in via Paolo Diacono.

MAJANO. Si proietta

«Mufasa: the King Lion»

■ Domenica 4 gennaio alle 18.30, nell'auditorium comunale di Majano si terrà la proiezione del film «Mufasa: the King Lion». Ingresso libero e gratuito.

MORUZZO. Toma il concerto dell'Epifania

■ È in programma per martedì 6 gennaio alle 15.30, nella pieve di Santa Margherita del Gruagno, a Moruzzo, la 41ª edizione del Concerto dell'Epifania. Oltre alla musica presentata dal coro Croma col Punto, si esibirà il Coro 5 di Codroipo, diretto dalla maestra Elena Blessano. Ingresso libero.



UNIONE NAZIONALE
PROLOCO
FRIULI VENEZIA GIULIA



UNPLI
UNIONE NAZIONALE
PROLOCO ITALIA



FONDAZIONE
PROLOCO
ITALIA



PRESEPI FVG

La tradizione che prende forma

dicembre 2025 | gennaio 2026

www.presepifvg.it #presepifvg



Presepi in
Friuli Venezia Giulia



@presepifvg

PRESEPI FVG IN MOSTRA
Sedi Consiglio
e Giunta Regionale a Trieste

CONCORSO PRESEPI
“Siamo tutti pastori del mondo.
Umanità che cura e protegge”
Scuole Primarie e dell'Infanzia

GIRO PRESEPI FVG
Itinerari presepiali in Regione



SCOPRI QUI I PRESEPI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
E CREA IL TUO ITINERARIO!



Con il contributo di





Con il patrocinio di






Con la collaborazione di





Media partner







voce **IL POPOLO** **Domus** **Vita Cattolica**

Premariacco, guado del Malina finalmente in sicurezza

In caso di presenza d'acqua un sistema blocca il passaggio

A Premariacco è in dirittura d'arrivo – dopo cinque anni di battaglie e burocrazia – il progetto di messa in sicurezza del guado del torrente Malina, più volte scenario, per l'incoscienza di automobilisti che hanno tentato di attraversare il passaggio nonostante la presenza dell'acqua, di tragedie sfiorate.

Ad annunciare l'obiettivo centrato è proprio il sindaco, Michele De Sabata, che poco prima di Natale ha dato notizia del collaudo della chiusura automatica del guado in presenza d'acqua. «Il sistema funziona in questo modo – spiega il primo cittadino –: innanzitutto scattano i semafori rossi, che indicano appunto l'impraticabilità del percorso, poi si abbassano le sbarre, che bloccano tutta la strada, non permettendo gimcane e impedendo così a chiunque il transito. Ci sono tre telecamere, con sensori e luci: se dovesse capitare, così, che qualcuno forzasse o rompesse lo sbarramento tutto sarebbe registrato, consentendo di risalire ai responsabili». E a rinforzo delle misure di tutela dell'apparato, è stato installato anche un dispositivo abilitato alla lettura delle targhe dei veicoli, «che fra l'altro – sottolinea il sindaco – è utile anche perché consente di individuare i mezzi che circolano senza revisione o assicurazione, circostanza purtroppo



Nella foto in alto il guado sul Malina; nella foto sotto il sistema automatico installato

frequente». Rimane ancora qualche miglioria rimane da completare, ma il meccanismo automatico è ormai operativo, a tutela di tutti coloro (e si parla di tantissime persone) che utilizzano il guado per risparmiare tempo nei propri tragitti. L'iter di messa in sicurezza del contesto è stato lungo e travagliato. I lavori, sollecitati da tempo, erano iniziati nel 2020, ma l'operazione aveva subito dovuto fare i conti con parecchi problemi, pure con l'inciviltà, numerosi infatti i danneggiamenti registrati, arrivati poi al culmine in un'occasione di cui la sbarra era stata divelta e la centralina di controllo del meccanismo di chiusura devastata. Si era così manifestata l'esigenza di ripartire da zero, ma la progettazione di un nuovo intervento non aveva

potuto iniziare subito. «I lavori eseguiti adesso, a spese della Protezione civile e con una compartecipazione del Comune – conclude De Sabata –, hanno installato una sbarra che chiude completamente l'accesso al guado. Le telecamere, che permettono di rilevare la presenza di acqua, sono collegate alla centrale operativa della Polizia locale, per un monitoraggio costante».

Anna Piuze



Sul sito del Comune ora c'è un "chatbot"

Civiale del Friuli è uno dei nove Comuni della Regione che hanno aderito alla sperimentazione dei "chatbot" sviluppati da Insiel: un assistente virtuale intelligente, già presente ed attivo sul portale istituzionale comune.civiale-del-friuli.ud.it. L'obiettivo è supportare i cittadini nell'accesso ai servizi pubblici: si tratta di una piccola icona grafica con cui iniziare a dialogare. Il chatbot potrà fornire informazioni che permetteranno ai cittadini (ma anche ai turisti) di ricevere risposte immediate e di orientarsi con maggiore facilità tra i servizi disponibili. A sperimentare questa novità sono anche i Comuni di Palmanova, Piasan di Prato, Premariacco, San Floriano del Collio, San Vito al Tagliamento, Sauris, Staranzano e Turriaco.

A Cividale c'è la Messa dello Spadone



Tra i riti epifanici più amati in Friuli c'è la Messa dello Spadone, a Cividale: tradizione che si rinnoverà anche martedì 6 gennaio alle 10.30 nel duomo cittadino. Seguirà

la suggestiva rievocazione storica dell'entrata del patriarca Marquardo von Randeck (avvenuta nel 1366). Dalle 14.30, invece, sarà possibile assistere ad animazioni e musica medievali, duelli di armeggio, mangiafuoco e giullarate, rullate dei Tamburi medioevali, nonché lo spettacolo «Nuove fiamme». La Messa dello Spadone è un rito religioso di cui non si ha ancora una precisa documentazione che indichi l'origine e il significato, rimane tuttavia uno dei riti liturgici più singolari e suggestivi che la Chiesa abbia conservato. L'appellativo "dello spadone" deriva dal fatto che, durante la cerimonia liturgica, fa la sua comparsa una spada appartenuta al Patriarca Marquardo di Randeck, che il Diacono – con in testa un elmo piumato – usa, in diversi momenti, sollevandola e fendendo l'aria in segno di saluto o benedizione, quando si rivolge al clero disposto nel coro e ai fedeli. Successivamente il Diacono si toglie l'elmo e consegna la spada per poter incensare il libro del Vangelo e cantare il Vangelo epifanico secondo le modulazioni del rito patriarchino aquileiese, in cui trovano unione solennità di tono e melodia gregoriana. La tesi più accreditata è quella che vuole dare alla cerimonia il doppio significato liturgico e politico, in quanto celebrata dal Patriarca all'atto del suo insediamento. Il Patriarca, infatti, era anche uomo d'arma in quanto deteneva il potere "temporale" di un vasto territorio: il Patriarcato d'Aquileia.

Notizie flash

STREGNA. Lavori per consolidare Ponte Clinaz

■ Si va verso l'intervento di consolidamento statico del ponte in località Ponte Clinaz, a Stregna. L'Amministrazione comunale ha infatti affidato l'incarico professionale per la redazione del relativo progetto, l'investimento complessivo ammonta a 600 mila euro (350 mila finanziati con contributo della Protezione civile regionale e 250 mila dal Comune di Kanal ob Soči). Il progetto verrà redatto da un raggruppamento temporaneo di professionisti.

CIVIDALE/1. Al Ristori c'è il «Dan Emigranta»

■ Martedì 6 gennaio alle 15 al teatro Ristori di Cividale andrà in scena «Dan emigranta»: canti, musiche e vite degli Sloveni della provincia di Udine. L'iniziativa è organizzata da «Svet slovenskih organizacij» e «Slovenska kulturno gospodarska zveza», con il patrocinio del Comune di Cividale. Ingresso libero.

CIVIDALE/2. In mostra l'arte di Gilles Bachelet

■ C'è tempo fino a martedì 6 gennaio per visitare «Funghi, carote e altri animali», la mostra dedicata a Gilles Bachelet, uno dei maestri europei della letteratura per l'infanzia. L'esposizione, allestita nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti, a Cividale, è visitabile il giovedì dalle 9 alle 12, il venerdì, il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. La mostra resterà aperta anche martedì 6 gennaio. Il percorso espositivo, curato dall'associazione «Tapirulan», presenta un centinaio di opere che ripercorrono 50 anni di carriera dell'artista: dai disegni degli anni giovanili alle illustrazioni di inizio carriera quando Bachelet lavorava per l'editoria periodica francese, collaborando con magazine quali Marie Claire, Okapi ed Elle. Si continua poi con le numerose e straordinarie opere disegnate per i suoi albi illustrati. Ingresso gratuito.

Stregna e le Valli del Natisone piangono la maestra Alda Vuerich

Ha destato grande emozione e profondo cordoglio la notizia dell'improvvisa morte, all'età di 80 anni, di Alda Vuerich, conosciutissima in tutte le Valli del Natisone col semplice appellativo di "maestra Alda". Era infatti arrivata a Stregna nel 1965, da Malborghetto-Valbruna, il suo paese natale, come giovane maestra d'asilo, e in questa veste l'hanno conosciuta in molti nelle Valli del Natisone (dove ha sempre insegnato, a parte una parentesi a Sangarzo). Sposata con Adriano Roiatti, medico di medicina generale a Cividale, Alda ha avuto

due figli (di cui uno prematuramente scomparso in Inghilterra in tragiche circostanze). Da alcuni anni era rimasta vedova. Le esequie di Alda si sono svolte il 4 dicembre nella chiesa di Stregna. Colonna portante della sua comunità parrocchiale di San Pietro e Paolo a Stregna, Alda aveva portato il suo impegno anche a livello foraniale nella Caritas (che ha diretto sin dagli anni 2000) diventando un vero e proprio riferimento (quasi "istituzionale") per le emergenze sociali e familiari su tutto il territorio delle convali del Natisone. Notissime le sue iniziative di raccolta fondi per le

persone in condizione di fragilità e disagio. Dalla vendita delle primule nella Giornata della Vita in febbraio, alla partecipazione, nelle domeniche di ottobre, alla mostra mercato delle castagne a Ponte San Quirino. Era diventata anche referente locale per il commercio equo e solidale. Negli anni Novanta, poi, ai tempi della guerra in Bosnia, si impegnò moltissimo per le persone fuggite dal conflitto ospitate nella ex caserma di Purgessimo e poi per trovare casa nelle Valli a diverse famiglie bosniache riutilizzando abitazioni vuote. Catechista, verso la fine della sua



Alda Vuerich

attività lavorativa si era inoltre iscritta all'Istituto superiore di Scienze religiose a Udine, dove ha studiato per anni teologia, per poter dare un servizio più qualificato alla parrocchia. Alda Vuerich ha amato in modo smisurato il paese e la comunità di

Colonna portante della comunità parrocchiale si distingueva per solidarietà e generosità

Stregna. Teresa Postregna, sua conparrocchiana, ricorda in particolare episodi significativi: «È stata lei a insistere per creare la biblioteca comunale di Stregna, in cui era personalmente presente negli orari di apertura, raccogliendo libri tra gli abitanti. Inoltre, negli ultimi anni, per mantenere bello il paese, si era fatta prestare delle pecore per tenere puliti i prati attorno al centro abitato. Posizionava personalmente le reti per recitare gli animali». Le esequie si sono svolte il 4 dicembre nella parrocchia di Stregna.

A.P.

Villaorba. Il viaggio oltre il buio di Alessandro superando ogni limite

Sul braccio ha tatuato "Benedetto" ovvero ciò che oggi sente di essere. **Alessandro Pallaro**, 28 anni, vive a Villaorba di Basiliano e ha imparato presto che la vita può cambiare all'improvviso. A 16 anni, infatti, per una rarissima forma di leucemia, ha perso la vista. Un'età in cui tutto dovrebbe accelerare, per lui è stato un brusco arresto. Ma quello stop non è diventato un confine bensì una domanda: «Fin dove posso arrivare?».

Alessandro, capelli lunghi, occhi buoni e un sorriso che incanta, ha attraversato anni di rabbia, muri interiori, indossando maschere e dolore. Nessuna istituzione lo ha sostenuto. La svolta è arrivata nel 2022, grazie a un corso di crescita personale frequentato on line. Da lì ha iniziato a ricostruirsi, passo dopo passo, trasformando il buio in uno spazio di ascolto e di possibilità. Oggi è laureato in "Servizi giuridici per l'impresa" – titolo conseguito in soli 21 mesi –, è life coach e incontra persone e gruppi in tutta Italia per raccontare la sua esperienza. Non insegna teorie, semmai guida con l'esempio. Aiuta a riconoscere i blocchi interiori, ad attraversare le paure, a capire che il buio non è sempre negli occhi, ma spesso dentro. «Ogni persona che incontro è un tassello del mio puzzle. Non ho bastone bianco né cane. Il mio bastone è fatto di



Alessandro Pallaro, 28 anni, dopo una grave forma di leucemia ha perso la vista

persone. Ho già superato vari limiti, facendo parapendio, deltaplano, paracadutismo, bungee jumping. Viaggio da solo in treno e mai mi è accaduto qualcosa di spiacevole. Anzi, ho trovato soltanto gentilezza», dice. In un incontro molto partecipato alla Sala Abaco di Codroipo, Alessandro ha condiviso entusiasmo, gratitudine e una visione limpida della vita. «Vedo troppi giovani spenti – ha detto – convinti che la felicità dipenda dal wifi o da un milione di euro in banca. Nel conto corrente della vita, invece, siamo tutti ricchi».

Ora si prepara a una nuova sfida – percorrere la Route 66 in tandem – insieme al compagno di viaggio Andrea Conò, in arte Bros. La strada più iconica d'America, migliaia di chilometri tra deserti, città e incontri, diventa simbolo di rinascita. Non

un'impresa per dimostrare qualcosa, ma un racconto in movimento di ciò che accade quando arrendersi non è un'opzione. Il progetto, "Viaggio oltre il buio", prevede anche la realizzazione di un documentario e una raccolta fondi etica (www.viaggiooltreilbuio.org), con diversi obiettivi che determineranno la lunghezza del percorso. «Qualunque sia la meta, il senso resta lo stesso, ovvero saper scegliere ogni giorno la direzione, ricordandosi sempre di ringraziare di tutto ciò che si ha, anche delle cose più semplici, come alzarsi e appoggiare i piedi sul pavimento. Perché anche quando non si vede la strada, si può imparare a fidarsi della vita. E scoprire che ogni limite, se attraversato, può essere vinto», conclude.

Pierina Gallina

PANTIANICCO

Il brano di Andrea Cia
arrangiato da Nico Odorico



È disponibile in digitale "Fuori che cosa c'è?", nuovo singolo del pordenonese Andrea Cia. Il pezzo (nella foto, particolare della copertina) nasce dall'incontro dell'artista con alcuni detenuti del carcere di Pordenone, reso possibile grazie al cappellano don Diego Toffoletti. Dopo la celebrazione domenicale, l'artista ha avuto modo di ascoltare i pensieri e le riflessioni di alcuni detenuti, interrogandosi sul significato di libertà, rinascita e giudizio. Il brano è un invito a guardare oltre le apparenze, a scoprire cosa c'è "fuori", e dentro, ciascuno noi. L'arrangiamento è stato curato da Nico Odorico negli Angel's Wings Recording Studio di Pantianicco.

IUTIZZO. Magi in visita agli anziani del paese

Lunedì 5 gennaio, alle 14, a Iutizzo di Codroipo i Re Magi sono in visita agli anziani del paese. L'iniziativa è curata da Parrocchia e Amatori Calcio S.Marco.

Notizie flash

BASILIANO.

Concerto in chiesa

Ultimi appuntamenti per la rassegna "Incanti di Natale" promossa dal Comune di Basiliano. Venerdì 2 gennaio, alle 20.30, nella chiesa di Santa Maria Assunta a Basagliapenta, è in programma il concerto della Cappella musicale della Cattedrale di Udine, diretta da Davide Basaldella, all'organo Beppino Delle Vedove. Il 5, alle 18.30, nel cortile della canonica di Blesano spettacolo dei Danzerini udinesi e Pignarùl, con l'animazione de "I Baracons".

VIRCO/BERTIOLO.

Benedizione acqua, sale, frutta e bambini

Lunedì 5 gennaio, nella chiesa di Virco, alle 19, sarà celebrata la S. Messa con benedizione di acqua, sale e frutta. Martedì 6 gennaio, alle 15, nella chiesa di Bertiole, ci sarà la benedizione dei bambini.

CODROIPO.

Musica per il nuovo anno

Domenica 4 gennaio, alle 20.45, al Teatro Benois De Cecco di Codroipo, appuntamento con il "Gran concerto d'inizio anno", con Rebel Bilt.

XXVIII Edizione della Mostra Presepi a Moggio a Moggio la Stella

esposizione presso la Torre Medioevale
e lungo la "Via dei Presepi"
dal 14 dicembre 2025 al 18 gennaio 2026

14 dicembre e 10, 11, 17, 18 gennaio
dalle 14.30 alle 18.30

Dal 20 dicembre al 6 gennaio tutti i giorni,
escluso il lunedì, dalle ore 14.30 alle 18.30

per visite di gruppo, anche in orari diversi,
rivolgersi all'ufficio IAT di Moggio Udinese
043351514 - proloco@moggioudinese.info



La compagnia teatrale Marybi di Gemina presenta

MAMMA MIA

CE SPETACOLI!

storie di morosets sul lât di Cjvaç

4 GENNAIO ore 18.00

Centro Polifunzionale "R. Treu" di Moggio Udinese

Ingresso a offerta libera

Il ricavato verrà devoluto per l'acquisto di attrezzature per i centri aggregativi anziani e ragazzi

"Sognar Club", spazio di rinascita

Il progetto, inaugurato a **Palmanova** dall'arcivescovo Lamba, favorisce il reinserimento sociale di persone svantaggiate

Un club per essere accompagnati nel pensare e realizzare un percorso di risalita nella vita. È il "Sognar Club" inaugurato dall'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, lunedì 22 dicembre, alla presenza di numerosi protagonisti di questo percorso di rinascita, in pieno centro a Palmanova, nel piano superiore dell'ufficio postale che si affaccia direttamente sulla piazza storica della città stellata. La nuova struttura è gestita dalla Cooperativa sociale Nemesi, che fa parte del Consorzio "Il Mosaico" e che nella Bassa friulana cura tante attività a

favore del reinserimento sociale delle persone svantaggiate. Oltre all'invidiabile posizione centrale, la sede di "Sognar Club" – messa a disposizione con un canone d'affitto dall'Amministrazione comunale – gode di diverse attrezzature: uno schermo per la proiezione di film, l'impianto di amplificazione per l'ascolto della musica, un'ampia disponibilità di giochi da tavolo e di squadra, nonché numerose dotazioni per lo svolgimento di attività manuali all'interno dei laboratori artistici. Il nome del club è stato suggerito da Marco Bertoli, direttore del



Un momento dell'inaugurazione del "Sognar Club" con l'arcivescovo mons. Lamba

Dipartimento Salute mentale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (AsuFc). L'inaugurazione è stata preceduta dalla Santa Messa concelebrata dall'Arcivescovo con il parroco mons. Paolo Brida, nel Duomo di Palmanova; nell'occasione, mons. Lamba ha ripercorso il canto del Magnificat, ricordando come Dio ama e cura le persone fragili.

Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il consigliere regionale Francesco Martines (già sindaco di Palmanova), l'assessore comunale Simonetta Comand, Luca Fontana, presidente di Federsolidarietà del Fvg, nonché presidente del Consorzio "Il Mosaico", Marco Bertoli e il presidente della Cooperativa sociale Nemesi, Gilberto Turra.

Flavio Zeni

AFDS UDINE

A Talmassons il Congresso provinciale 2026



■ Come tradizione, il Consiglio provinciale dell'Afds-Associazione donatori sangue di Udine, in prossimità delle festività natalizie, si è riunito nella sede del prossimo Congresso, che si terrà a Talmassons nel settembre 2026. La presidente Manuela Nardon, insieme ai diversi consiglieri provinciali, a partire dalla rappresentante di zona, Rita Di Benedetto, ha così incontrato il direttivo della locale Sezione, guidata da Manuela Tassile. Assieme, poi, hanno poi fatto visita al sindaco della cittadina, Fabrizio Pitton, a cui sono stati anche donati i calendari realizzati dall'Afds, in collaborazione con i ragazzi dell'Enaip di Pasian di Prato.

PAVIA DI UDINE.

Due concerti

■ Sabato 3 gennaio, alle 20.30, nella chiesa di Persereano, spazio al concerto di musiche natalizie con il coro "Sot le piargule", nel contesto della Via dei Presepi. Domenica 4, alle 18, al Centro di aggregazione di Lumignacco, sempre in comune di Pavia di Udine, è in programma "Percoto canta Christmas" con la band "Percoto Canta".

Notizie flash

BAGNARIA ARSA.

"Pignarûl de solidarietât"

■ Nell'area dietro il campo sportivo di Bagnaria Arsa, martedì 6 gennaio, alle 18, ci sarà l'accensione del "Pignarûl de solidarietât", organizzato dalla locale Associazione "Le Vile".

PALMANOVA.

Falò epifanici, accensione

■ Lunedì 5 gennaio, dalle 18.30, a Jalmicco sarà acceso il "Pignarûl" a cura del locale Gruppo Alpini. Martedì 6 gennaio, dalle 18, all'area di via Vallaresso (ex Caserma Piave) di Palmanova appuntamento con l'arrivo della befana e vin brulè e tè offerti dagli Alpini; alle 19 ci sarà l'accensione del Pignarûl a cui farà seguito la pasta "alpina" per tutti. Gli eventi sono promossi dagli Alpini, dal Comune, dagli agricoltori e dall'Asd Bastioni Bike.

POZZUOLO DEL F.

Concerto di inizio anno

■ Nella Pieve di Sant'Andrea a Pozzuolo del Friuli, sabato 3 gennaio, alle 20.45, è proposto il "Concerto di inizio anno" con il coro "Vôs de mont" diretto da Marco Maiero. Promuove l'Amministrazione comunale.

Il Comune di Pasian di Prato e il Gruppo Folcloristico Pasian di Prato organizzano il

53° PAN E VIN DE PIFANIE Pasian di Prato - 6 gennaio 2026

ore 11.00 Chiesa di San Giacomo Apostolo

Santa Messa con la partecipazione dei gruppi folcloristici in costume e dei Re Magi

All'Offertorio verranno portati all'altare i doni simbolici del Pane e del Vino.

Saluti all'ultimo nato del 2025 da parte del Sindaco e della comunità

ore 16.00 Auditorium comunale E. Venier (ingresso libero)

Spettacolo folcloristico con la partecipazione del gruppo

ROSSECKER - Bruck an der Mur (A)

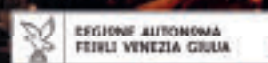


e del Gruppo Folcloristico Pasian di Prato

ore 17.30 Fiaccolata per le vie del paese partendo dall'auditorium

ACCENSIONE DEL 53° PAN E VIN DE PIFANIE

con il contributo di



Unione Gruppi Folcloristici
del Friuli Venezia Giulia A.P.E.



PORTO NOGARO. Il progetto di "Stella Maris" e Comitato territoriale per il welfare favorisce la mobilità dei lavoratori

Più bici col nuovo bike sharing per i marittimi

Un nuovo importante tassello si è aggiunto ai servizi del centro «Stella Maris», realtà promossa dal Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine nel 2009 e che mira a offrire vicinanza, ascolto e assistenza ai lavoratori marittimi in transito a Porto Nogaro. Giovedì 18 dicembre, infatti, è stata inaugurata la seconda postazione per il bike sharing, servizio che – mettendo a disposizione biciclette in condivisione – facilita la mobilità dei lavoratori marittimi che potranno così raggiungere più agevolmente la cittadina di San Giorgio di Nogaro (distante circa cinque chilometri). Le biciclette a disposizione salgono

così a quota dieci. Non solo. Contestualmente è stata anche installata una colonnina di bike facilities dedicata alla manutenzione in autonomia delle biciclette, favorendo così una mobilità in sicurezza. L'iniziativa – ideata e voluta da Stella Maris insieme al Comitato Territoriale per il Welfare della Gente di Mare di Porto Nogaro – è stata realizzata grazie a un finanziamento concesso dall'Itf Seafarers' Trust (ente benefico del Regno Unito che dal 1981 finanzia progetti che promuovono il benessere dei lavoratori marittimi) e dal Comitato Nazionale per il Welfare della Gente di Mare.

I fondi ottenuti hanno inoltre consentito di implementare l'operatività del Centro Stella Maris grazie a nuove dotazioni: un nuovo computer, una lavagna interattiva, materiale promozionale, cartellonistica, vademecum sull'uso delle bici, volantini informativi e fornitura di giubbotti ad alta visibilità. All'inaugurazione sono intervenuti, tra gli altri, il presidente del Cosef (Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli), Marco Bruseschi; il comandante della Capitaneria di Porto e presidente del Comitato per il Welfare della Gente di Mare, Roberto Pellegrino; l'assessora comunale all'Istruzione e



Sopra, l'inaugurazione; installata anche una colonnina per la manutenzione delle bici

all'Inclusione sociale, Antonella Xodo. A benedire la nuova struttura è stato il parroco don Alex De Nardo.

Cos'è il Centro Stella Maris

Il Centro Stella Maris è un presidio all'interno del porto; i lavoratori marittimi in transito possono trovare ascolto, assistenza spirituale, sanitaria e giuridico sindacale, ma anche postazioni internet e telefonia per rimanere in contatto con le famiglie. Operatori e volontari salgono pure sulle navi per

incontrare l'equipaggio e distribuire materiali informativi. Il Centro inoltre favorisce la conoscenza da parte della cittadinanza della condizione dei lavoratori marittimi, in particolare con percorsi didattici nelle scuole. Stando all'ultimo Bilancio sociale, nel 2024 i 6 volontari e l'operatrice del servizio hanno incontrato 438 lavoratori marittimi; sono stati realizzati laboratori in 71 classi, coinvolgendo 679 allievi. Le visite al porto di scolarische e gruppi parrocchiali sono state 45.

Bassa friulana. La tradizione dell'«Oggi è nato» sfida il tempo

Anche quest'anno, in molte località della Bassa friulana, le giornate di festività – e in particolare la notte di Natale – sono state allietate dallo snodarsi di processioni di gruppi di persone che, in una rievocazione simbolica del viaggio dei Re Magi alla ricerca di Gesù Bambino, si recano di borgo in borgo per annunciare, con canti tradizionali, la nascita del Redentore. Sono i "Cantori della Stella" che, al canto di "Oggi è nato il Salvatore", continuano l'antica tradizione delle questue natalizio-epifaniche, mettendo in evidenza il persistere, in questa fascia di Friuli più che altrove, di tradizioni secolari che hanno resistito all'usura del tempo. Un rito che riporta ai tempi della Controriforma e che, nel corso dei secoli, al pari di altre tradizioni

popolari, è stato interessato da fenomeni di abbandono fino quasi a scomparire, riuscendo però a sopravvivere soprattutto in alcune aree periferiche e, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, ad essere riscoperto in alcune località. Oggi la questua mantiene perlopiù un valore di scambio simbolico, ma lo scenario e il fascino sono rimasti pressoché immutati. La tradizione è sempre viva a Porpetto, i cui cantori hanno accompagnato anche l'inaugurazione del grande presepe all'aperto di Corgnolo; a Torviscosa e a Malisana, paesi in cui la pratica è testimoniata già ai primi anni del '900 e mai interrotta; a Carlinò, dove il giro della Stella prevede soprattutto la visita agli anziani e ai malati; a Marano, dove i gruppi di ragazzi e bambini, presepio a tracolla e gerla sulle spalle, sono attesi con gioia soprattutto dalle

persone più anziane, alle quali lasciano piccoli doni e messaggi sull'attualità del Natale. Il Canto è riecheggiato anche a San Giorgio di Nogaro, dove la tradizione è ricomparsa, promossa da persone giunte da paesi limitrofi. La sorpresa più bella dell'edizione 2025 è stata la ricomparsa della Stella, dopo decenni di oblio, anche a Muzzana, dove, incoraggiato e sostenuto dal parroco **don Samuele Zentilin**, un numeroso gruppo di cantori ha accompagnato gli amministratori comunali nella visita natalizia agli anziani del paese, portando nelle case momenti di gioia e serenità. «Quella del "Canto della Stella" costituisce un'esperienza grande – è il pensiero di don Zentilin – perché mette assieme ragazzi e adulti, ma soprattutto attinge a una storia e a una tradizione che diventa



I "Cantori della Stella" di Muzzana del Turgnano

condivisione di partecipazione». «Sono felice e orgogliosa di aver visto rinascere a Muzzana una tradizione così sentita – aggiunge la sindaca **Genziana Buffon** –; in un tempo in cui tutto corre veloce, fermarsi ad ascoltare un canto antico, riconoscersi in una storia comune e condividere un momento di semplicità è un dono prezioso. E un gesto particolarmente significativo – aggiunge – è quello di portare gli

auguri agli anziani del paese, custodi della memoria e delle tradizioni».

Flavio D'Agostini

Lignano, Pignarùl in spiaggia

Lunedì 5 gennaio, alle 18, all'Ufficio spiaggia 7 di Lignano Sabbiadoro si accenderà il Pignarùl.

RIVIGNANO TEOR

"Premio per la tesi di laurea" a tre giovani concittadine



Sono Valentina Gallici, prima classificata per la Laurea in Lingue e letterature europee ed extra europee, Ilaria Bernardis, seconda per la Laurea in Medicina veterinaria e al terzo posto Chiara Guerin, per la Laurea in Servizio sociale, politiche sociali, gestione e programmazione dei servizi, le vincitrici della quinta edizione del "Premio per la tesi di laurea" promosso dall'Amministrazione comunale di Rivignano Teor. L'iniziativa è riservata ai residenti che abbiano discusso una tesi di laurea di secondo livello entro il 27° anno di età. Di recente, nella cornice della sala consiliare, si è svolta la cerimonia di premiazione alla presenza, tra gli altri, del sindaco Fabrizio Mattiussi e della vice sindaca e assessora all'Istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, cultura e polizia locale, Sara Bettuzzi.

Sabbionera. Benedetto il mosaico mariano



A dicembre, all'esterno del Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Sabbionera a Latisana, è stato collocato il mosaico donato dall'artista Alberto Pillan. L'opera, benedetta dal parroco mons. Carlo Fant,

raffigura la Madonna con il Bambino. Il dono alla comunità è stato particolarmente apprezzato da tutta la Collaborazione pastorale, essendo stato il Santuario – durante l'Anno Santo della Speranza – Chiesa giubilare.

Notizie flash

MARANO L.

"La befana vien dal mare"

Martedì 6 gennaio, a Marano Lagunare la befana arriverà dal mare, alle 15.30. Il programma si apre alle 15 con una sorpresa per i piccoli concittadini e alle 16 la "Grande tombola". L'evento è promosso dalle associazioni locali insieme a Parrocchia e Comune.

GRADO. Varvuole, le streghe arrivano in barca

Magie e suggestioni, tra storia e leggenda: lunedì 5 gennaio, alle 17.45, con le tipiche "batele" nel porto di Grado arriveranno le "Varvuole", streghe con i capelli di fil di ferro e le gambe di legno. L'evento si snoderà poi lungo le vie principali dell'isola.

Rivignano Teor. Consegnate le civiche benemerenze “Bronzetto” all’Afdi di Teor, all’atleta Elisa Zoratto e alla ditta Paron



Come da tradizione, a Rivignano Teor sono state consegnate le civiche benemerenze “Bronzetto di Rivignano Teor” a coloro che, nell’ambito cittadino, si sono particolarmente distinti nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell’industria, del lavoro, dello sport, dell’assistenza, del volontariato, delle iniziative filantropiche, della collaborazione all’attività della pubblica amministrazione o per atti di coraggio e di abnegazione in nome dei valori di umiltà e di solidarietà, rendendo più alto il prestigio del Comune friulano attraverso le loro azioni. L’iniziativa – che si rinnova dal 2014 – è nata l’anno dell’unione tra i Comuni di Rivignano e di Teor e da allora è un appuntamento imperdibile a fine anno, in occasione della conferenza che dà conto dell’attività del Comune, guidato dal sindaco Fabrizio Mattiussi.

I premiati

Il “Bronzetto”, per la categoria gruppo/associazione è andato all’**Afdi sezione di Teor** con il ringraziamento dell’Amministrazione comunale «ai donatori tutti, esempio di generosità e altruismo, sottolineando gli oltre 65 anni di servizio del prossimo del sodalizio e come «il dono sia di per sé un gesto disinteressato dalla logica della restituzione, non mero dare, ma tensione senza traguardo».

Per la categoria “persona fisica” è stata premiata la concittadina **Elisa Zoratto**, «per la

straordinaria forza d’animo con cui, nonostante un cammino segnato da ostacoli, ha saputo trasformare il dolore in energia vitale. Per la sua determinazione, che l’ha portata a eccellere nello sport paralimpico e a superare prove personali durissime», si legge, tra le altre, nella motivazione.

Anche alla locale ditta **Impermeabilizzazioni Paron di Paron Sergio & C.**, fondata nel 1965, è stato assegnata la civica benemerenda per aver saputo trasformare un sogno in una realtà «che narra della passione e della forza di una famiglia che ha saputo affrontare ogni sfida con coraggio e determinazione... Oggi, i figli Luca e Stefano continuano a portare avanti un’eredità di lavoro, onestà e orgoglio, testimoniando la forza del legame familiare e l’amore per il proprio territorio».

Una particolare menzione è stata conferita ad **Alessandra Pighin**, florovivaista della Società Agricola Odorico di Sivigliano che quest’anno è stata insignita a Bruxelles del prestigioso riconoscimento “Copa Cogeca Innovation Award for Women Farmers” dedicato al tema “Donne che fanno onde nei sistemi idrici sostenibili”.

L’Amministrazione comunale ne ha evidenziato «l’impegno e la dedizione professionale, quale testimonianza dell’eccellenza e del contributo delle imprenditrici agricole al territorio».

Pagina a cura di Monika Pascolo

Collaborazione pastorale di Tarvisio. Giuseppina e Diego, sposi da 60 anni. Un traguardo festeggiato con familiari e amici



Come ormai da tradizione, prima delle festività natalizie i bambini del catechismo di Camporosso fanno visita ad alcuni anziani del paese, portando loro gli auguri da parte di tutta la comunità. Come si legge sulla pagina Facebook della Collaborazione pastorale di Tarvisio/Tarvis/Trbiz, si tratta di «un appuntamento che i più piccoli vivono con entusiasmo, preparando insieme un piccolo dono – simbolo del Natale –, e che gli adulti attendono con commovente emozione e il cuore colmo di gratitudine. Un incontro semplice, ma capace di illuminare il Natale di tutti».

POZZUOLO DEL FRIULI

La classe 1945 in festa per gli 80 anni. Dopo la Messa il pranzo in allegria



■ Giornata di festa, domenica 14 dicembre a Pozzuolo, per il ritrovo dei coscritti del 1945. Dopo la Santa Messa, celebrata da don Mahesh Chadalavada, i partecipanti hanno condiviso un pranzo in allegria in un ristorante della zona, con la promessa di ritrovarsi per festeggiare insieme anche i 90 anni.

Udine. Impegno e solidarietà, ecco i vincitori del Premio Bontà

Ideato e organizzato per la 25ª edizione dalla sezione provinciale di Udine dell’Unione Nazionale Cavalieri d’Italia, intitolata a Renza Zuliani, il Premio Bontà è stato assegnato ex aequo al giornalista Antonio Capuozzo, al Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico-Stazione di Cave del Predil e all’associazione culturale Campo Odv di Torviscosa. Nel corso dell’evento, il presidente del Consiglio regionale del Fvg, Mauro Bordin, ha ricordato come il Premio rappresenti «una testimonianza concreta di riconoscimento verso persone e realtà che si sono particolarmente contraddistinte nel contesto regionale». Bordin ha poi evidenziato il ruolo dell’associazione Campo, «impegnata nella promozione di momenti di comunità e nella tutela della memoria storica di quello che fu un campo di concentramento e di reclusione». Per il Corpo nazionale di Cave del Predil, è stato evidenziato come «passione e

impegno possano essere messi al servizio di chi si trova in situazioni di difficoltà, coniugando l’amore per la montagna alla salvaguardia della vita umana». Riferendosi al giornalista Capuozzo, nato a Palmanova e profondamente legato al Fvg, Bordin ha sottolineato come «una carriera libera, coraggiosa e rigorosa dimostri che è possibile fare giornalismo di alto livello, mantenendo sempre misura nei toni e attenzione al linguaggio».



Manda anche tu le “tue”
buone notizie
per la pubblicazione
in questa pagina

Puoi scrivere a
lavitacattolica@lavitacattolica.it
o venire in
via Treppo 5/B a Udine

JUDO. La 25enne di Socchieve, cresciuta nel Judo Club Tolmezzo, fa il bis dopo l'oro del 2022 Betty Vuk "brilla" ai Campionati italiani assoluti

Ha bissato il risultato del 2022, vincendo i Campionati Italiani assoluti A1 di Judo. Al recente appuntamento disputato ad Ostia, **Betty Vuk** – cresciuta nel Judo Club Tolmezzo – è salita sul gradino più alto del podio nella categoria -78 chili. Classe 2000, da sei anni ha lasciato Socchieve (dove viveva con mamma, papà e due sorelle) trasferendosi a Bologna dove sta frequentando l'ultimo anno del corso di laurea magistrale in Scienze criminologiche. «Questi campionati – ha affermato – li ho vinti prima di tutto per me stessa, dopo un periodo piuttosto complicato, caratterizzato da tantissimi cambiamenti». In Carnia, ovviamente, è grande la gioia per l'ennesimo prestigioso risultato raggiunto da Betty che ha mosso i primi passi sul tatami con Anna Miniggio per poi essere allenata da Lorenzo Miniggio. Già nelle Nazionali giovanili per i risultati ottenuti quando era una ragazzina, nel suo palmares sono state aggiunte, tra le altre, tre medaglie d'oro ai Campionati italiani universitari, il titolo agli Europei universitari, sempre con i colori del Cus-Centro universitario sportivo Bologna, mentre nel circuito internazionale europeo la judoka carnica ha conquistato un pregevole terzo posto. E pensare

che "l'incontro" con lo sport che ora vorrebbe legare anche al suo futuro lavorativo – «Mi piacerebbe mettere a disposizione le mie competenze in ambito sportivo, perché fatico a pensare la mia vita lontana dal Judo» – non era stato dei migliori. «Avevo circa sei anni e l'idea di cimentarmi in questo sport non mi dispiaceva affatto, ma quando arrivavo vicino alla palestra del Judo Club Tolmezzo non ne volevo sapere di entrare...». Insomma, non si è trattato certo di amore a prima vista, ma di un legame cresciuto nel tempo. Capace di superare anche una parentesi di un paio d'anni in cui Betty – adolescente – aveva preferito buttarsi a capofitto nello sci di fondo. Poi, il "richiamo" del tatami ha avuto il sopravvento. E da allora è stato un susseguirsi di ottimi risultati. «Quella sulla neve è stata una parentesi che tutto sommato mi ha aiutata a migliorare resistenza e velocità», ha spiegato. Seppur la sua famiglia sia di origini croato-bosniache («Mamma e papà sono arrivati in Friuli nei primi anni '90», ha spiegato), Betty – che è nata a Tolmezzo – ammette di possedere, con soddisfazione, molte caratteristiche tipiche dei friulani. «Sono accompagnata da una sana perseveranza in ciò che faccio, sono testarda e cerco in tutti i modi di giungere agli obiettivi che



Due fasi degli incontri che sono valsi a Betty Vuk il titolo italiano assoluto di Judo

mi sono prefissata». Ora, mentre si gode il titolo italiano, ci tiene a ringraziare chi in questo risultato ha avuto un ruolo determinante. «Prima di tutto Giorgia Dalla Corte che mi ha guidata in questa avventura ed era a bordo tatami ad accompagnarmi come coach, poi il Cus Bologna e tutte le associazioni che mi hanno accolto nelle loro palestre per la preparazione in quest'ultima parte dell'anno, senza dimenticare la mia famiglia». E ovviamente il Judo Club Tolmezzo, la società con cui Betty è di nuovo tesserata, dopo la

pausa bolognese. E mentre il pensiero di profonda gratitudine è rivolto laddove tutto è cominciato, la campionessa 25enne guarda anche al domani, augurandosi ancora tanto "tatami". «Sportivamente continuerò ad allenarmi con i soliti impegno e passione», evidenzia. La corsa olimpica, ammette, è molto difficile. Ma mai dire mai. Il tifo che parte dalla Carnia senza dubbio non manca e di certo nel domani di Betty ci saranno ancora tante soddisfazioni sportive.

Monika Pascolo

UDINESE CALCIO

Quando il gioco manca

■ Orgoglio e riscatto bianconero. Dopo la desolante sconfitta per 5 a 1 di domenica 21 dicembre sul campo della Fiorentina, ultima della classe, ci pensa Davis all'ultimo respiro ad evitare un altro ko, con la Lazio, che sarebbe stato beffardo per l'Udinese. L'attaccante inglese, dopo 90 minuti di tanto sacrificio e poca consistenza offensiva, si inventa la giocata che manda in estasi lo Stadio Friuli, sabato 27 dicembre. In una partita tutt'altro che memorabile per ritmo ed intensità, con due formazioni che sul piano della manovra hanno faticato molto a pungere, la squadra di Runjaic reagisce con carattere alla sfortunata autorete di Solet, che rischiava di essere un brutto colpo a dieci minuti dalla fine. Bene, quindi il punto conquistato, ma sul piano del gioco serve altro: non possono bastare il sempre più convincente Zaniolo, l'unico che con qualità riesce ad accendere la luce ad una squadra senza idee, e un sicuro Padelli, che ha ritrovato il campo dopo nove mesi e non ha fatto per nulla rimpiangere lo squalificato Okoye e l'incerto Sava. Ora per la squadra friulana c'è la difficile trasferta di sabato 3 gennaio, alle 12.30, sul campo dell'ambizioso Como, sesto in classifica.

Cesare Masutti

Basket. Per le squadre friulane chiusura di anno con vittoria

L'Apu Udine, dopo Treviso, si impone anche su Trento. Ueb Gesteco Cividale vince con Cremona

Seconda vittoria consecutiva in A1 per i bianconeri dell'Apu Udine che, dopo essersi imposti su Treviso per 86 a 79, sabato 27 dicembre sbancano il campo di Trento per 82 a 75. Successo importantissimo per la squadra di Vertemati che sale al nono posto in classifica a quota 10 punti, allontanandosi dalle zone basse ed in corsa per le Final Eight di Coppa Italia. Con un Christon sempre più inserito nei meccanismi di gioco, sono diverse le note liete per Udine: i segnali di vita, seppur timidi, ma positivi di Dj Brewton e Dawkins, i lunghi Spencer e Mekowulu finalmente decisivi nei momenti chiave ed un ritrovato Ikangi al tiro. Ora la trasferta sul campo della blasonata Olimpia Milano, domenica 4 gennaio, alle 18.

Ueb Gesteco, dall'inferno al paradiso

Dopo due sconfitte consecutive, i ducali



Una fase del match tra Ueb Gesteco Cividale e Cremona

trovano un successo pesantissimo per 92 ad 87 contro la Ju Vi Cremona, domenica 28 dicembre. Una rimonta sensazionale per la Ueb Gesteco (che milita in A2) nel segno di capitano Rota (21 punti), che all'ultimo respiro trova la tripla del 74 pari e poi nel supplementare chiude un gioco potenziale da tre punti con un'azione personale che decide di fatto la gara. Fondamentale anche l'apporto di Ferrari con 18 punti e 11 rimbalzi. Ora la sfida casalinga con Mestre, sabato 3 gennaio, alle 20.

C.M.

CAMPOLONGHETTO.

"Marcia dei Magi", 44ª edizione

■ Martedì 6 gennaio, con ritrovo in piazza San Giacomo (bocciodromo) a Campolonghetto, è in programma la 44ª edizione della "Marcia dei Magi", promossa dal Ccsr di Campolonghetto-Chiamarcis. La partenza libera è prevista dalle 8.30 alle 10; si può scegliere tra tre percorsi di 7, 15 e 21 chilometri (per ulteriori informazioni: 347 3213817).

PALAZZOLO DELLO STELLA.

Tennis, nuovo campo al coperto

■ Di recente a Palazzolo dello Stella è stato inaugurato un nuovo campo al coperto di tennis, alla presenza della capitana della nazionale femminile di tennis, Tathiana Garbin. La struttura, che va ad arricchire l'area scolastica, si potrà utilizzare tutto l'anno ed è realizzata con fondi regionali. Il campo da gioco è in erba sintetica bicolore; i lavori hanno compreso anche il rinnovo dello spogliatoio.

Bearzi

SCUOLA APERTA

→ **SCUOLA PRIMARIA**

→ **SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

→ **ISTITUTO TECNICO**
MECCATRONICO
INFORMATICO

→ **CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE**
AUTOMOTIVE
MECCANICO
ELETTRICO
INFORMATICO

PRENOTA una visita

0432 493911 SU APPUNTAMENTO

OPEN DAY!

10 GENNAIO

dalle 14.00 alle 18.00

Bearzi via don Bosco, 2 | Udine **0432 493911** **www.bearzi.it**

Poste Italiane: ancora disservizi

Gentile Direttore, sono un vostro fedele abbonato (confermato anche per il 2026). Segnalo che il numero della scorsa settimana, a oggi, non mi è stato ancora stato recapitato. Immagino di non essere l'unico: confido quindi in una vostra segnalazione a Poste Italiane.

Fabio Borgo
Sedegliano

Gentile Direttore, so che non è colpa sua, ma di Poste Italiane, tuttavia devo segnalare un disservizio. Il settimanale diocesano mi viene recapitato molto spesso in ritardo e ciò non è giusto. Ma da quanto leggo nella rubrica delle lettere, capisco che non succede solo a me. Ad esempio, il numero di Vita Cattolica del 10 dicembre, l'ho ricevuto soltanto il 17 dicembre, addirittura una settimana dopo. Dovrebbe arrivare al massimo giovedì o venerdì della settimana a cui fa riferimento, perché è giusto sapere per tempo degli incontri e dei diversi avvenimenti. Forse dovremmo ritornare al passato, quando il servizio di distribuzione era svolto dalle parrocchie. Mi scuso per questo mio sfogo, ma è perfino successo che il giornale fosse consegnato ad altre famiglie che poi gentilmente hanno provveduto a farlo arrivare a me. Qualche numero non mi è mai stato consegnato, quello del 3 aprile 2024. Spero che non capitì più né a me né a nessun altro.

Sandro D'Agosto
Ragogna

Cari lettori e care lettrici, Anche in questo numero del settimanale riportiamo le voci di alcuni lettori insoddisfatti per il mancato recapito del settimanale. Ci scusiamo per i disagi, pur sapendo che il recapito non è una nostra competenza diretta: la vostra amarezza è anche la nostra. A questo proposito, informiamo tutti gli abbonati che a settembre e a dicembre 2025 abbiamo avuto due interlocuzioni con personale dirigente e amministrativo di Poste Italiane, per fare presenti i vari disservizi. In risposta abbiamo avuto rassicurazioni in merito alla gestione delle spedizioni, a fronte di flussi di lavoro straordinari nel comparto delle consegne. Da parte nostra, manterremo alta l'attenzione sull'effettivo svolgimento del servizio.

Don Daniele Antonello

Il ricordo di don Enzo Cudiz

Gentile Direttore, mentre rimpiango un amico che la morte mi ha tolto il 27 novembre, al contempo mi sento consolato perché ha raggiunto la gloria del cielo. Si tratta di don Enzo Cudiz, che il Signore ha chiamato a sé il giorno in cui la Chiesa ricorda la Madonna della medaglia miracolosa, da lui tanto amata (nulla succede per caso). Riuscirò mai a darmi pace? Vorrei dedicare queste scarse righe per dirgli grazie per l'amicizia che mi ha concesso, per tutti gli insegnamenti di vita che mi ha trasmesso, per avermi insegnato a pensare "diversamente", a camminare controcorrente,

Il valore delle comunità: sia il faro nel ridisegnare le Province

Gentile Direttore, il sistema istituzionale vive una crisi storica profonda, che si manifesta soprattutto nei piccoli Comuni: poco personale, burocrazia crescente, responsabilità sempre più pesanti e sempre meno amministratori disponibili. È un sistema che, nel tempo, ha ingrossato la Regione e indebolito i Comuni, generando un disallineamento che oggi pesa sia sul piano amministrativo sia su quello democratico. Nel dibattito attuale non si discute più se ricostituire le Province, ma come. Riproporre le vecchie Province sarebbe un errore: servono nuovi assetti, costruiti dal basso, attraverso processi partecipati e nel pieno rispetto della legittimazione delle autonomie locali. Le fusioni obbligatorie tra Comuni si sono rivelate una forzatura, tranne in qualche caso e ogni comunità ha diritto all'autodeterminazione. Chi sceglie di unirsi o di restare autonomo deve essere sostenuto allo stesso modo. Il decisionismo imposto dall'alto ge-

nera rotture e disaffezione. L'efficienza non nasce dall'imposizione, ma dalla collaborazione tra livelli istituzionali, soprattutto a sostegno dei Comuni più fragili. Per questo occorre definire con chiarezza quali funzioni attribuire alle nuove Province e quali servizi condividere, ispirandosi a modelli che funzionano, come i distretti francesi o la specializzazione di competenze specifiche nelle agenzie. Al centro di tutto occorre considerare che i cambiamenti prodotti dalla crescita frenetica dei sistemi tecnologici stanno impoverendo i sistemi organizzativi storici di base. Rendono più soli i cittadini con gravi rischi di disaffezione e riconoscibilità per i valori democratici. È quindi fondamentale distinguere cosa si intende con i termini "società" e "comunità"; la prima stabilisce l'insieme di regole e strutture, nel pubblico come nel privato, che mirano all'organizzazione. La comunità, invece, è animata da empatia, relazioni, identità condivise e senso di appartenen-

za. Riforme che andrebbero nella direzione di indebolire le comunità, privilegiando esclusivamente la funzionalità organizzativa, senza tenere conto dei valori e dei legami, finirebbero per annullare la distinzione essenziale. I territori non sono semplici unità amministrative, ma luoghi vivi, fatti di persone, relazioni, volontariato, storia e partecipazione. Ricostruire le Province ha senso solo se serve a rafforzare i Comuni, alleggerire la Regione e valorizzare la rappresentanza democratica. Pertanto le riforme devono essere costruite insieme, senza ideologie e senza cancellare ciò che di buono è stato fatto in passato. Nessuno è il portavoce esclusivo della storia: chi rappresenta le istituzioni lo fa solo per un tratto di strada, e ha il dovere di lasciare un sistema più forte, più giusto e più vicino alle comunità.

Franco Lenarduzzi
Sindaco del Comune di Ruda e rappresentante Anci per Piccoli Comuni

a difendere senza paura quei valori grandi senza tempo e senza confini. Prima di proseguire, voglio dire che per la sua modestia ed umiltà non mi avrebbe concesso il suo benessere per questa testimonianza. Alla notizia della sua morte ho provato tristezza e commozione per il distacco terreno di una persona cara, aumentate però dal pensiero delle sue sofferenze fisiche e morali, per il precipitare delle condizioni di salute; è stata veramente una lezione encomiabile vederlo celebrare fino all'ultimo giorno. Era un uomo di cuore, sincero con se stesso

e con gli altri. È stato, per tutti coloro che l'hanno conosciuto, un vero "regalo" di Dio, un guerriero della fede, un prete che ha assolto pienamente la sua missione predicando il Vangelo con la propria vita. Grazie ad un vivo legame profondo e leale che ci univa, ho avuto il privilegio di condividere sentimenti e confidenze. Celebrava la Santa Messa con particolare cura liturgica, in particolare nell'accostarsi all'Eucarestia con le dovute disposizioni (1 Cor. 11, 27-29). In un mondo che vive del superfluo, invitava a cercare l'essenziale perché, diceva, «nel frastuo-

no del troppo non si vede la luce». Amava ripetere: «Tutto passa, solo la fede resta». Nelle sue prediche (non più di tre o quattro minuti) sapeva condensare, con parole nude e senza retorica, il vero senso del vivere detto in pillole, con quella sensibilità spirituale ereditata da don Villa. Don Enzo ha lasciato un vuoto incalcolabile nelle comunità che ha servito. Il meglio di sé lo ha donato senza riserve alla "sua scuola", nella formazione umana e cristiana dei ragazzi. Mentre scrivo mi rimuginano in mente alcuni suoi giudizi acuti e immediati; ne ri-

porto integralmente alcuni: • «Oggi l'onestà è morta da piccola»; • «Bisogna essere babbei per credere a un cristianesimo senza Cristo»; • «Se Cristo non è risorto veramente la nostra fede è una grande pagliacciata, c'è poco da fare». L'estate scorsa (devo confessarlo?) anticipando gli eventi e sentendo avvicinarsi l'ora fatale mi disse: «La morte non è la fine». Voglio solo aggiungere che il suo ricordo mi farà compagnia finché vivo.

Egidio Marin
Diacono permanente Cassacco

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ		SABATO	DOMENICA
■ Gr NAZIONALE 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00 ■ Gr REGIONALE 7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)		■ Gr NAZIONALE INBLU, ogni ora dalle 9.00 alle 18	
6.05 Giovedì: Spazio cultura	14.30 Giovedì: La Vita Cattolica in edicola	6.30 Lodi	6.00 Il Vangelo della domenica a cura di don Nicola Zignin
6.30 Lodi	15.00 Lunedì: Cjargne	6.40 Glesie e int	6.30 Lodi
Glesie e int, rubrica di vita ecclesiale in Friuli	Martedì - venerdì: Gjal e copasse	7.30 Sotto la lente, attualità friulana	6.40 Glesie e int
7.00 Buongiorno Radio Spazio, con A. Martinelli	16.00 Lunedì: Cose di musica	8.30 La salùt no si compre, con Guglielmo Pitzalis	7.20 Il meglio di Sotto la lente
7.30 Da lunedì a giovedì: Sotto la lente	Martedì: Folk e dintorni	9.30 Sotto la lente, attualità friulana	8.05 Il Vangelo della domenica a cura di don Nicola Zignin
Venerdì (ogni 14 giorni): L'Agâr	Mercoledì: Dammi spazio	10.03 Gjal e copasse, con Federico Rossi	9.05 Cjargne, con Novella Del Fabbro
7.45 Rassegna stampa locale	Giovedì: Ispettore rock	11.03 FREEûlBike, con Francesco Tonizzo	10.10 Il Vangelo della domenica (r)
8.30 Rassegna stampa nazionale	Venerdì: Folk e dintorni	11.30 Furlans, con Enzo Cattaruzzi	10.30 Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine
8.45 Rassegna stampa locale	17.00 Lunedì: Spazio sport	12.30 Sotto la lente, attualità friulana	12.30 Caro Gesù
9.03 La detule di vuê, con Celestino Vezzi	Martedì: Baskin e non solo	13.10 Glesie e int	12.30 Vivo positivo, con Flavio Zeni
9.30 Lunedì-mercoledì Sotto la lente	Mercoledì: Basket e non solo	13.30 Borghi d'Italia, da InBlu	12.30 Vivo positivo, con Flavio Zeni
Giovedì La Vita Cattolica in edicola	Giovedì: Cose di musica	14.30 Vivo positivo, con Flavio Zeni	13.00 Furlans, con Enzo Cattaruzzi
Venerdì (ogni 14 giorni): L'Agâr	Venerdì: FREEûlBike	15.00 Libri alla radio, con Anna PiuZZi	13.30 Il meglio di Sotto la lente
9.40 Giovedì: Spazio cultura	17.30 Martedì: Furlans	16.00 Basket e non solo, con Valerio Morelli	14.00 Dammi spazio, con Alex Martinelli
10.00 Lunedì: Cjargne, con Novella Del Fabbro	Giovedì: La salùt no si compre	17.00 Cjase nestre	15.00 Come une volte
Mar. ven: Gjal e copasse, con Federico Rossi	Venerdì: Libri alla radio	17.10 Vespri	15.30 Spazi Friûl
10.30 e 11.30 Spazio meteo	18.10 Spazio musica, con Alex Martinelli	17.30 Santa Messa in friulano dall'Oratorio della Purità	16.00 L'ispettore rock (replica)
11.00 Lunedì: Spazio sport, con Mattia Meroi	Giovedì: La Vita Cattolica in edicola	18.15 Glesie e int	17.00 Cjase nestre (replica)
Martedì: Baskin e non solo	18.25 Martedì: Cjase nestre	20.00 Okno v Benečjio, con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)	17.10 Vespri
Mercoledì: Basket e non solo, con V. Morelli	18.30 Santa Messa dalla Parrocchia di Lignano Sabbiadoro	21.00 Stop & Gold	17.30 La salùt no si compre, con Guglielmo Pitzalis
Giovedì: Cose di musica	19.00 Glesie e int, rubrica di vita ecclesiale in Friuli	22.00 Gjal e copasse, con Federico Rossi	18.00 Pop Theology, da InBlu
Venerdì: FREEûlBike, con Francesco Tonizzo	19.10 Vespri	23.00 Musica classica	18.30 Libri alla radio
11.30 Martedì: Furlans, con Enzo Cattaruzzi	20.00 Vrata proti vzhodu, trasmissione in sloveno		20.00 Okno v Benečjio, con Ezio Gosgnach
Giovedì: La salùt no si compre, con Guglielmo Pitzalis	21.00 Lunedì: Spazio Sport		21.00 Stop & Gold
Venerdì: Libri alla radio, con Anna PiuZZi	Martedì: Folk e dintorni		22.00 Borghi d'Italia, da InBlu
12.30 Da lunedì a giovedì: Sotto la lente	Mercoledì: Dammi Spazio		23.00 Musica classica
Venerdì (ogni 14 giorni): L'Agâr	Giovedì: Ispettore rock		
12.40 martedì: Cjase nestre	Venerdì: Folk e dintorni		
Giovedì: Spazio cultura	22.00 Lunedì: Cjargne		
13.15 Chiesa e comunità	Martedì - venerdì: Gjal e copasse		
13.40 Glesie e int, rubrica di vita ecclesiale in Friuli	23.00 Musica classica		



Alpen

Ogni festa ha il suo sapore autentico



naturalmente
PRIVO di
LATTOSIO



Condividere è la forma più sincera di vivere le Feste con i tuoi cari. Mettere il Montasio in tavola ogni giorno, nelle sue tre stagionature e anche nelle tante ricette che lo vedono protagonista, è il più buon proposito che puoi fare per un gustoso 2026.

Tanti Auguri



www.montasio.com

Organisti tutta la vita. Concerto in memoria a San Gottardo

Delle Vedove ricorderà il servizio liturgico di Franzolini e Bernardinis

Una grande passione per la musica che li ha portati a curare l'accompagnamento musicale, all'organo, delle liturgie nella Parrocchia di San Gottardo a Udine per tutta la vita. Per ricordare Severino Franzolini e Sergio Bernardinis, due amici deceduti a un anno solo di distanza l'uno dall'altro (Severino a settembre 2024, Sergio nel 2023) **domenica 4 gennaio**, alle ore 17.30, nella chiesa di via Cividale, Beppino Delle Vedove – organista della Cattedrale e direttore del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine – terrà un concerto con musiche di Johann Sebastian Bach, alla consolle di quello stesso organo che per tanti anni Severino e Sergio hanno suonato e sul quale lo stesso Delle Vedove ha studiato da giovane. Organizzato dall'Accademia organistica udinese per i 45 anni dalla costruzione dell'organo Zanin di San Gottardo – un pregevole strumento a trasmissione meccanica – il concerto è divenuto quindi anche occasione per fare riconoscente memoria dei due organisti che quello strumento per tanti anni hanno suonato. «È un modo per ricordare due amici», afferma **Beppino Delle Vedove**. Entrambi studenti nell'allora scuola diocesana di musica, «hanno accompagnato le messe domenicali e le liturgie più importanti della Parrocchia di San Gottardo, nonché i funerali», racconta **Carla Franzolini**, figlia di Severino. «Nelle principali



Severino Franzolini



Sergio Bernardinis

festività – prosegue Carla – Severino dirigeva il coro e Sergio accompagnava all'organo». Tutto ciò fino agli anni '90 quando il coro è stato preso in mano proprio da Carla e dalla figlia di Sergio, Barbara Bernardinis, quest'ultima prematuramente scomparsa nel 2007 e alla quale il coro parrocchiale oggi è dedicato.

Anche dopo aver «ceduto» la guida del coro alle figlie, Severino e Sergio hanno continuato a suonare per accompagnare le messe sia a San Gottardo che in alcune parrocchie vicine: Severino al Buon Pastore e a Cerneglons, Sergio a Beivars e Godia. Figure come queste ce ne sono ancora? «Poche, ma ce ne sono», risponde Delle Vedove. E gli organisti che studiano al Tomadini, svolgono anche il servizio in parrocchia? «Attualmente – risponde il direttore del Tomadini – i venti studenti che abbiamo a Udine sono tutti impegnati e suonano nelle loro parrocchie. Il problema è che

poi, una volta preso il diploma, moltissimi intraprendono altre professioni e così, per gli impegni sia lavorativi che familiari, abbandonano l'attività musicale».

L'interesse per lo strumento organo, tuttavia, è sempre molto alto in Friuli. Lo dimostrano anche le tante iscrizioni ai corsi organizzati dall'Accademia organistica udinese con il sostegno della Fondazione Friuli, a Rivignano, Osoppo, Paderno e, da quest'anno, anche a Corno di Rosazzo, seguiti sia da ragazzi che da adulti che già prestano servizio in parrocchia.

E qual è la situazione degli strumenti? «Sono ben tenuti – risponde Delle Vedove – e come Accademia riceviamo sempre più richieste dalle Parrocchie e dai Comuni per organizzare concerti che suscitano interesse nel pubblico. Molti ce ne saranno anche nel 2026, anche per ricordare i cinque anni dalla morte dell'organaro Gustavo Zanin».

Stefano Damiani

Arti performative residenza a Villa Manin

Villa Manin di Passariano, a Crodipo, diventa il cuore del nuovo Centro di Residenza delle arti performative del Friuli-Venezia Giulia, un polo dedicato alla ricerca, alla sperimentazione e alla crescita della creatività contemporanea. Il Centro nasce da un progetto ideato e curato da Csa Teatro stabile di innovazione FVG, Artisti Associati di Gorizia e La Contrada di Trieste, realizzato grazie al sostegno del Ministero della Cultura e della Regione Fvg, in collaborazione con Erpac – Ente Regionale Patrimonio Culturale Fvg.

La nascita del Centro rappresenta un passaggio strategico per il rafforzamento del sistema regionale delle arti performative, valorizzando Villa Manin come luogo privilegiato di incontro tra artisti, professionisti e comunità. Cinque i pilastri progettuali del centro: multidisciplinarietà, drammaturgia contemporanea per lo sviluppo di nuovi immaginari, nuovi linguaggi, valorizzazione del patrimonio e dei talenti, inclusione e crescita sociale. Le attività si svolgeranno principalmente nello Spazio Residenze di Villa Manin sia nelle residenze attivate nelle diverse sedi del territorio regionale, prevedendo attività partecipative, restituzioni pubbliche, laboratori e incontri aperti alle comunità.

Gli artisti selezionati per la prima annualità sono stati scelti tra le autocandidature, la ricerca e la selezione diretta e lo scouting di artisti emergenti under 35. Nel 2025 sono previste 20 Residenze che coinvolgeranno 106 artisti, 19 tutor, 5 azioni sul territorio, un convegno. Prima residenza è quella del collettivo Trivero/Betasi, Facheris/Zini/Serli, «Bravissime», dal 26 gennaio all'1 febbraio. Il **31 gennaio** apertura al pubblico.

Notizie flash

UDINE. Spettacolo per bambini dai 3 anni

La stagione «ContattoTIG in famiglia» propone **sabato 3 gennaio** alle ore 17, al Teatro San Giorgio di Udine, «Dorita CosaSenti», spettacolo scritto e interpretato dall'attrice Desy Gialuz, una produzione Csa-Teatro Stabile di Innovazione FVG, pensato per spettatori dai 3 anni in su. In scena, un'attrice e un universo di oggetti e abiti colorati che prendono vita. I costumi danzano, si trasformano, diventano presenze giocose e mutevoli. Dorita si mette in ascolto, indossa ciò che prova, emozioni che arrivano all'improvviso, leggere o ingombranti, tutte da attraversare.

CAMPOLESSI.

Decimino dei Filarmonici

Sabato 3 gennaio, nella chiesa di San Marco a Campolessi di Gemona, alle ore 20.30, concerto di Capodanno del Decimino dell'orchestra giovanile Filarmonici Friulani. Il programma spazierà dalle atmosfere cinematografiche di Nino Rota a Rossini, fino alla tradizione della grande Vienna di Johann Strauss.

MARTIGNACCO.

Nuova sede dello Stabile

Il Teatri Stabile Furlan ha una nuova sede: in via della Vecchia Filatura, 10 a Torreano di Martignacco, negli spazi dell'Ente Fiera. L'inaugurazione si terrà sabato 10 gennaio, alle ore 10.30.

PANORAMA DELLE MOSTRE

Tarcento dedica un'esposizione alle opere pittoriche e grafiche dell'artista udinese intrise di realismo espressionista

Giorgio Gomirato, cantore della terra e della vita contadina

Bene ha fatto l'Associazione Formae Mentis a organizzare a Tarcento la mostra di Giorgio Gomirato, artista tutto da rivalutare e che si esprime non solo nei quadri e nelle pregevolissime incisioni, ma anche nei murales. Intitolata «Le radici di una terra. Antologia di opere pittoriche e grafiche», la mostra è visitabile fino al 6 gennaio a Palazzo Frangipane (orari: sabato e domenica 10/13 e 15/18). L'esposizione comprende due sale di quadri e una terza, molto riuscita, dedicata all'incisione. I dipinti, disposti in ordine cronologico, ci trasportano nel mondo di Gomirato (1932-2022) con i suoi contadini dalle mani grandi e sproporzionate, cacciatori e donne che indossano fazzolettoni neri, annodati sulla nuca, nel segno di un personale realismo espressionista. Gli esseri umani sono spesso ritratti di schiena mentre guardano il tramonto, strade

che digradano all'infinito segnate da gelsi ben curati e patate, alberi simbolo del Friuli contadino, un falò che brilla nel buio. Uomini e donne vengono colti in attività che Gomirato indica come «Fatica quotidiana del vivere», accompagnati sovente dagli animali domestici – cani, gatti, colombe – che sembrano condividere con loro le piccole gioie della quotidianità. Il paesaggio avvolge tutta la scena con la sua atmosfera ovattata e luminosa, che mette in evidenza casolari rustici o l'orizzonte montano dei Musi e dei colli che svaporano in lontananza con effetti che ricordano quelli di Mario Micossi. Impressionanti, nelle loro forme semplificate, le contadine viste di spalle con gli scialli a frangia e scuri della tradizione, che portano fascine di legna tanto che le loro sagome si confondono con quelle dei gelsi e degli spaventapasseri. Una vita faticosa, quella contadina, che non merita rimpianti e che Gomirato

in «Vetrina» (1969) sembra mettere a confronto impietoso con la modernità, due mondi separati e incomunicabili, come scrive Gianpaolo Carbonetto nel catalogo della mostra.

Le grafiche costituiscono la grande attrattiva della mostra, rivelando l'abilità e cultura di Gomirato: più essenziali nelle contrapposizioni di bianchi e neri quelle realizzate con matrici di linoleum, raffinatissime e preziose le grandi calcografie in cui si evidenzia la qualità dello stampatore Corrado Albicocco. In queste ultime Gomirato sovrappone figure e paesaggio usando la puntasecca con i suoi contorni sfrangiati e acquerellando a mano l'incisione con risultati artistici ricercati, talora superiori ai dipinti.

Va ricordato anche il riuscito catalogo che comprende non solo i quadri e le incisioni della mostra, ma anche una selezione dei murales in case private.

Gabriella Bucco



Giorgio Gomirato, «Sguardo ai prati» (2011)

Le altre mostre della settimana

TISSANO

Giuseppina Lesa. Quarant'anni di incisione calcografica e linoleografia
Villa Mauroner, piazza Mauroner 3
Fino al 6 gennaio; venerdì e sabato 16/19, domenica 10.30/13 e 16/19

VENZONE

Riccardo Giovanni Patriarca.
Incisioni dipinte
Palazzo Orgnani Martina, via Mistruzzi
Fino all'11 gennaio; sabato, domenica e festivi

16/18, chiuso l'1 gennaio

UDINE

2025. Diretta Live
Galleria La Loggia, piazza Libertà 11
Fino al 24 gennaio; da giovedì a sabato 17.30/19.30, domenica 11.30/13

GORIZIA

La guerra vista dai fotografi Magnum
Palazzo Attems, p.zza De Amicis
Fino al 3 maggio; tutti i giorni 9/19

Notizie flash

UDINE. La Cina prima del comunismo

■ Approda al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, per tre giorni, da **mercoledì 7 a sabato 10 gennaio**, alle ore 20, "Vivi la Cina prima del comunismo". Lo spettacolo di Shen Yun propone leggendo senza tempo che celebrano il valore e le virtù tradizionali. Con sede a New York, la missione di Shen Yun è far rivivere il meglio di 5000 anni di civiltà, combinando la singolare espressività della danza classica cinese con l'arte scenica tradizionale, un'orchestra dal vivo che unisce oriente e occidente e scenografie innovative.

CONCERTI. Ancora cori per Nativitas

■ Il cartellone di Nativitas, organizzato dall'Usci (Unione società corali friulane) prosegue fino all'11 gennaio. Questi i prossimi appuntamenti in provincia di Udine. **Sabato 3 gennaio**, a Chiopris, nella parrocchiale, alle 20.45, concerto "Natale italiano" del Coro femminile Multifariam di Ruda. **Domenica 4 gennaio**, nella Basilica di Sant'Eufemia, alle ore 16, "A Christmas Choral Experience" con Overtwelve e Onde Medie di Monfalcone. **Martedì 6 gennaio**, alle ore 16, nell'Abbazia di Rosazzo, concerto di Natale dei cori Arrigo Tavagnacco e Castions delle Mura. Nella Pieve di Santa Margherita, a Moruzzo, alle 15.30, 41° Concerto dell'Epifania con il Coro Croma col Punto di Fagagna, il Coro 5 di Codroipo, l'Ad Libitum Ensemble di Fagagna. **Sabato 10 gennaio**, nel salone del Municipio di Palmanova, alle 17.30, concerto del FunCoro di

Les Virtuoses, un pianoforte per due

Un solo pianoforte... per due pianisti. Questo sono Les Virtuoses, tra musica, magia e umorismo, in scena **mercoledì 7 gennaio** nel Teatro Ristori di Cividale, alle 20.45. Musicisti, attori, maghi, i fratelli Mathias e Julien Cadez affrontano la folle sfida di unire fantasia e serietà, per riconciliare la grande musica con tutti i pubblici in una celebrazione onirica e universale. Lo spettacolo mescola gli universi della musica classica (Vivaldi, Mozart e molti altri), della magia e della commedia alla Chaplin. Repliche **l'8 gennaio** a Casarsa, il **9** a Latisana, il **10** a Tolmezzo, l'**11** a Maniago, il **12** a Palmanova.



Les Virtuoses

■ UDINE | A Teatro Contatto i cinque acrobati kenioti
Ecco i Black Blues Brothers

“Let's Twist Again!” è il titolo dello spettacolo che i Black Blues Brothers presenteranno **martedì 6 gennaio** al Teatro Palamostre di Udine (ore 17) nell'ambito di Teatro Contatto. I cinque acrobati kenioti – i “magnifici cinque”, come li ha definiti Franco Cordelli sul Corriere della Sera – sono reduci da un tour mondiale che ha conquistato oltre 600 mila spettatori, ottenendo un clamoroso successo con numerosi sold out e standing ovation. In una fumosa sala d'attesa di una stazione ferroviaria, cinque

uomini, per ingannare il tempo, ascoltano twist e rock'n'roll da un jukebox d'epoca e si scatenano in acrobazie incredibili. Tutto ciò che li circonda diventa parte dello spettacolo: tavoli, sedie, dischi musicali, bandiere... persino i passaggi a livello si trasformano in strumenti di gioco scenico e virtuosismo. Un'esplosione di comicità, musica e acrobazia, con hit memorabili come Blue Moon e brani dei più grandi interpreti americani – da Elvis Presley ad Aretha Franklin, Glen Miller e Keith Emerson – accompagna un repertorio fatto di piramidi umane, salti mortali, esercizi con la corda, numeri col fuoco.



The Black Blues Brothers

Notizie flash

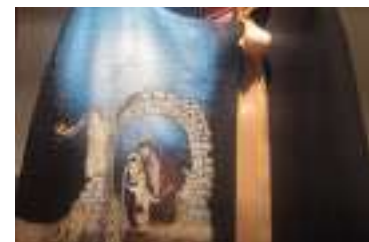
TARVISIO. In concerto Harmony Gospel Singer

■ **Venerdì 2 gennaio**, nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, alle ore 21, concerto gospel degli Harmony Gospel Singers.

COLLOREDO. Saint Lucy Gospel Choir

■ **Venerdì 2 gennaio**, nella Palestra di Colloredo di Monte Albano, in via Paolo Diacono, concerto del Saint Lucy Gospel Choir & Sand of Gospel, nell'ambito di "Let it shine - A gospel Christmas tour". Dirige Alessandro Pozzetto.

UDINE. Presepi al Museo Etnografico



■ Resterà aperta fino al 22 gennaio, nel Museo Etnografico del Friuli di Udine, la mostra dal titolo "Il Presepio e l'espressione artistica della Natività", rassegna multidisciplinare che presenta una collettiva artistica con opere di Giorgio Celiberti, di maestri artigiani del Friuli-V.G. e dei maestri presepisti dell'Associazione presepistica italiana (Api) di Udine, che organizza l'iniziativa. La rassegna è un'occasione unica per scoprire tanti modi diversi di raccontare il sentire di oggi rispetto al tema natalizio. È previsto anche un workshop, il 3 gennaio, dedicato alla costruzione di un Presepe. Per questo Natale Api ha organizzato altre attività: "La Natività alle porte di Udine", con cui sette nuove comunità parrocchiali cittadine hanno ricevuto in dono le Natività luminose che adornano l'ingresso delle chiese, e "Il Presepe in Ospedale", collettiva diffusa nei reparti degli Ospedali della regione, che quest'anno coinvolge quelli di Cividale, Gemona, Latisana, Palmanova, Tolmezzo, San Daniele, Pordenone, Sacile, San Vito al T. e Udine. Il progetto si propone di creare una tangibile espressione di vicinanza con quanti, per problemi di salute e di lavoro, sono purtroppo lontani dalla famiglia nel periodo natalizio.

SEDEGLIANO. Primi appuntamenti il 4 e 5 gennaio con l'Orchestra Fiati. Dal 1996 avviati alla musica 1400 giovani

Dodici concerti per i 30 anni di Armonie

■ inizierà con un doppio concerto dell'Orchestra Fiati, nel Teatro Plinio Clabassi di Sedegliano, **domenica 4** (ore 17) e **lunedì 5 gennaio** (ore 20.30), il programma di appuntamenti per il trentennale di Armonie, associazione musicale che, dalla nascita nel 1996, ha accompagnato nello studio della musica oltre 1.400 giovani, dando vita a band, ensemble, cori e gruppi capaci di animare la vita sociale del territorio. Intitolato "Una stagione che non si ascolta, non si vede: si vive", il cartellone si svolgerà in 12 mesi, da gennaio a dicembre 2026, nei sei comuni in cui Armonie opera – Basiliano, Coseano, Dignano, Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano. 12 i concerti previsti, ciascuno dedicato a un valore e a un tema specifico. Ogni appuntamento unirà musica, laboratori e testimonianze, «valorizzando lo spirito comunitario, la storia del territorio e l'impegno dei tanti giovani che negli anni hanno trovato in Armonie un luogo di crescita

artistica e personale» ha detto il presidente dell'associazione **Mattia Mestroni**. Unico evento fuori territorio sarà il concerto dedicato al tema della "Tradizione" nella chiesa della Madonna delle Grazie di Udine, in omaggio ai 110 anni dalla nascita di Padre David Maria Turoldo. A corredo del cartellone nascerà anche una favola musicale originale, con testi e musiche inedite sviluppate in collaborazione con il maestro Virginio Zocatelli, pensata come strumento didattico per avvicinare i più giovani allo studio della musica. «Armonie in poco meno di 30 anni – ha proseguito Mestroni – ha saputo raggiungere traguardi e soddisfazioni forse inimmaginabili dai soci fondatori. I risultati sono il frutto di molti incontri fortunati, ovvero della sintonia che si è ingenerata con tante persone, enti e istituzioni. Per questo il programma mira a rafforzare i legami intessuti col territorio». «In questi tre decenni – ha detto il pre-

sidente del Consiglio regionale del Fvg, **Mauro Bordin** – Armonie ha saputo costruire progetti musicali di alto profilo diventando un punto di riferimento per tanti comuni del Friuli e contribuendo in modo concreto alla crescita sociale e culturale del nostro territorio». «Questa stagione – ha affermato il direttore artistico, **Fabrizio Fontanot** – non è soltanto un programma di concerti, ma un viaggio attraverso i valori che hanno costruito Armonie. Abbiamo scelto dodici temi, dodici luoghi, dodici formazioni musicali perché volevamo restituire l'identità viva della nostra Associazione». Si partirà, dunque, il 4 e 5 gennaio con l'Orchestra Fiati Armonie, per proseguire a febbraio con i Cluster Clarinets e un omaggio alla Memoria della Shoah (chiesa di Dignano). A marzo il Coro Euterpe darà voce al tema del Rispetto con un programma dedicato alle autrici femminili, mentre ad aprile la Baby Big Band incrocerà jazz e tra-



L'Orchestra Fiati dell'associazione Armonie di Sedegliano

dizione friulana. A maggio l'Ensemble di violini Legato Allegro rifletterà sul rapporto tra musica, natura e territorio, e a giugno Banda e Rock Band unificate racconteranno il valore del Dono con un concerto partecipato. Luglio porterà i laboratori ritmici di X Drummers, dedicati all'Amicizia, e agosto il Gruppo Ottoni con un evento sull'Impegno civile dei giovani. Settembre sarà il mese dell'Inclusione, con un concerto-performance che dialoga con la cultura sorda, mentre ottobre affronterà il tema della Rinuncia con l'Ensemble Sax. A novembre l'Ensemble Turoldo renderà omaggio ai 110 anni dalla nascita di Padre David Maria Turoldo, e in dicembre la stagione si chiuderà con la favola musicale "Re Breve",

dedicata all'Educazione e ai più piccoli, tra flauti traversi, voci bianche e nuove storie da ascoltare e vivere insieme. Procede, inoltre, il progetto di ammodernamento della sede, necessario per rispondere alla crescita dell'attività e alle esigenze degli oltre 300 associati attivi. Dopo gli interventi di sostenibilità ed efficienza energetica, già finanziati da Regione FVG e Comune di Sedegliano, ora Armonie ha lanciato una raccolta fondi attiva su Ideaginger.it fino al 17 gennaio e resa possibile dal programma "Si può dare di più" promosso da Banca 360. L'obiettivo è raccogliere 7 mila euro per dotare le aule di nuove tecnologie.

pagina a cura di Stefano Damiani

In Friuli. La natività ha ispirato decine e decine di opere d'arte sul territorio friulano. La più antica è una capsella dell'VIII secolo, parte del tesoro del Duomo di Cividale

La nascita di Gesù è raccontata nei primi due capitoli dei Vangeli di Matteo e di Luca, con una narrazione ed in contesti diversi, ma convergenti sulla verità fondante della fede: Gesù nasce da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo. La venuta fra gli uomini del Messia annunciata dai profeti nell'Antico Testamento ha avuto compimento: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). I testi evangelici sono essenziali e già dai primi secoli si sono diffusi tra il popolo i Vangeli apocrifi, testi a carattere religioso che si riferiscono alla figura di Gesù che nel tempo sono stati esclusi dal canone della Bibbia. Tendevano a "colmare" gli spazi aperti da quelli canonici, rispondendo così alla curiosità della gente, ma sono entrati comunque nella tradizione cristiana e percepiti come integranti il racconto del Natale.

Il mistero dell'incarnazione è stato raffigurato anticamente già nel III secolo, nelle catacombe di Priscilla a Roma, dove Maria, seduta con il Bambino in braccio nell'atto di allattare, ha di fronte a sé una figura, un profeta, che indica la stella. Nelle stesse catacombe vi è anche un'adorazione dei magi del II secolo.

Solo nel 354 il Natale è diventato una festa liturgica comune a tutta la cristianità, fissando la data del 25 dicembre e di fatto sostituendo la festività pagana del Sole Invicto in corrispondenza del solstizio d'inverno, a simboleggiare che Gesù è la luce che vince la notte. Nello stesso anno nasce a Tagaste S. Agostino che scrisse: "Adagiato in una mangiatoia divenne il nostro cibo. Si accostino alla mangiatoia i due animali, i due popoli. Il bue infatti conobbe il suo proprietario e l'asino la mangiatoia del suo Signore" (cfr Is, 1,3), i due animali, non citati nei Vangeli, entrano così definitivamente nel racconto della nascita di Gesù.

La più antica espressione d'arte esistente in Friuli ad illustrazione della nascita di Cristo è forse una piccola targa sbalzata su una capsella d'argento dell'VIII secolo custodita nel tesoro del Duomo di Cividale: sopra il Bimbo appaiono i protomi degli animali tradizionali del Presepio, il bue e l'asinello. Nel Museo cristiano di Cividale del Friuli, troviamo l'Ara di Ratchis, prima metà del VIII secolo; sulle due lastre lapidee laterali sono raffigurate la visitazione di Maria a Elisabetta e la celebre adorazione dei Magi. Sulla destra Maria su un trono ligneo espone all'adorazione il Bambino al quale i tre magi portano doni. Sopra di essi l'angelo che indica loro la strada.

I magi sono presenti anche nella facciata del Duomo di Gemona, dove sopra il portale vi è la galleria dell'Epifania costituita da nove nicchie, con tracce policrome, che racchiudono statue lapidee; da sinistra a destra, un palafreniere con tre cavalli, i Magi che portano doni, Maria con il Bambino, San Giuseppe ed i Magi dormienti con l'angelo che appare loro in sogno. L'opera, della prima metà del XIV secolo, è attribuita al Maestro Giovanni Griglio.

Nella cimasa di sopraporta dell'ingresso principale del Duomo di Udine, troviamo un alto rilievo lapideo che racconta la storia della salvezza: nella parte superiore Gesù bambino, Giuseppe e Maria con bue ed asino, sotto il crocifisso con a fianco il Gesù risorto e l'Agnello della Apocalisse. È opera della fine del XIII secolo di autore ignoto.



"La fuga in Egitto" di Giulio Quaglio, palazzo Masieri-Della Porta, Udine, 1692 (Foto Viola)

Natale in pittura e scultura

Un contributo decisivo allo sviluppo delle rappresentazioni artistiche ed iconografiche della Natività lo ha dato San Francesco. Infatti al ritorno dal suo viaggio in Palestina, nella notte del Natale del 1223 rappresentò a Greccio la scena della natività, il primo presepe vivente. La sua profonda spiritualità ha influenzato e stimolato artisti e committenti a rappresentare non solo la nascita di Gesù, ma ad interpretare l'intero racconto evangelico.

Una considerazione particolare va fatta per il ciclo giottesco di affreschi della Cappella degli Scrovegni a Padova (1303) dove il percorso pittorico, incentrato sul tema della salvezza, vede rappresentato il racconto evangelico di Matteo e Luca, in ventuno scene, dalla nascita di Maria alla fuga in Egitto, anche con le storie di Gioacchino ed

Anna, tratte dagli apocrifi. Giotto ha inserito la Natività in una capanna, legandosi così alla tradizione cristiana occidentale, mentre quella orientale la identifica all'interno di una grotta. Altra peculiarità giottesca la troviamo nella scena dell'adorazione dei Magi, dove compare una stella cometa che poi si troverà in molte altre opere. L'artista era stato influenzato dalla cometa, poi chiamata di Halley, passata sulla terra nel 1301.

L'opera di Giotto ha in qualche modo influenzato la presenza di cicli pittorici in tante chiese votive e campestri del Friuli, sorte per una azione pastorale di evangelizzazione delle campagne. Infatti la "Bibbia pauperum" aiutava la gente a comprendere le Sacre Scritture, in quanto l'immagine si fissava così nella mente. Vi sono tanti esempi in cui troviamo lacerti di

affreschi tra cui la chiesetta di Santa Caterina a Pesian di Prato con l'Adorazione dei Magi, XIV/XV secolo, quella dei SS. Andrea e Anna a Ruda, con l'Annunciazione, la Natività e l'Annuncio ai pastori del XV secolo. La più famosa e con le opere meglio conservate è forse quella di Sant'Andrea a Gris di Bicinicco, interamente affrescata con opere risalenti al 1531 come la Natività, la Fuga in Egitto e la Presentazione di Gesù al Tempio, realizzate dalla bottega di Gaspere Negro e dal figlio Arsenio.

Artisti noti e anonimi e pittori, maestri friulani o di altre regioni, dal XV secolo a oggi hanno interpretato i Vangeli della nascita con numerose opere preziose o di devozione popolare, note o quasi sconosciute, tradizionali o innovative, in chiese sparse su tutto il territorio del Friuli, piccole e grandi, con tecniche diverse: affreschi, quadri, tavole dipinte, sculture, vetrate, pale d'altare, perché, ha scritto Joseph Ratzinger ("La benedizione del Natale", 2005), «il Natale è la festa più umana della fede... in nessuna altra parte diventa percepibile come nel presepio che cosa significa il fatto che Dio ha voluto essere Emmanuele, un Dio con noi».

Volendo fare un percorso iconografico tematico dal Vangelo di Matteo, negli ultimi secoli troviamo: "Il sogno di Giuseppe" (chiesa dei SS. Pietro e Paolo, Majano XVII sec.); "L'Adorazione dei Magi" (chiesa tre Santi Magi, Prepotischi - Gortanutti XVII sec.; chiesa di Sant'Antonio Abate, San Daniele del Friuli - Pellegrino da San Daniele 1498; Pinacoteca del Castello, Udine, Niccolò Grassi 1748); "La strage degli Innocenti" (chiesa di S. Francesco, Cividale - pittore popolare 1400 circa); "La Fuga in Egitto" (Palazzo Masieri-Della Porta, Udine - Giulio Quaglio 1692).

Dal Vangelo di Luca invece: "L'Annunciazione" (Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo - Maffeo da Verona XVIII sec.); "La Visitazione" (La Bibbia a cielo aperto, Cercivento - Paolo Orlando 2015); "La Nascita" (chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, Nimis - anonimo XV sec.; Socchieve - Gianfranco da Tolmezzo 1493; Savorgnano al Torre - padre Fiorenzo Gobbo; chiesa di S. Andrea, Paderno - Sebastiano Santi 1841); "L'annuncio ai Pastori" (Seminario di Castellerio, Pagnacco - anonimo XVII sec.); "L'Adorazione dei Pastori" (Cattedrale di Udine, Pellegrino da San Daniele); "La Presentazione di Gesù al Tempio" (La Bibbia a cielo aperto, Cercivento - Paolo Orlando 2015); "Gesù tra i Dottori della Legge" (chiesa di S. Ulderico, Sutrio - Pietro Antonio Novelli 1789); "Il Battesimo di Gesù" (Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo - Leandro Bassano XVII sec.).

Sono questi solo alcuni esempi di un patrimonio, per alcuni aspetti anche originale, di fede, arte e tradizione, vasto e diffuso, di una devozione popolare che onora la promessa di Dio, la nascita del Salvatore perché, come ha detto papa Francesco (udienza generale del 27 dicembre 2017) «senza Gesù non c'è Natale; c'è un'altra festa, ma non il Natale. E se al centro c'è Lui, allora anche tutto il contorno, cioè le luci, i suoni, le varie tradizioni locali, compresi i cibi caratteristici, tutto concorre a creare l'atmosfera della festa, ma con Gesù al centro. Se togliamo Lui, la luce si spegne e tutto diventa finto, apparente».

Marco Soranzo



Premiata Fabbrica Organi

Cav. Francesco Zanin

di Gustavo Zanin

Casa fondata nel **1827**



CODROIPO

Chiesa di San Valeriano

33033 Codroipo (UD) • Via Livenza, 1 Tel. + 39 0432 900241
info@zaninorgani.it - www.zaninorgani.weebly.com

lis Gnovis

■ **ARLEF.** Premi a Cislino pal so impegn inte tutele de marilenghe

William Cislino, diretôr de Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane (ARLeF), al è stât premiât a Encamp, in Andorra, cul 34m Premi Internazionâl Ramon Llull, te sezion Catalanistiche e Diversitât Culturâl. Un ricognossiment di presi che al celebre l'impegn di Cislino te tutele des lenghis minoritariis come patrimoni universâl, rinfuarcint il rûl dal Friûl te suaze europeane des culturis linguisticis. Il diretôr de Arlef al è il secont talian te storie dal premi a ricevi cheste onorificence prestigjose.



■ **UDIN.** L'arbul de proteste

In Baldassarie Alte di Udin, cul jutori dal Comun, il Consei di cuartîr al veve providût a plantâ un arbul di Nadâl cuntune cerimonie di gale, cemût che si use fâ in chescj câs. Ducj contents? Nancje par nuie: secont plui di cualchidun di lôr, l'arbul dal Comun al jere masse piçul par un borc grant come il lôr, ealore chei dal Pignarûl di Baldassarie, cuntun autodafé, a àn decidût di fândi un lôr: une sorte di proteste cuintri il minimalisim municipâl. Al va dit che il lôr arbul al è un pôc particolâr: si trate di une composizion artificiaâl di metal componude di un pivot centrâl cun intor lis lûs di ordenance, che al rive a passe sîs metris di altece, e cun vicin un presepi poiât suntun rimorchi. Chest an, in sumis, Baldassarie si cjate cun doi arbui che il secont, chel de proteste, al è logât intun teren privât dulà che a fâi compagnie si cjate ancje la antene telefoniche che mêis indaûr e veve fat cetant fevelâ favorevui e contraris.

■ **GLEMONE.** Un "arbul" fat cul feret

Dal moment che o tignin il "pezzo" sui arbui di Nadâl, e vâl la pene di contâ une iniziative che si è dade dongje a Glemone: un arbul di Nadâl fat dut a feret, iniziative che tai agns indaûr e veve cjetât cjase a Dartigne e a Vençon, e che cumò e à cjetât ospitalitât te sale dal Bravimarket di Glemone. La opare e je stade realizade di un grup di volontariis passionadis dal lavôr cul feret, e si podarà viodile par dut il timp di Nadâl.



■ **DRESDE/FRIÛL.** Il viaç de libertât par doi variûi

A son partîts dal parc zoo di Dresde, in Gjermanie, e daspò un viaç di passe mil chilometris drenti di un mieç tressât di pueste, doi variûi a son rivâts fin ae riserve naturâl dal lât di Curnin, par podê cussî tornâ a vivi in nature. Il viaç al jere za stât organizât di timp, ma come che al sucêt cuasi simpri, la burocrazie e à dât une man par intardâlu. Chest ancje parcè che si trate di uciei particolârs, ducj i doi masclis nassûts di une cubie che si cjate, juste apont, tal zoo di Dresde, dulà che la gjestion moderne e permet la riproduzion in cattività. Par intant i doi variûi a son ospitâts intune grande voliere in spiete di svolâ libars pal cîl dal Friûl.

Joibe 1	S.te Marie di Diu	Lunis 5	S.te Amelie
Vinars 2	S.ts Basili e Gregori	Martars 6	Epifanie dal Signôr
Sabide 3	Non dal Signôr	Miercus 7	S. Lucian
Domenie 4	S. Ermis martar	Il timp	Glaçadis.



Il soreli
Al prin al jeve aes 7.49 e al va a mont aes 16.32.



La lune
Ai 3 Lune plene.

Il proverbi
Scove denant de tû puarte.
Lis voris dal mès
L'an gnûf al è a pene tacât e il nestri ort al à ançjemò bisugne di polsâ. Fûr al è fredon e salacor al pues neveà di bot.

Ve ca il Calendari storic de Arme dai Carabinîrs

A son i "Erois di ogni di" i protagoniscj dal Calendari Storic de Arme dai Carabinîrs che tal 2026, pal cuart an, al sarà stampât ancje in lenghe furlane. Si trate di un omaç a cui che, ogni di, al è a servizi dal País, intes citâts e intai piçui comuns, in Italie e tal forest. Feminis e oms de Arme che, cidins, a son a disposizion de comunitât. La cuarte edizion de publicazion in version furlane (une des dis lenghis che e je stade voltade, dongje dal inglès, francês, spagnûl, todesc, portughês, giapponês, cinês, arabic e sart) e je nassude ancje chest an in graciis de colaborazion tra il Comant de Legion Carabinîrs "Friûl-Vignesie Julie", la Region e la Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane, che e à curade la traduzion. La iniziative e je stade presentade ai 18 di Dicembar, inte sede de Legion, a Udin. Il gjenerâl di brigade **Gabriele Vitagliano**, tal evidenziâ i plusôrs significâts che a vegnin fûr des paginis dal Calendari, al à marcât «cemût che la opare e sedi, pûr te sò semplicitât, un simbul tangibil de sintesi madressude tai agns fra la Arme dai Carabinîrs, istituzion statâl par antonomasie, e la culture furlane». Il president de ARLeF, **Eros Cislino**, al à volût ricuardâ cemût che «la colaborazion cu la Arme, rivade al cuart an, e rapresente tant di plui che no dome un projet editoriâl: e je il ricognossiment di un leam profont tra une des istituzions plui altis e la comunitât furlane. Voltâ inte nestre lenghe i contignûts di chest calendari al vûl di valorizâ une vore il patrimoni culturâl e identitari furlan». Il gjenerâl dal Cuarp di Armade **Luigi Federici**, za Comandant gjenerâl de Arme dai Carabinîrs, al à volût esprimi il so «preseament par ducj chei che si son impegnâts tal passât e



La presentazion dal lunari; tal ricuadri la cuvierte de edizion 2026

E va indenant, pal cuart an di file, la colaborazion fra la Arme, la Region e la ARLeF, la Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane, che e à curade la traduzion dal Calendari

tal presint par sostignî cheste iniziative straordenarie, che e contribuirà a saldâ simpri di plui il leam fra la Arme e chest teritori ecezional. Un teritori che al è braurôs de sò culture e de sò lenghe». Il president dal Consei regionâl, **Mauro Bordin**, al à marcât: «Chest calendari al podarès someà alc di piçul se confrontât cu lis tantis ativitâts dai Carabinîrs, ma al à un valôr simbolic fuart: al infuartis il sens di apartignince ae Arme e la sò identitât. Ancje lis azions plui piçulis, di par di, a contribuissin a strenzi leams impuartants fra lis istituzions e la comunitât». **Fabrizio Tomada**, conseîr dal Fogolâr Furlan di Rome, che adun cul gjenerâl **Maurizio Detalmo Mezzavilla** al à contribuît a fâ nassi il Calendari te version in lenghe furlane, al à zontât: «I Carabinîrs – in passe 200 agns di storie – a àn contribuît a mantignî la sigurece di chest País e a fasin part di chel element di pedagogjie costituzionâl che al da al Stât talian maturitât par

jessi democrazie». L'impegn, la professionalitât e la umanitât des feminis e dai oms de Arme a vegnin fûr de union fra la art e la letierature che e je presinte tes paginis dal Calendari. Une conte di lavôr e sperance realizade dal artist René (Luigi Valeno), calcolât il mestri de gnove Pop Art taliane. I tescj che a compagnin lis disenûf taulis a son afidâts, ancje pal 2026, ae pene di Maurizio De Giovanni (scritôr, dramaturc e autôr televisîf partenopeu innomenât pes golainis di romançs "Il Commissario Ricciardi", "I Bastardi di Pizzofalcone", "Mina Settembre"). La edizion 2026 dal Calendari e à ancje une prefazion firmade dal giornalista e scritôr Aldo Cazzullo, che al da un pont di viste storic e valorial su la Arme. La postfazion e je stade afidade a un altri scritôr e giornalista impuartant, Massimo Lugli che, doprant un episodi vivût in prime persone, al conte la mission che ogni di i Carabinîrs a esemplifichin tal concret.

Peraulis in dismentie

par cure di Mario Martinis

> DECIME

s.f. = tributo pagato al prete (decima parte dei raccolti), poi chiamata quadagesima (voce dotta dal latino decimum, da decem)
Lis decimis di forment, vin e blave lis âstu puartadis al plevan?
Le decime di frumento, vino e granoturco le hai portate al parroco?

> DESENE

s.f. = decina (la voce è da confrontare con l'italiano decina, derivata da dieci, ma nel latino medievale decena era l'ordinamento a dieci unità degli armati a cavallo)
Dami une desene di ûfs par plasê, Claudie.
Dammi una decina di uova per piacere, Claudia.

> DENANTDAÛR

loc. avv. = a ritroso (composto di denant 'avanti' e daûr 'dietro')
I afârs mi van denantdaûr, nol è pussibil!
Gli affari mi vanno a ritroso, non è possibile!

> DETULE

s.f. = proverbio, detto popolare, modo di dire (dalla forma det, derivata dal participio passato di di 'dire')
E je une detule che no si dismentee.
È un proverbio che non si dimentica.

> DIBANT

loc. avv. = inutilmente (formata da di e bant, traducibile con 'di bando')
No si pues lavorâ dibant.
Non si può lavorare inutilmente.

> DIBOT

loc. avv. = a momenti (costituita da di e bôt)
Nicolò dibot mi clamarà.
Nicola a momenti mi chiamerà.

RETI	GIOVEDÌ 1	VENERDÌ 2	SABATO 3	DOMENICA 4	LUNEDÌ 5	MARTEDÌ 6	MERCOLEDÌ 7
 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 Il paradiso della signore 9, soap opera 18.45 L'eredità, gioco 20.30 BIANCANEVE E I SETTE NANI, film di animazione 23.10 Biancaneve, film	16.05 Il paradiso della signore 9, soap opera 17.05 Ciao maschio 20.30 Affari tuoi, gioco 21.30 PURCHÉ FINISCA BENE, serie tv	16.00 A sua immagine, rubrica religiosa 17.05 Ciao maschio 20.30 47° FESTIVAL CIRCO DI MONTECARLO, show 23.10 Notti magiche	10.20 Santa Messa A sua immagine 14.00 Domenica in 20.30 PRIMA DI NOI, serie tv 23.30 Sottovoce e dintorni, rubrica	17.05 Vita in diretta, contenitore 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 OGNI PROMESSA È DEBITO, teatro 23.00 Notti magiche	17.05 Vita in diretta, contenitore 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 AFFARI TUOI LOTTERIA ITALIA, speciale con Stefano De Martino	17.05 Vita in diretta, contenitore 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 PURCHÉ FINISCA BENE, film tv 23.30 Porta a porta, talk show
 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	18.50 The rookie, telefilm 19.30 N.C.S.I., telefilm 21.20 DELITTI IN PARADISO, telefilm 23.00 Speciale Tg sport, rubrica	18.50 The rookie, telefilm 19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 CRUELIA, film 23.10 Nati stanchi, film	17.10 Dribbling 19.30 N.C.S.I. Hawaii, telefilm 21.00 F.B.I.CACCIA ALL'UOMO, telefilm 23.10 Svelato, serie tv	17.00 Genitori, che fare?, talk show 18.00 Tennis 21.00 MAMMA QUI COMANDO IO, film 23.50 La nuova Ds, telefilm	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 IL COLLEGIO - NONA EDIZIONE, reality show 23.50 Il processo al 90°, rubrica sportiva	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.15 GENITORI IN TRAPPOLA, film 23.30 Il sabato al 90°, rubrica	9.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 SCI COPPA DEL MONDO, in diretta da Madonna di Campiglio 22.50 La nuova DS, serie tv
 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.00 KILLERS OF THE FLOWER MOON, film con Leonardo Di Caprio	20.15 Riserva indiana 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.00 ENZO JANNACCI: VENGO ANCH'IO, documentario 23.30 Laura Biagiotti: La regina del cashmere	20.00 Blob, magazine 20.00 La confessione, interviste 21.20 LA CITTÀ IDEALE, reportage 23.30 Vittoria, film	20.00 Blob, magazine 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 Allegro ma non troppo, spettacolo	20.00 Blob, magazine 20.15 Via dei matti numero 0 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 IL RAGAZZO E L'AIRONE, film 23.00 Beauty, magazine	20.00 Blob, magazine 20.15 Riserva indiana 20.45 Un posto al sole 21.20 THE LAND OF DREAM, film 23.20 Segni molto particolari	20.00 Blob, magazine 20.20 Generazione bellezza 20.45 Un posto al sole 21.20 LA TERRA PROMESSA, film 00.45 Sorgente di vita
 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	18.30 Rosario 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.00 MARIA DI NAZARET, film 23.00 Guerra e pace	18.00 Rosario 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.15 UNA STELLA IN CUCINA, film 23.00 Effetto notte	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.00 REMI, film 23.00 Il tenente Ottomano, speciale	19.30 In cammino 20.30 Soul, rubrica 21.00 LA MONTAGNA DEL CORAGGIO, film 23.30 My fair lady, film	19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.00 SON OF GOD, film 22.50 Dipinti di Dio, documentario	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.00 BABY BOOM, film 23.30 Retrosцена	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 23.00 I RAGAZZI DEL PARADISO, film 23.30 Natale in casa Cupiello
 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un'altro!, gioco 21.20 SANTOCIELO, film con Ficarra e Picone 23.00 Un Natale da Corgi, film	18.45 Avanti un'altro!, gioco 20.30 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 FRANCESCA CABRINI, film	18.45 Avanti un'altro!, gioco 20.40 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 PAVAROTTI: L'UOMO CHE EMOZIONÒ IL MONDO, show	16.30 Verissimo 20.40 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO - IL TORNEO, gioco con Gerri Scotti	16.30 Dentro la notizia 20.40 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 BARBIE, film 00.50 Fantaghirò	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 La ruota della fortuna 21.20 IO SONO FARAH, soap opera 00.50 Brilliant minds	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 21.20 A TESTA ALTA - IL CORAGGIO DI UNA DONNA, miniserie 23.50 Pressing
 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.30 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.00 HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN, film	20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.00 HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO, film 23.50 La bussola d'oro, film	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.30 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.20 SHREK TERZO, film 23.50 Il ragazzo che diventerà re, film	20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.00 FORREST GUMP, film con Tom Hanks 00.35 Questione di tempo, film	20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.00 IL GRANDE GIORNO, film 23.15 Law & Order - I due volti della giustizia, telefilm	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.15 MAMMA HO RIPERSO L'AEREO, film 23.50 Law & Order i due volti della giustizia, telefilm	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm 20.30 NCIS unità anticrimine 21.20 SAFE, film 23.20 Survivor, film
 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Doc West, miniserie 20.30 4 di sera, talk show 21.20 CODICE D'ONORE, film 23.50 Tutto in una notte, film	16.40 Alaska, film 21.20 QUARTO GRADO, inchieste introdotte da Gianluigi Nuzzi 23.50 Un'ideale scomparsi, telefilm	19.50 La promessa, soap opera 20.30 4 di sera weekend, rubrica 21.25 JOHNNY STECCHINO, film 23.50 Confessione reporter, inchieste	19.50 La promessa, soap opera 20.30 4 di sera weekend, rubrica 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 23.50 Blade runner, film	16.50 Mia moglie è una strega, telefilm 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 23.50 Dalla parte degli animali, rubrica	16.25 La mia Africa, film 21.20 ASSASSINIO SUL NILO, film 23.50 Moschettieri del re, film	16.25 Non mangiate le margherite, film 21.20 REALPOLITIK talk show con Tommaso Labate 23.50 Strangeland, film
 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.30 La torre di Babele, doc 18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 20.30 Otto e mezzo 21.15 L'IMPERO DEL SOLE, film	16.00 La torre di Babele, doc 18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 21.15 L'ILLUSIONISTA, film 23.15 Il giocatore, film	16.00 Barbero risponde, rubrica 17.15 Eden un pianeta da salvare, documentario 20.40 IN VIAGGIO CON BARBERO - IL CASO MATTEOTTI, speciale	18.00 L'impero del sole, film 20.30 In onda 21.35 UNA GIORNATA PARTICOLARE, speciale 23.50 Barbero risponde, rubrica	18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 21.35 LA TORRE DI BABELE, documentario 23.50 Barbero risponde, rubrica	17.00 La torre di Babele doc 18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 20.30 Otto e mezzo 21.15 SERENDIPITY QUANDO L'AMORE È MAGIA, film	17.00 La torre di Babele doc 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 20.30 Otto e mezzo 21.35 UNA GIORNATA PARTICOLARE 23.40 Prove d'inchiesta
	17.30 Delitti in paradiso, telefilm 19.00 Bones telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 THE BLACK DEMON, film	17.30 Delitti in paradiso, telefilm 19.00 Bones telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 THE EQUALIZER - IL VENDICATORE, film 23.05 Fuoco mortale, film	19.35 Allert - missing persons unit, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 KISS OF THE DRAGON, film 23.05 Shock wave 2, film	19.35 High heat - fuoco mortale, film 21.20 THE MISFITS, film 23.00 Una coppia esplosiva, film	17.30 Delitti in paradiso, telefilm 19.40 Bones, telefilm 21.20 65 FUGA DALLA TERRA, film 23.00 The black demon, film	17.30 Delitti in paradiso, telefilm 19.40 Bones, telefilm 21.20 SAYKRA, film 23.00 Le parole della salute	17.30 Delitti in paradiso, telefilm 19.40 Bones, telefilm 21.20 BLACK PHONE, film 23.05 Fuga dalla terra, film
	19.05 Le creature più grandi del mondo, documentario 21.15 CONCERTO DI CAPODANNO DALLA FENICE DI VENEZIA, musicale 22.45 Concerto di Capodanno	17.45 Storie della tv, documentario 20.15 Overland 2017 20.30 KILIMANGIARO COLLECTION, documentario 22.25 L'universo alternativo	19.25 Evolution, documentario 20.30 RICORDATI IL BONSAI, film 22.45 Franco Battiato in tournée, documentario	19.30 Italia viaggio nella bellezza, documentario 21.00 LAWRENCE D'ARABIA, film 23.00 Che magnifica impresa, documentario	19.15 Le sentinelle della barriera corallina, documentario 20.30 Overland 2017 21.15 SECRET TEAM 365, film 23.45 Criminali da strapazzo, film	19.05 Racconti di scienza, documentario 20.15 Overland 2017 21.15 OLD HENRY, film 23.25 Tapirulan, film	19.30 American genius, documentario 21.15 SAPIENS UN SOLO PIANETA, documentario 22.15 Sean Connery vs James Bond, documentario
	17.30 E continuavano a chiamarlo Trinità, film 19.30 la sai l'ultima sui matti?, film 21.10 MATRIMONIO ALL'ITALIANA, film	17.30 La rivolta dei sette, film 19.30 La carica degli Apaches, film 21.10 PROVACI ANCORA SAM, film 23.15 Il letto racconta..., film	19.30 Dopo la fine del mondo, film 21.10 CHALLENGERS, film con Zendaya 23.05 Corsari, film	17.30 Io che amo solo te, film 19.05 Non così vicino, film 21.10 NATALE ALL'IMPROVVISI, film 23.05 Metti la nonna nel freezer, film	17.30 Stanlio e Ollio, film 19.25 Muraglie, film 21.10 UN DOLLARO TRA I DENTI, film 23.05 Pronti a morire, film	17.30 Green book, film 19.25 Segni particolari bellissimo, film 21.10 LA BEFANA VIEN DI NOTTE, film 22.45 Come le foglie al vento, film	17.00 I figli dei moschettieri, film 19.35 9 settimane e mezzo, film 21.10 CENA CON DELITTO, film 23.05 The wolf of Wall street, film
	20.35 Passato e presente, doc 21.10 HASEKURA: UN SAMURAI IN VATICANO, documentario 22.10 Cronache dalla storia, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc 20.30 Passato e presente, doc 21.10 L'ENCICLOPEDIA DEL SECOLO. TRECCANI, 1925-2025, documentario 22.10 Storie della tv	20.20 Scritto, detto, letto doc 20.30 Passato e presente 21.10 IL PAPOCCHIO, film con Renzo Arbore 23.10 Enigma Rol, film documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc 20.30 Passato e presente 21.00 QUEL FENOMENO DI SANDOKAN, documentario 23.00 Sandokan, serie tv	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.30 Passato e presente 21.10 CRONACHE EROICHE, documentario 22.10 Italiani, documentario	21.10 UN'EPOCA NUOVA POP, documentario 22.10 Che magnifica impresa, documentario 23.50 L'Italia della repubblica, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.30 Passato e presente 21.10 L'ITALIA DELLA REPUBBLICA, documentario 22.10 Il tempio della velocità, documentario
 Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 15.30 Bianconeri a canestro 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le perale de domenie 19.45 L'alpino 20.00 Effemotori 22.45 THE BEST SANDWICH	10.45 Screenshot 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 13.15 Goal FVG 19.15 Sport FVG 21.30 RACCONTI AZZURRI	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Gnovis 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Racconti azzurri	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
	19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 CAROSSELLO IN LOVE, film 23.30 Un gioioso Natale, film	17.20 Provaci ancora prof!, serie tv 19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 LA BELLA E LA BESTIA, film con Emma Watson	19.25 Una famiglia sotto l'albero, film tv 21.10 UN PROFESSORE 3, serie tv 23.00 Sandokan, serie tv	17.20 Se fossi te, miniserie 21.10 PURCHÉ FINISCA BENE, serie tv 23.00 S.O.S. Befana, film	19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 L'AMORE IL SOLE E LE ALTRE STELLE, film 23.50 Un bebè per Natale, film tv	17.20 Che Dio ci aiuti, serie tv 19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 PINOCCHIO, miniserie 23.50 In nome del figlio, film tv	19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 LEOPARDI IL POETA DELL'INFINITO, miniserie 23.00 Storie italiane
	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 THREE KINGS, film 23.45 The Courier, film	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 RICHARD JEWELL, film 23.45 Heareafter, film	16.15 L'eliminatore, film 18.15 Codice magnum, film 21.10 IPOTESI DI COMLOTTO, film 23.45 Tequila connection, film	18.45 Tequila connection, film 21.00 OCEAN'S 13, film 23.50 Gangs of New York, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.20 UNA FAMIGLIA VINCENTE, film 00.50 Quella sporca dozzina, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.20 DUE STELLE NELLA POLVERE, film 23.50 L'albero degli impiccati, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 WEST SIDE STORY, film 23.10 Schegge di paura, film

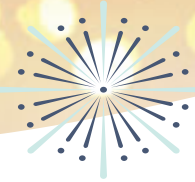


SUPER IPER VISOTTO

ti fa risparmiare!

Prezzi Bassi TUTTO L'ANNO!

...anche quello che verrà



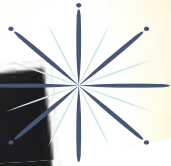
CANTINE PRODUTTORI
DI VALDOBBIADENE
RIVE DI COLBERTALDO
VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE DOCG
75 CL

€5,99
€/lt 7,99



VOLTAN
RAVIOLI ALLA CARNE
CAPPELLETTI AL
PROSCIUTTO CRUDO
500 G assortita

€1,39
€/Kg 2,78



DAL 27 DICEMBRE 2025
AL 6 GENNAIO 2026

€3,85
€/Kg 38,50

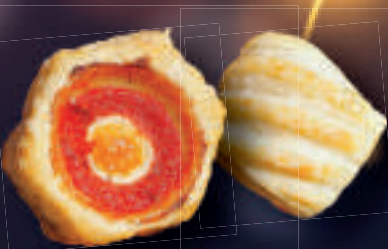
KV NORDIC
SALMONE NORVEGESE
AFFUMICATO
100 G

CAPODANNO in Festa!



SUNTORY ROKU
GIN 6
70 CL

€21,99
€/lt 31,41



SFOGLIA TORINO
SALATINI/PIZZETTE
1 KG

€3,90



ASTORIA
SPUMANTE CUVÉE BRUT
MILLESIMATO
FANFARON
75 CL

€2,90
€/lt 3,87

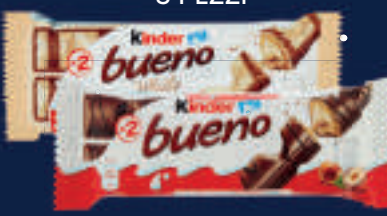


NEGRONI
GRAN COTECHINO
100% ITALIANO
800 G

€5,49
€/Kg 6,86

viva, viva LA BEFANA!





KINDER BUENO
CLASSICO/WHITE
3 PEZZI

€1,99
€/Kg 17,01



PICK UP!
4X28 G
assortito

€1,45
€/Kg 12,95



ICAM CALZA
INTER/JUVE/MILAN
140 G

€5,39
€/Kg 38,50



DOLCI PREZIOSI
CALZA BEFANA
STRANGER THINGS
190 G

€6,90
€/Kg 36,32

IMPRESA COSTRUZIONI DEL BIANCO



- RISTRUTTURAZIONI
- CAPANNONI
- DEUMIDIFICAZIONI
- ABITAZIONI CIVILI
- INTERVENTI STRAORDINARI
CONTO TERZI
- IMPRESA DI COSTRUZIONI
CON MEZZI ED OPERAI PROPRI

*L'Impresa Del Bianco
augura Buon Anno Nuovo!*



restauro torre campanaria Chiesa castello di Udine

Ogni intervento anche specialistico trova nell'**impresa Del Bianco** le persone idonee ad eseguirlo.

La piena responsabilità ed il controllo esecutivo di ogni lavoro sono argomenti molto apprezzati.

L'avanzamento dei lavori in cantiere è seguito assiduamente dalla direzione dell'impresa che può così intervenire per risolvere tempestivamente ogni problema tecnico o motivo di sosta.

**LA QUALITÀ EDIFICATA
FRUTTO DI UN BUON
PENSIERO PROGETTUALE
E DI UNA LUNGA SOMMA
DI INTERVENTI COSTRUTTIVI
ESEGUITI A REGOLA D'ARTE**

Vicolo del Paradiso, 5 • 33100 Udine • Tel. 0432.502790 • info@impresadelbianco.com